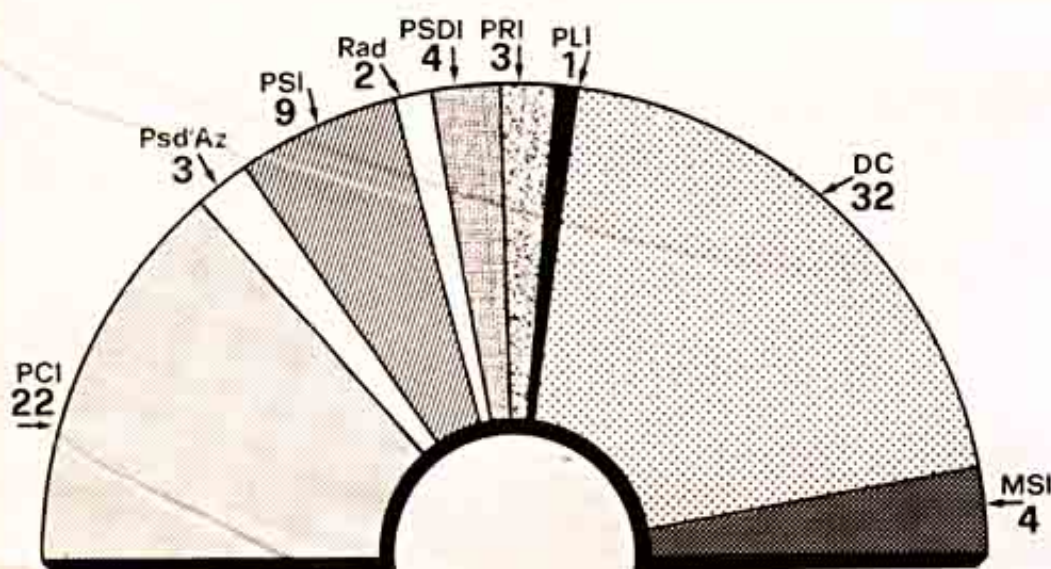


# IL MESSAGGERO SARDO

Mensile del fondo sociale della Regione Sarda per gli emigrati

## ELEZIONI/ Risultati e analisi delle tre consultazioni: politiche, europee e regionali



L'attribuzione dei seggi nel presente Consiglio Regionale

## Il nuovo Consiglio Regionale

# Il responso delle urne

A PAG. 5-6-7-8-9-10-11



Nelle miniere del Sulcis la consistenza dei giacimenti è eccezionale: 600/700 milioni di tonnellate



# Il carbone sardo è una realtà

A PAG. 16-17

## SPORT



# Il Cagliari ritorna in serie A

A PAG. 30-31

## PER LA VITA DEL MESSAGGERO

Caro Messaggero Sardo, voglio scusarmi se proprio in un periodo difficile della vita del Messaggero vi chiedo di inviarmi una copia. È da anni che desidero ricevere il giornale e non ho avuto mai il coraggio di avanzare la richiesta. Ma prima di tornare definitivamente nella mia terra desidero ricevere il giornale ed avere un po' di Sardegna in casa. Prima me lo passava una mia amica Arca Avigliana di Torino. Sono un ex minatore di Carbonia e sono in Germania da 20 anni. Ho tre figli. Sto finendo una casetta ad Ossi dove conto di rientrare nel giro di due anni. Sono pensionato di invalidità e vivo con un figlio sposato. Ora mi sento di fare una proposta che vi prego di pubblicare sul giornale. Tutti gli emigrati sardi hanno a cuore la vita e lo sviluppo del Messaggero Sardo perché è l'unico giornale che porti loro un po' di Sardegna. Io credo che tutti accetterebbero di dare un piccolo contributo di 1.000 o 2.000 lire annuali così si avrebbe la certezza della vita del giornale. È un sacrificio irrisorio se si tiene conto di quante somme di spendono inutilmente. Spero che la iniziativa vi porti fortuna. Inoltre vi informo che vicino alla nuova mia residenza è nato un nuovo circolo sardo a Cascina Vica - Rivoli Torinese.

**Alfredo Corona**  
Rivoli Torinese

Caro Corona, la ringraziamo per la sua grande sensibilità. Ha certamente avvertito le difficoltà che da qualche tempo incontriamo per pubblicare il Messaggero Sardo. Si tratta di difficoltà molteplici che ci obbligano ad introdurre una deroga allo impegno che avevamo assunto di non dover ricorrere mai alla stampa di un numero doppio. Purtroppo a malincuore abbiamo assunto la drastica decisione di rimetterci al pari nella pubblicazione puntuale dei dodici numeri annui. Abbiamo parlato di fattori molteplici che ci hanno impedito la puntualità nell'uscita ed il ricorso al numero doppio. Il primo fattore è l'aumento impetuoso dei costi di stampa e la crisi che ha attraversato il complesso tipografico nel quale si stampa il Messaggero. Infatti dopo alterne vicende l'impianto è stato acquistato da una nuova Società che tuttavia si preoccupa giustamente del risanamento finanziario dell'azienda. Ciò ha posto anche a noi dei problemi di grossa dimensione essendoci stato richiesto un ulteriore aggiustamento contrattuale che eleva gli oneri oltre il sopportabile.

Purtroppo al momento non esistono altri stabilimenti tipografici in grado di poter stampare il giornale. D'altro canto non essendo in condizioni di poter rispondere positivamente alle sollecitazioni finanziarie dell'azienda in causa, questa ha preferito dare la precedenza ai lavori che gli sono stati offerti soprattutto in connessione con i tre turni elettorali che ha affrontato la Sardegna. Non possiamo al momento aprire il problema con la Regione non essendoci ancora costituita la Giunta Regionale anche se abbiamo informato della drammatica situazione l'Assessore al Lavoro uscente on. Pinuccio Serra. Occorre quindi giustificare i ritardi fin qui registrati certamente non per colpa della redazione. La sua proposta di una sottoscrizione a favore del giornale è a dir poco generosa ma irrealizzabile al momento, in quanto il giornale viene stampato dalla nostra cooperativa e redatto sulla base di un affidamento da parte della Regione con il relativo finanziamento che purtroppo essendo stato fermo, anche per nostra volontà, all'entità stabilita orsono dieci anni, oramai non è in grado di garantirci sul piano della lievitazione dei costi. Noi vogliamo sperare che la nuova Giunta regionale e in specie il nuovo Assessore Regionale al Lavoro tenga nel dovuto conto le attese degli emigrati che giustamente intendono impedire la morte del giornale. Noi per parte nostra garantiamo di continuare a profondere il nostro sacrificio mensile senza nessun appesantimento economico ma con la sola ed unica volontà di mantenere in vita un giornale per il quale abbiamo lavorato e creduto per la funzione che ha adempiuto e può adempiere a favore degli emigrati, come testimoniano le continue esortazioni a garantire l'uscita e il puntuale arrivo del giornale nelle case degli emigrati.

## PROMESSE ALLA FIAT

Caro amessaggero Sardo, mi rivolgo a voi con la speranza di poter trovare più comprensione di quanta non ne abbia trovato tra i superiori della ditta nella quale lavoro. Presto il mio lavoro presso la FIAT carrelli di Rozzano (Milano) dal 1969. Nel 1977 fui colpito da una grave malattia renale per la quale si rende necessaria la dialisi. Venuto a conoscenza delle mie condizioni in capo personale si offrì di aiutarmi a trasferirmi presso la Fiat-auto di Cagliari. Il trasferimento mi era stato consigliato sia per il clima che per la vicinanza ai miei. In vista del sicuro trasferimento provvedevo a far dimettere mia moglie dalla

ditta in cui lavorava per frequentare un corso di assistenza per la dialisi. Tutto questo durò 13 mesi nel frattempo il direttore del personale veniva trasferito e colui che lo sostituiva si dichiarava impossibilitato ad esaudire quello che non sol era un mio desiderio ma un impegno assunto dal predecessore. Così sono disperato ed ho scritto a voi per aiutarvi.

**Pietro Dessi**  
Via dei Glicini 8  
Rozzano (Milano)

Caro Dessi, siamo veramente colpiti dal caso umano che ci ha sottoposto. Purtroppo non siamo in condizioni di poter garantire un nostro diretto intervento salvo invece a pubblicare per intero la sua lettera augurandoci che chi ci legge possa intervenire contribuendo alla soluzione di un caso davvero toccante.

## RIENTRO FORZATO

Caro Messaggero Sardo, sono venuto a conoscenza del vostro giornale per un puro caso. Ne sono lieto perché sono anch'io un sardo emigrato da dieci anni in Germania. Purtroppo dopo aver fatto per nove anni il saldatore elettrico, a seguito di un intervento chirurgico nella spina dorsale non posso più fare quel lavoro che era già in condizioni fisiche normali pesante. Da quasi un anno sono in disoccupazione. Ho avuto la pensione di invalidità ma è assolutamente irrispondente alle esigenze minime della vita. Ho 28 anni, due figli di tre anni ed un terzo di due mesi. Non sono riuscito, malgrado la mia buona volontà a trovare un lavoro leggero che mi confacesse. Così vorrei rientrare in Sardegna. È possibile trovare un lavoro? Posso avere la pensione di invalidità? Mia moglie è tedesca avrà in Sardegna gli stessi diritti miei? Potrò godere della disoccupazione in Sardegna e l'assistenza medico-farmaceutica per la famiglia? Mi rimborseranno le spese per il trasporto delle masserizie?

**Carmine Aresu**  
Am. Neven. Acker. 15  
3000 HANNOVER 91  
Germania Federale

Caro Aresu, siamo veramente spiacenti dell'infortunio accadutoogli e ci auguriamo che con cure più appropriate possa recuperare in pieno le sue capacità lavorative. Circa la sua domanda relativa alla possibilità di trovare lavoro in Sardegna dobbiamo essere estremamente leali. Infatti la Sardegna è colpita da una grave crisi economica con migliaia di

lavoratori sospesi dal lavoro, senza prospettive immediate di potersi rientrare. Gli iscritti agli uffici della disoccupazione hanno raggiunto le 83.000 unità. In queste condizioni è ben difficile offrire prospettive di lavoro ad alcuno. Possiamo invece rassicurarla in ordine alla possibilità che al suo rientro possa beneficiare di un periodo di disoccupazione con il godimento per sei mesi dell'assistenza e della previdenza. Circa le spese per il trasporto delle suppellettili, la Regione sarda interviene con un contributo in base ad una documentazione probante garantita dalle Autorità Consolari in Germania. Sua moglie beneficerà di tutti i diritti in Italia.

## DELEGHE E BUROCRAZIA

Caro Messaggero Sardo, ringrazio tutti voi per quanto fate per noi emigrati. Sono uno dei primi forse a ricevere il vostro tanto gradito Messaggero Sardo. Quando non arriva sembra che perda la mia tanto cara Sardegna e sempre non vedo l'ora anche per poco tempo, di andarla a vedere leggendo il vostro giornale. Adesso vorrei chiedere il vostro intervento per un fatto abbastanza incredibile accadutoomi. Nel 1976 ho portato la mia famiglia in Sardegna con la speranza di poter trovare lavoro. Appena rientrati in Sardegna mia moglie ha fatto domanda per ottenere il sussidio di disoccupazione agli Uffici di Nuoro essendo noi originari di Ortuero. Dopo circa otto mesi la somma relativa è stata rimessa all'ufficio di collocamento di Ortuero. Il collocatore non trovando mia moglie in casa perché era già rientrata in Germania ha rispedito il danaro a Nuoro. Ciò è avvenuto pur avendo dotato mio fratello di opportuna delega per la riscossione. Successiva a distanza di un anno sono intervenuto presso l'ufficio del Lavoro di Nuoro il quale ho sollecitato il rilascio di una delega a mio fratello per la liquidazione della somma. Tale delega l'ha fatta e rifatta con tutti i crismi necessari overossia con la garanzia del Consolato d'Italia. Pur malgrado ciò a tutt'ora non riesco ad incassare questa somma. Ora mi chiedo se sia possibile una tale incredibile burocrazia.

**Ignazio Frongia**  
Gattesaschertr. 6  
8060 DACHAU  
Germania Federale

Caro Frongia, purtroppo ci troviamo imbarazzati ad ipotizzare una soluzione anche per il tempo che è passato. Non è certo una esaltazione di efficienza tutta la procedura che si ritorce sempre a

danno del lavoratore. Noi possiamo solo augurarci che l'Ufficio del Lavoro di Nuoro che ci legge per conoscenza possa dare spiegazioni adeguate e soprattutto risolutorie del caso.

## TRASPORTI E TURISMO

Caro Messaggero Sardo, sono un emigrato il quale ha avuto occasione di scrivervi in altra occasione ottenendo soddisfazione. Coigo l'occasione per ringraziarvi. Ora ti sottopongo un altro problema. Dal mese di gennaio ho effettuato la prenotazione per l'imbarco a Genova per la Sardegna il 29 luglio prossimo. Volevo far conoscere a mia moglie e alle mie bambine la terra dove sono nato tornando anch'io dopo ben 13 anni di lontananza. Ho pagato 10.000 lire di prenotazione dei posti ma mi si dice che tuttavia dovremmo affrontare le solite peripezie per poterci imbarcare. Ma come è possibile ciò? Gli Enti turistici come possono permettere che ci si metta in viaggio come gli zingari per rimanere magari buttati sul molo a Genova in attesa di un posto per l'imbarco? In questo modo non solo si nuoce gli emigrati ma non si fa l'interesse del turismo in Sardegna.

**Paolo Farris**  
Via XXV Aprile 19  
CAROVATE (Varese)

Caro Farris, la sua denuncia mette il dito nella grave piaga dei trasporti sulla quale può leggere anche sul fondo di questo stesso numero. Infatti si è diffusa ai quattro venti la decisione della Tirrenia e delle altre compagnie di navigazione che operano nei collegamenti con l'Isola di pilotare la stagione turistica con prenotazioni e relative emissioni dei biglietti per evitare i disagi stagionali agli emigrati e ai turisti. Dalla sua denuncia risulterebbe il contrario. Ne approfittiamo dunque pubblicando le sue giuste obiezioni invitando le Autorità regionali ad intervenire rapidamente nei confronti della Tirrenia perché si evitino i tragici disagi a danno di chi trascorre nell'Isola meritate vacanze.

## BAMBINO DA AIUTARE

Caro Messaggero Sardo, sono un emigrato in Germania da 18 anni originario di Villa S. Pietro in Provincia di Cagliari. Ho un figlio di dieci anni il quale purtroppo continua a frequentare senza riuscire ad assimilare l'insegnamento. Desidero sapere se è possibile per noi emigrati poter trovare una sistemazione per questo bambino.

**Anacleto Cabras**  
498 Bünde-Westr  
Germania Federale

**IL MESSAGGERO SARDO**, Via Barcellona 2, tel. 070/64214 - 64742 - 09100 Cagliari - Vogliate inviare gratuitamente il vostro giornale al seguente indirizzo:

COGNOME .....  
NOME .....  
Via e N. ....  
Città .....  
Nazione .....  
Paese di provenienza .....

Vogliate inviare **IL MESSAGGERO SARDO** anche ai miei familiari residenti in Sardegna

COGNOME .....  
NOME .....  
Città .....  
Via e N. ....  
Provincia .....

Vi segnaliamo inoltre altri nominativi di lavoratori sardi emigrati ai quali inviare gratuitamente **IL MESSAGGERO SARDO**

COGNOME .....  
NOME .....  
Città .....  
Via e N. ....

**IL MESSAGGERO SARDO** è il giornale che la Regione Sarda invia GRATUITAMENTE a tutti gli emigrati. Per ricevere il giornale basta compilare e inviare la presente scheda.

## IL MESSAGGERO SARDO

Mensile del Fondo Sociale della Regione Sarda per gli Emigrati (L. R. 7 aprile 1965, n. 10)

EDITO DALLA COOPERATIVA  
«MESSAGGERO SARDO» s.r.l.  
Pres. GIANNI DE CANDIA

## COMITATO DI DIREZIONE

Milvio Atzori (responsabile), Villio Atzori, Remo Concas, Gianni Massa, Alberto Rodriguez

S. T. E. F.

Stabilimento Tipolitografico Editoriale Fossataro  
Cagliari - Viale Elmas, 154 - Telefoni: 28.33.81 - 28.52.66

REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

Via Barcellona, 2 - 09100 Cagliari - Tel. 64214 - 64742

Registrazione del Tribunale di Cagliari n. 4212 dell'11 aprile 1966

**Caro Cabras,**  
comprendiamo il suo dramma del povero bambino. Possiamo consigliarle di rivolgersi al Consorzio per gli handicappati presso Regione Sarda Cagliari.

## LE «CASSETTE» DELL'ETFAS

**Caro Messaggero Sardo,**  
ti ringrazio per aver pubblicato integralmente la mia lettera sulla questione «scottante delle case ETFAS». Non posso però dichiararmi soddisfatto della risposta. Infatti, non credo che mi ritenga così disinformato dal pensare che ignorassi quanto ti ho scritto la mozione USAI e altri al Consiglio regionale, mozione che non si riferisce esattamente, o almeno solamente, all'argomento da me trattato. Avrei in sostanza preferito una risposta meno lunga, semplice e precisa che dicesse all'incirca così: «Caro Locci, il fatto da denunciare è purtroppo vero, tutto vero. E cioè che la «cassetta dell'ETFAS» a 5.000 lire al mese di affitto se le sono prese i parlamentari, consiglieri regionali, provinciali, funzionari di partito ecc. in barba all'etica e alla morale e che la questione è all'esame degli Organi di vigilanza sulla gestione della cosa pubblica (e per gli aspetti eventualmente costituenti illeciti penali, della Magistratura) ecc».

Detto questo, penso che non vorrai lasciarmi a bocca asciutta (e... amara). Pertanto, se lo ritieni, riprendi l'argomento; confermerai così che a differenza della restante stampa isolana, che ha fatto finta di ignorare l'argomento (almeno per quanto mi risulta) tu non hai la preoccupazione di tirarti addosso le antipatie del padrone del vapore (che tu per fortuna non hai).

**Tullio Locci**  
Presidente degli emigrati sardi in Continente

**Caro Locci,**  
non è nelle tradizioni della redazione del Messaggero barcamenarsi rispetto a problemi certamente gravi quale quello da lei sollevato. In effetti ci è stato chiesto se la vicenda denunciata fosse vera o meno. Abbiamo risposto affermativamente facendo cenno alla notizia della presentazione al Consiglio Regionale di una mozione del Pci in tal senso.

Circa la risposta che avrebbe voluto l'ha redatta nella sua che pubblichiamo per intero. Aggiungiamo che non siamo certi che il fitto sia quello da lei citato, comunque è certamente alla portata delle persone facoltose e degli impiegati dell'Ente che in maggior numero occupano le case realizzate dall'ETFAS nel quadro della riforma agraria. Aggiungiamo ancora che poco prima della fine della legislatura il Consiglio Regionale ha regolato con le norme di attuazione il passaggio dell'Ente di Sviluppo alias ETFAS, sotto il suo diretto controllo, per cui è presumibile che l'intera questione venga finalmente affrontata e risolta nello interesse di chi vive e lavora in campagna.

## PENSIONE SOCIALE

**Caro Messaggero Sardo,**  
tramite una mia amica leggo sempre il vostro giornale che trovo molto interessante per questo, essendo anch'io una emigrata, gradirei riceverlo. Inoltre gradirei anche una vostra cortese risposta alla seguente informazione: mi risulta che la Regione Sarda elargisce alle persone che abbiano superato i 60 anni e non godano di alcun trattamento pensionistico o altre forme di reddito, una pensione sociale. Se risponde al vero che documenti occorre produrre per ottenere il beneficio.

**Costantina Fara**  
presso Corini Roberto  
La Mannara 3 Re Mandella  
Via Turati 45 PAVIA

**Cara Fara,**  
la notizia citata nella sua risponde al vero. In effetti la Regione sarda concede una forma pensionistica alle persone anziane senza pensione e senza altro reddito. Naturalmente il trattamento è corrisposto solo in Sardegna. Presumo che il suo caso si distingua da questa norma per cui vogliamo ricordarle che esiste a livello nazionale, sempre che esistano le condizioni più su esposte, il diritto di avere a 65 anni la pensione sociale attraverso l'Istituto della Previdenza Sociale. Per ottenere maggiori delucidazioni oltre alle indicazioni dell'iter necessario, può rivolgersi ad uno dei Patronati di emanazione sindacale operanti anche nella provincia nella quale attualmente risiede: INCA-CGIL INAS-CISL e ITAL-UIL.

## SOLIDARIETA AL CARCERATO

**Caro Messaggero sardo,**  
dopo la pubblicazione della mia lettera da un carcere tedesco, ho ricevuto numerosi attestati di solidarietà che mi hanno commosso. Te ne ringrazio. Nel contempo devo una risposta attraverso il giornale ad una amica che ha voluto conservare l'anonimo. Eccone il testo. «Cara amica A, la ringrazio per le parole gentili ed il conforto arrecatomi. Purtroppo la mia condizione non mi permette alcun legame stante la mia situazione. Terrò comunque conto della sua amicizia e della volontà di aiutarmi».

**Francesco Secci**  
Bulsbach GERMANIA

**Caro Secci,**  
facciamo uno strappo alla regola in considerazione della sua particolare condizione.

## UNA PENSIONE PER LA MOGLIE

**Caro Messaggero Sardo,**  
il mio nome è Antonio Sannia. Vivo in Germania dal 1960. Desidero sapere se la Regione sarda assicura una pensione a chi non ha mai potuto lavorare. È il caso di mia moglie che in quanto ha dovuto allevare quattro figli non ha potuto dedicarsi ad un lavoro per conto terzi.

**Antonio Sannia**  
GERMANIA

**Caro Sannia,**  
come potrai leggere nella risposta fornita alla Fara è possibile avere una pensione attraverso la Regione sarda a condizione che non abbia alcun reddito in famiglia. Analogamente in Italia è possibile ottenere la cosiddetta pensione sociale dell'I.N.P.S. sempre alle stesse condizioni succitate.

## CERCA LA BIBBIA IN LINGUA SARDA

**Caro Messaggero Sardo,**  
È da tanto che desidero scriverti, ma pensavo che magari il favore che sto per chiederti non ti sembrerà molto importante. Oggi comunque mi sono detta se il Messaggero Sardo mi rende così contenta sia a me che alla mia famiglia, perché non devo aver fiducia che per me realizzi un sogno che dura da troppi anni: Caro Messaggero aiutami a rintracciare la BIBBIA Sacra in prosa in lingua sarda, dalla «Genesi» fino alla nascita di Gesù, credo che l'abbia scritta Padre Cubeddu.

Te ne accenno un verso. «S'Anghelu l'ada innanti saludada, in Nazaret cun aria serena umile ave Maria nadu l'ada tue de ogni grazia ses piena. Su Signore cuntugus ses turbadu se Maria affligida in grande pensa. Non timas custis s'Anghelu la nadu, ascun Deus sas grazias incontradu...»

Quando mi arriva il Messaggero Sardo mi sembra che entri un lembo della mia amata terra, manco già 17 anni ma la nostalgia e a volte la rabbia di aver dovuto lasciare la Sardegna per via del lavoro dei miei figli, si fa sentire. Ecco perché mi rivolgo a te fiduciosa che comprenderai il mio desiderio e mi aiuterai ad attuarlo.

**Sara Loi**  
Carrettoni Marino  
Via Petrarca 11  
VITTIONE (Milano)

**Cara Loi,**  
pubblichiamo ampi stralci della sua certi che tra chi ci legge possa esserci la persona utile a coronare il suo sogno.

## CHIEDE AIUTO

**Caro Messaggero Sardo,**  
ho appreso per tramite un mio paesano che si può ricevere il vostro giornale, vi sarei tanto grato se provvedeste ad attivarmelo facendomi sapere la spesa da sostenere. Intanto informarvi delle sofferenze e del trattamento riservatoci come emigrati dalla Regione Piemonte. Sono di S. G. Suergiu emigrato a Torino dal 1966 e lavoravo in uno stabilimento dove si stampano i paraoli dei motori. Nell'aprile del 1974 mi è occorso un infortunio. Mi è stata amputata una mano che era rimasta impigliata tra due rulli di una impastatrice. Mentre ero in ospedale la fabbrica è fallita ed ha licenziato tutti gli operai, ovviamente me compreso. Nell'ospedale sono dovuto rimanere per sette mesi nel corso dei quali ho subito ben sette interventi chirurgici i quali lungi dal limitarmi i danni dell'infortunio me li hanno aggravati. Così sono impossibilitato al lavoro e godo di una rendita di

## A proposito del «Premio Ozieri»

Il premio di poesia sarda «Città di Ozieri», giunto quest'anno alla sua XXIII edizione può considerarsi, a buon diritto, la più importante manifestazione di letteratura sarda.

Gli organizzatori del premio, con la sensibilità che li contraddistingue, hanno provveduto, anche quest'anno, a inviarmi il bando di concorso con tempestività in modo da consentire agli emigrati di partecipare alla competizione nella sezione apposita loro riservata.

I gravi ritardi accumulati in tipografia (per le ragioni che abbiamo spiegato in altra parte del giornale) non ci consentono di far pervenire al possibili destinatari il bando in tempo utile per partecipare al «Città di Ozieri». Ci scusiamo con tutti per questo contrattimo, che non dipende dalla nostra volontà e ci impegnamo a dare ampio spazio (come abbiamo sempre fatto) ai vincitori del premio.

infortunio pari al 76%. Purtroppo la condizione fisica si è ulteriormente aggravata ed ho contratto una cirrosi per le cui cure spendo gran parte della stessa rendita. Ho 54 anni, 11 figli dei quali 6 sono ancora a mio carico. Mi sono rivolto al Comune perché mi venisse incontro almeno per le spese farmaceutiche ma mi hanno dirottato alla Regione. In questi ultimi uffici mi hanno detto che avevo una pensione sufficiente e che quindi non potevano darmi alcun aiuto. Così sbalottato da una parte all'altra, storpio e malridotto fisicamente sono disperato. Potete indicarmi qualche Ente al quale rivolgermi per ottenere un aiuto?

**Efiso Steri**  
Leinù TORINO

**Caro Steri,**  
la sua è una storia pietosa e sfortunata. Sappiamo di non lenire minimamente il suo dolore ma lo esortiamo a resistere rispetto alla disgrazia ed a curarsi perché possa essere di aiuto morale e materiale per i suoi sei figli a carico. Per altro le consigliamo di rivolgersi ad uno dei patronati di emanazione sindacale INCA-Cgil INAS-Cisl ITAL-UIL i quali sono in grado di dargli utili suggerimenti per il caso specifico. Gli Enti in oggetto sono rintracciabili nella provincia nella quale risiede.

## IL TERRENO ESPROPRIATO

**Caro Messaggero Sardo,**  
sono una emigrata a Torino con tanto desiderio di rientrare in Sardegna. I miei genitori possiedono (o meglio possedevano) un pezzo di terreno che il Comune ha deciso di utilizzare per la costruzione di una scuola materna. Mi chiedo perché hanno potuto scegliere di privare la famiglia di un emigrato dell'unica occasione di poter rientrare in Sardegna? Infatti stavamo tutti lavorando per poter costruire una piccola casa che garantisse almeno un tetto al nostro rientro in Sardegna. Invece il Sindaco di Zeppara in provincia di Oristano non la pensa così e vuole costringerci a stare sempre lontano dalla Sardegna. Potere fare qualcosa per dissuaderlo?

**Maria Chiara Cancedda**  
in Zucca  
Via palazzo di Città 21  
Torino

**Cara Cancedda in Zucca,**  
noi, comprendendo a pieno il

vostro problema, possiamo solo, con la pubblicazione della vostra lettera richiamare la sensibilità del Sindaco di Zeppara. Non ci pare giusto colpire gli emigrati in questo modo approfittando della loro assenza, in quanto più deboli, per colpirli così duramente.

## PROTESTA PER LA BORSA DI STUDIO

**Caro Messaggero Sardo,**  
qualche giorno fa ho ricevuto il giornale di febbraio. Nonostante il ritardo ti ringrazio molto perché il giornale è interessante e perché solo attraverso di esso posso avere notizia di ciò che succede in Sardegna.

Ma veniamo al mio problema: il giorno 8 marzo 1978 ho spedito all'Assessorato al Lavoro Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale la documentazione relativa alla richiesta di borsa di studio per l'anno scolastico 1976/77 per mia figlia Pisano Tiziana nata a Dorgali (NU) il 1/8/61. Non avendo ricevuto nessun reclamo da parte del Fondo Sociale, pensavo che i documenti fossero in regola, ma, vedendo che altri cominciano a ricevere la borsa di studio e mia figlia no, mi sono voluto informare presso il Fondo dove mi hanno risposto che mancava il certificato di cittadinanza italiana e che la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà era incompleta.

Subito ho preparato i due documenti ed in data 29/3/79 ho fatto ricorso in carta legale indirizzata alla Giunta Regionale di Viale Trento n. 69 tramite lettera raccomandata con ricevuta di ritorno n. 3799, ma mia figlia non ha ancora ricevuto niente. Alla presente allego la lettera che mia figlia ha ricevuto dalla Regione Sarda e spero che tu possa interessare presso la Giunta Regionale affinché venga esaminato il caso. Tengo a precisare che il bando di concorso non richiedeva alcun certificato di cittadinanza italiana per coloro che non risiedono all'estero. La borsa medesima è intestata a Tiziana Pisano.

**Ernesto Pisano**  
Via Rodi 35  
GRUGLIASCO Torino

**Caro Pisano,**  
pubblichiamo la sua protesta certi che chi ci legge del Fondo Sociale darà le eventuali delucidazioni.

## Per ulteriori chiarimenti potrete rivolgervi ai circoli o alle Leghe di cui pubblichiamo gli indirizzi

ITALIA: Circolo «Sardigna», Strada Maggiore, 29 - Tel. 051/238656 - BOLOGNA: Alleanza Milanese Immigrati Sardi, - Via Pieve, 6 - Tel. 02/9288257 - CINISELLO BALSAMO (Milano): Circolo «Sarda Domus», Lungoporto Gramsci n. 23/27 - CIVITAVECCHIA: Associazione Democratica Lavoratori Sardi, Piazza S. Bernardo, 24 - Tel. 010/205838 - GENOVA: Associazione «Sarda Tili», Piazza S. Matteo, 15 - Tel. 010/202889 - GENOVA: Circolo «Grassia Deledda», Via Fornaroli, 26 - Tel. 02/937137 - MAGENTA (Milano): «Centro Comunitario Emigrati Sardi», Corso Genova, 25 - Tel. 02/8378768 - MILANO: Circolo «Il Nuraghe», Via Alghoida, 2 - Tel. 06/6024611 - OSTIA LIDO (Roma): «Associazione Ricreativa Sardi Immigrati», Piazza Barberini, 52 - Tel. 06/464752 - ROMA: Circolo «Grassia Deledda», Via Roma, 91 - Tel. 02/9607598 - SARONNO (Varese): Circolo «Il Nuraghe», Via Paleocapa, 25 - Tel. 019/35385 - SAVONA: «Legha Italiana Sarda», Federazione degli Emigrati Sardi in Italia, Via Paleocapa, 25/3 - Tel. 019/35385 - SAVONA: Circolo «Quattro Mori», Via delle Orlane, 6 - Tel. 011/538652 - TORINO: «Associazione Democratica Immigrati Sardi», Via del Carmine, 6 - Tel. 011/510656 - TORINO, BELGIO: Lega Nazionale Circoli sardi in Belgio, 136, Rue W. Jamar - ANS-LIEGI: Circolo «Sardi del Borinage», Rue François Dorzé, 39 - BOUSSU: Circolo «Sardi del Brabant», Chaussée de Bordaël, 79 - BRUXELLES: Circolo «La Sardegna all'Estero», Rue St. Leonard, 286 - LIEGI: Circolo «Grassia Deledda», Vennestraat, 71 - WINTERSLAG - GENÈ - FRANCIA: Circolo «Su Nuraghe», 3, Passage du Siltet - BEHREN LES FORBACH: Circolo Sardo «Grassia Deledda», 82, Rue du Dauphin - LYON: Circolo «Domo Sarda», 46, Rue de Montreuil - PARIGI: Lega Circoli Emigrati Sardi in Francia, 46, Rue de Montreuil - PARIGI: Associazione Sardi, Rue Jean Jaures, 801 - BRUAY SUR ESCAUT (F): GERMANIA: Circolo «Nuova Rinascente», Sudermannstrasse, 12 - COLONIA: Lega dei Circoli Sardi in Germania, Sudermannstr., 12 - COLONIA: Circolo Sardo «G.M. Angioli», Fichten Trasse, 75 - DUSSELDORF: Circolo «Il Nuraghe», Henshostr., 56 - LUDWIGSHAFEN: Circolo «Gensergente», Weipenstr., 40 - HEILBRONN: Circolo «Su Gensergente», Schwabstr., 106/8 - MONACO DI BAVIERA: Circolo «Su Nuraghe», Wiesbadenerstr., 12 - STOCARDA: Circolo dei Sardi «G. Deledda», Postfach, 150 - WOLFSBURG, OLANA: Circolo del Sardi «Monte Limbare», Gevert Flockstrasse, 64 - AMSTERDAM: Lega dei Circoli Sardi in Germania, Ortelstraat, 217 - AMSTERDAM, SVIZZERA: Circolo «Grassia Deledda», Mellingerstrasse, 1 - BADEN: Circolo dei Sardi «Elenore D'Arborea», Arlesbühl - Eremitagestrasse, 27 - BASILEA: Circolo Sardo «S. Sarna», Blumenstrasse, 25 - GOLDACH: Circolo Sardo «Il Nuraghe», Avenue De Morges, 44 - LOSANNA: Circolo Sardo «Johnna», Neustadt, 29 - SCIAFFUSA: Circolo Sardo «E. Raci», Zentrstr., 64 - ZURIGO: Lega dei Circoli Sardi Federazione Associazioni Sardi in Svizzera, c/o Domestico Scala, Kalerholzstr., 153 - ZURIGO.

3

# EDITORIALE



## Nodi irrisolti

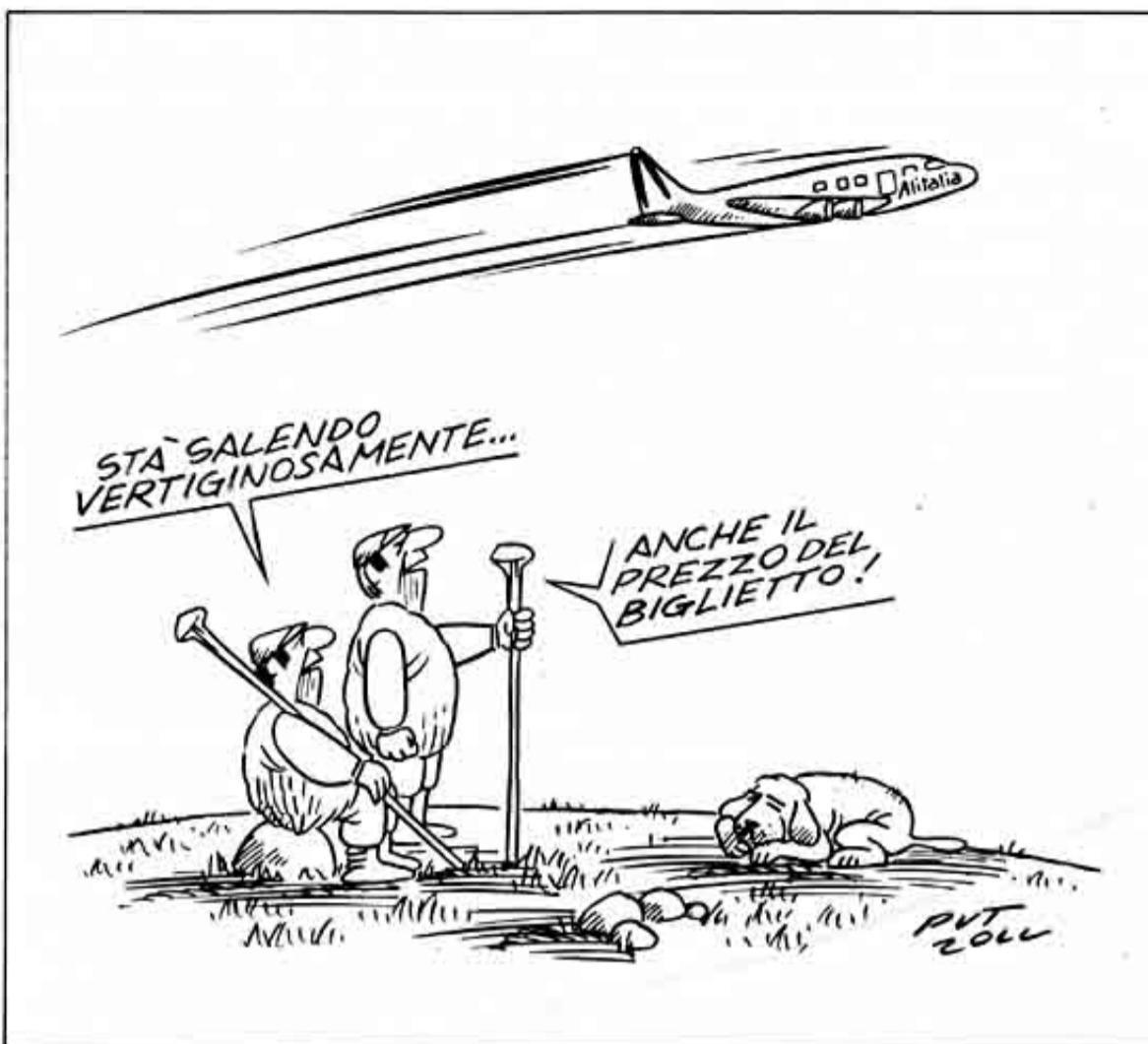
Superato il trauma di ben tre turni elettorali in poco più di venti giorni, la Sardegna continua a fare i conti in tutta la sua interezza, con nodi irrisolti, con nuovi attacchi ai livelli occupativi. Intanto il nuovo Consiglio Regionale scaturito dai risultati del voto del 17-18 giugno si riunisce per la prima volta in un clima non certo presagiero di rose avvenire.

È esplosa, dopo essere stato assopito da non meglio garantiti impegni del Governo di non operare per la Sardegna aumenti riguardanti i trasporti, la decisione unilaterale dell'aumento del costo dell'aereo del 10% ed è in corso l'adeguamento delle tariffe dei traghetti delle FF.SS. ai trasporti della Tirrenia che nel frattempo ha fatto lievitare i costi per passeggeri e per le merci. Non c'è chi non colga il nesso profondamento anti-sardo delle decisioni assunte dalle compagnie aeree e di navigazione di rendere ulteriormente la traversata del Tirreno in un momento delicato della condizione economica della Sardegna. Basti riferirsi al danno che potrà derivarne al flusso turistico, già angustiato nel passato, da un servizio del tutto insoddisfacente ed avventuroso. Ma certamente il grosso danno non potrà non riversarsi sulla economia complessiva dell'Isola. C'è da pensare che le grandi quantità di formaggio pecorino destinate alla esportazione, freschi del superamento delle difficoltà determinate alcuni mesi fa dalle misure adottate dagli USA, subiranno lievitazioni dei costi che renderanno meno competitivo rispetto a Paesi dell'est-europeo, un prodotto che ha certamente reso servizi notevoli alla disastrosa economia sarda. D'altro canto le poche industrie ancora aperte si ritroveranno tra i costi l'aumento dei trasporti mentre quelle in predicato per riaprire, non potranno non essere influenzate negativamente lungo il processo defaticante di un rilancio produttivo.

Così la SNIA VISCOSA che unilateralmente quanto improvvisamente ha deciso di chiudere gli stabilimenti di Villacidro avrà una carta in più per dimostrare l'anti-economicità della intrapresa. Ecco dunque riversarsi sull'Isola un'altra ondata recessiva assai cruenta e imponderabile per i suoi riflessi che metterà a dura prova forze sociali e politiche. È un nodo grosso, quello dei trasporti, che va affrontato con intenti risolutivi definitivi. Occorre inculcare, usare tutti i mezzi, anche la persuasione occulta, per far capire ai nostri governanti romani che l'unica vera isola italiana è la Sardegna. Fatto recepire questo assunto sarà possibile allora non fare, come si è fatto finora un discorso tra sordi.

È questo un compito che al di là delle differenziazioni ideologiche, spetta particolarmente ai Deputati sardi. Essi devono far sentire duramente la loro voce. Un fatto drammatico come quello dei trasporti merita una battaglia senza esclusioni di colpi. Insieme a questi deve operare, intanto la Giunta in carica, per garantire la necessaria continuità con il nuovo assetto che sortirà dopo le vicende elettorali del giugno scorso. Questo significa da subito aprire un vero e proprio conflitto con il Governo nazionale. Non si può soltanto disquisire sul concetto dell'Autonomia e del suo rilancio. Per rendere questo concetto attuale e di facile comprensione popolare e non rituale occorre fare della battaglia per il superamento economico-commerciale dei trasporti, un fatto squisitamente politico e di cimento Autonomistico tra il Governo regionale e quello Centrale.

I lavoratori, la popolazione sarda, sentono questa battaglia come risolutiva perché possa aprirsi realisticamente un processo di blocco della crisi e di rilancio economico credibile. Occorre cogliere questa volontà di lotta ed utilizzarla saggiamente per rompere un rapporto tra Stato e Regione non più accettabile.



Elezioni Pag. 5-11



Industrie Pag. 14-15



Turismo Pag. 19



Emigrazione Pag. 27

## SOMMARIO

### EDITORIALE

4 I NODI IRRISOLTI

### ELEZIONI

Milvio Atzori	5	IL RESPONSO DELLE URNE
Luigi Coppola	6	UN VOTO DA MEDITARE
	7	I PARLAMENTARI SARDI
Giuseppe Usai	8	DUE SARDI A STRASBURGO
Milvio Atzori	9	QUALE GOVERNO ALLA REGIONE
Romano Cannas	10-11	IL VOTO NELLE QUATTRO PROVINCE DELLA SARDEGNA
Paolo Desogus		
Bruno Merella		
Antonio Bassu		
Ezio Pirastu	12	IL BILANCIO DELLA SETTIMA LEGISLATURA

### INDUSTRIE

Bruno Conti	13	FORMAZIONE PROFESSIONALE
Gino Vicentini	14	VILLACIDRO: IMPIANTI FERMI
Ninnio Spanu	15	SIR: COSTITUITO IL CONSORZIO

### ENERGIA

Massimo Carta	16-17	IL CARBONE SARDO E UNA REALTÀ
Aldo Brigaglia	18	NO AL NUCLEARE

### CRONACA

Bruno Merella	22	ESPLOSIONE A SASSARI
Raffaele Serrelli	22	RICOMPARE LA PESTE SUINA

### TURISMO

Giuseppe Piras	19	LE VACANZE COI CONTADINI
----------------	----	--------------------------

### FOLKLORE

Salvatore Amisani	23	IL MATRIMONIO ASSEMINESE
-------------------	----	--------------------------

### EMIGRAZIONE

Antonello De Candia	20	BILANCIO DELLA CONSULTA
Luigi Coppola	20	IL CONVEGNO DI BOLOGNA
Antonio Lobina	21	EMIGRAZIONE E MALATTIE PSICOSOMATICHE
Salvatore Tola	28	BAMBINI EMIGRAZIONE E SCUOLA DELL'OBBLIGO

### SPORT

Gino Zasso	30-31	IL CAGLIARI RITORNA IN "A" RIVA "NON È STATO UN MIRACOLO" IL CAMMINO DELLA PROMOZIONE
------------	-------	---

### CULTURA

Totoi Mura	32	IN S'AMMENTU 'È REMUNDU PIRAS
------------	----	-------------------------------

LE RUBRICHE DA PAG. 24 A PAG. 29



Come hanno votato i sardi nelle tre consultazioni di giugno per le politiche, le europee e le regionali

## Il responso delle urne

### Sardegna

	Politiche		Europee		Regionali			
	1979	1976	1979	1979	1979	1974		
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%		
DC	353.130	38,1	370.682	39,9	343.020	37,7	305.071	38,3
PCI	292.999	31,7	330.585	35,5	238.751	26,3	213.300	26,8
PSI	82.362	8,9	86.529	9,3	70.524	8,1	101.461	11,6
PSDI	30.166	3,3	23.959	2,6	25.127	2,9	42.274	4,6
PRI	17.683	1,9	18.573	2,0	12.052	1,4	29.660	3,2
PLI	12.090	1,3	10.294	1,1	15.291	1,3	18.066	2,0
P. RAD.	32.018	3,5	7.792	0,8	39.516	4,5	28.068	3,1
N. SIN.	9.844	1,1	14.584	1,6	6.957	0,8	10.225	1,1
PDUP	12.204	1,3	—	—	8.236	0,9	8.512	0,9
L.S.	17.707	1,9	con il PCI	—	—	—	30.220	3,1
MSI-DN	58.397	6,3	63.130	7,2	54.175	6,2	48.433	5,3
DN	7.010	0,7	—	—	5.648	0,6	9.185	1,0
MES	—	—	—	—	—	—	745	0,1
PC(ML)I	—	—	—	—	—	—	—	—
U.V.	—	—	—	—	3.883	0,4	—	—
							7.717	0,9

### di Milvio Atzori

È terminata ormai da alcune settimane la «maratona elettorale» (in Sardegna, come sapete, oltre che per il Parlamento nazionale e per quello europeo s'è votato anche per l'elezione dell'ottavo Consiglio regionale in alcuni Comuni come Carbonia, per le amministrative), ed i partiti sono ancora impegnati ad analizzare il perché del dato elettorale. Ma vediamo, in una rapida sintesi, come sono andate le consultazioni elettorali nell'Isola.

Il grande sconfitto di questa «maratona» è il partito comunista; i vincitori sono il partito sardo d'azione e gli altri cosiddetti schieramenti laici minori; anche i socialisti hanno avanzato

in percentuale, nonostante abbiamo avuto in Consiglio regionale lo stesso numero di seggi della passata legislatura; la Democrazia Cristiana ha sostanzialmente «tenuto».

Negli specchietti rileverete voti e percentuali ottenuti dai singoli partiti. Leggiamoli insieme.

Democrazia Cristiana: 38,1 per cento nelle politiche del 3 giugno, 39,4 nelle europee del 10 giugno 37,7 per cento nelle regionali del 17 giugno.

Partito comunista: 31,7 per cento; 32,7; 26,3.

Partito socialista: 8,9; 8,1; 11,2.

Partito repubblicano: 1,9; 1,4; 3,3.

Partito socialdemocratico: 3,3; 2,9; 4,7.

Partito sardo d'azione: 1,9 alle politiche, non presente alle europee; 3,3 per cento alle regionali.

Partito radicale: 3,5; 4,6; 3,1. Partito liberale: 1,3; 1,8; 2,0. Movimento sociale: 6,2; 6,3; 5,3.

Democrazia nazionale: 0,8; 0,6; 1,0.

I seggi nel Consiglio regionale sono rimasti immutati per i democristiani (32), comunisti (22), socialisti (9) e liberali (1); i repubblicani sono passati da 1 a 3 così come i sardisti, i radicali sono entrati per la prima volta in Consiglio regionale con 2 rappresentanti, i missini hanno per-

so due consiglieri, i socialdemocratici sono passati da 3 a 4 rappresentanti.

Per quanto riguarda i nomi, il Consiglio è stato rinnovato quasi al 50 per cento: i consiglieri nuovi, che non facevano parte della precedente legislatura, sono 39 su 80. Tre dei consiglieri della passata legislatura sono andati alla Camera dei deputati: il democristiano Felice Contu, già presidente del Consiglio regionale e assessore all'agricoltura e foreste, il comunista Francesco Macis, già presidente del gruppo consiliare regionale, e Giovanni Nonne, già assessore regionale alla programmazione e bilancio.

Tra i «nuovi» c'è un ex depu-

tato al Parlamento, il democristiano Angelo Becciu, e due ex senatori, il socialista Castellaccio ed il sardista Mario Melis (era stato eletto nelle precedenti consultazioni politiche come indipendente nelle liste del partito comunista; in una precedente legislatura era già stato consigliere e assessore agli enti locali).

Torna in assemblea anche un altro ex consigliere regionale, il sardista Carlo Sanna. Fra i nuovi, infine, l'ex presidente dell'Amministrazione provinciale di Oristano, il democristiano Tonino Franceschi, l'ex Sindaco di Sassari, il socialista Fausto Fadda, e l'ex segretario regionale della Cgil, Villio Atzori, comunista.

# Un voto da meditare

di Luigi Coppola

In Sardegna per le elezioni politiche del 3 e 4 giugno ci si attendeva nelle previsioni, un voto diverso del Resto del Paese per la specificità della situazione isolana, della sua grave crisi economica e sociale.

E anche se in apparenza, stando al numero dei deputati e senatori, non è cambiato nulla, un voto diverso in Sardegna c'è stato rispetto al continente, soprattutto per quanto si riferisce ai tre maggiori partiti: la Dc, il Pci e il Psi. E il dato da prendere in considerazione è quello delle elezioni per la Camera dei deputati, cioè del voto che comprende anche i giovani, perché le maggiori variazioni si sono avute proprio nel voto per la Camera più omogeneo, come dato, per comprendere l'evolversi della situazione, anche rispetto al voto per il Senato.

Per il Senato, infatti, in Sardegna, rispetto al 1976, la Dc è passata dal 41,1 per cento al 39,6, perdendo l'1,5 per cento; il Pci che nel 1976 insieme con il Psd'az aveva ottenuto il 34,4 per cento ha ottenuto il 32,1 per cento e il Psd'az il 2,1 (supponendo che i voti del Psd'az si possano sommare con quelli del Pci si avrebbe 34,2 per cento); il Psi sempre per il Senato ha ottenuto il 9,5 contro il 10,7 del '76 perdendo l'1,2 per cento. I partiti laici, Pri, Psdi, Pli che nel '76 insieme avevano ottenuto il 4,8 per cento hanno ottenuto rispettivamente il 3,1; l'1,8 e l'1,4 per cento per un totale di 5,3 per cento. Il Msi che aveva ottenuto il 9 per cento nel '76 è sceso al 6,8 lasciando solo lo 0,7 a Democrazia nazionale, che, nata da una scissione nel Msi, è

scomparsa dalla scena politica dopo le elezioni. Vi sono quindi i radicali che hanno guadagnato il 2,2 per cento e la Nuova sinistra unita con lo 0,7 per cento. Entrambi erano assenti nella precedente consultazione per il Senato.

Ma dicevamo prima che il dato da esaminare è quello relativo alla Camera dei deputati per la quale hanno votato i giovani. E i giovani sardi non si sono distinti da tutti gli altri giovani a testimonianza del fatto che è tutto il mondo giovanile a sentirsi estraneo ad un certo modo di far politica, estraneo quasi alle stesse istituzioni. Prima di passare ai dati di raffronto va anche detto che in queste elezioni politiche nel complesso si è avvertita la assenza del voto degli emigrati che unito alle schede bianche e alle assenze hanno giocato un ruolo ben preciso. Di solito i non votanti o le schede bianche finivano con il favorire i partiti della sinistra, questa volta sembra che sia avvenuto il contrario. E già questo dato deve costituire un segno di protesta ben preciso.

Ma vediamo i dati relativi alla Camera. La Dc, che in campo nazionale ha perduto lo 0,5 per cento, in Sardegna ha subito un calo dell'1,8 per cento che porta per la prima volta il partito democristiano a un livello più basso, in percentuale, rispetto alla media nazionale: 38,1 per cento contro il complessivo 38,3 per cento.

Il Pci, che nelle votazioni per il Senato, era rimasto sostanzialmente sulle posizioni del '76 fa registrare un calo del 3,9 per cento scendendo al 31,7 per cento che però confrontato con il dato nazionale può essere considerato anche un «successo» visto che a livello nazionale il Pci ha ottenuto il 30,4 per cento. Va fatta anche qui la considerazione relativa all'abbinamento con il Psd'az che però ha ottenuto il due per cento. La differenza, semplicisticamente, dovrebbe essere andata al Pdup che ha ottenuto l'1,3 per cento.

Il Psi ha contenuto la flessione fatta registrare per il Senato ma è sceso comunque all'8,9 per cento perdendo lo 0,4 per cento che va seriamente valutato se si

pensa che il partito socialista a livello nazionale ha guadagnato lo 0,2 per cento.

Nonostante questi risultati la Dc ha mantenuto i suoi sette seggi, il Pci i suoi sei e il Psi, addirittura, ne ha guadagnato uno nel gioco dei resti nel collegio unico nazionale.

I partiti laici, Psdi, Pri e Pli hanno sostanzialmente tenuto il lieve miglioramento fatto registrare al Senato, senza scossoni, mentre la vera avanzata l'hanno fatta i radicali passando dal 2,2 del Senato, al 3,5 della Camera, guadagnato, con i resti, un seggio. L'altro seggio è andato al Msi che percentualmente ha subito un calo rispetto al Senato e perdendo due punti rispetto al '76.

Da questi dati appare chiaro che sostanzialmente l'elettorato sardo è stabilizzato ad eccezione dei giovani che, riprendendo il discorso che facevamo prima, hanno riversato i loro suffragi sulla lista radicale che è passata da 16.447 voti per il Senato al 31 mila 939 voti per la Camera. Non significa che tutti i giovani hanno votato per i radicali sa-

rebbe falso, ma si può affermare che molti giovani hanno rifiutato i partiti tradizionali. E si pensa che i radicali non hanno presentato un programma ma hanno condotto la loro campagna elettorale all'insegna della protesta e della derisione, si comprende che alla base del voto dei giovani che hanno dato la loro preferenza ai radicali non vi è solo il rifiuto dei partiti tradizionali ma il rifiuto anche di un certo modo di far politica.

Occorre però stare bene attenti nel valutare questi aspetti non secondari del voto del 3 e 4 giugno. Non secondari, ripetiamo, anche se i deputati e i senatori eletti, come abbiamo visto sono numericamente gli stessi per i grandi partiti con l'aggiunta di un seggio in più per socialisti e radicali (un dato complessivamente positivo per la Sardegna che torna ad avere 17 deputati).

Il voto politico, infatti, ha fatto registrare in Sardegna, e le successive consultazioni europee e regionali lo confermeranno, due modi di essere: il voto della città e il voto della campagna.

Nella città, a Cagliari e Sassari in modo particolare, la protesta dei giovani espressa con un voto radicale, è stata molto più massiccia; e ciò a dimostrazione, forse, di quanto più drammatici e difficili siano i problemi dei giovani a Cagliari e a Sassari. Ma non va neanche sottovalutato che, comunque, in queste elezioni politiche e poi ancora di più quelle regionali, la sinistra, nell'insieme, ne è uscita più forte e anche questa, pur se minima, può essere una indicazione ben precisa della volontà di cambiare.

## Camera nei quattro collegi sardi

	Cagliari		Sassari		Nuoro		Oristano									
	1979	1976	1979	1976	1979	1976	1979	1976								
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%								
DC	135.584	32,5	153.079	34,3	109.130	43,0	115.904	45,1	66.086	42,0	69.595	43,2	40.518	43,2	42.104	44,3
PCI	147.527	35,4	166.744	40,0	68.989	27,2	76.948	30,0	50.177	31,9	57.431	35,6	25.742	27,4	29.462	31,0
PSI	41.856	10,0	41.354	9,9	20.808	8,2	22.913	8,9	13.058	8,3	14.468	9,0	6.511	6,9	7.794	8,2
PSDI	11.448	2,7	10.551	2,5	10.482	4,1	7.184	2,8	3.145	2,0	2.592	1,6	5.051	5,4	3.632	3,8
PRI	37.658	1,8	6.935	1,7	4.701	1,8	6.215	2,4	3.827	2,4	3.391	2,1	1.405	1,5	2.032	2,1
PLI	6.874	1,6	5.633	1,3	2.555	1,0	1.619	0,6	1.364	0,9	1.522	1,0	1.282	1,4	1.520	1,6
P. RAD.	17.760	4,0	4.506	1,1	8.648	3,4	1.830	0,7	3.359	2,1	840	0,5	2.172	2,3	616	0,7
N. SIN.	4.676	1,1	6.592	1,6	1.970	0,8	3.611	1,4	2.308	1,5	3.082	1,9	884	0,9	1.299	1,4
PDUP	5.381	1,3	—	—	3.139	1,2	—	—	2.224	1,4	—	—	1.424	1,5	—	—
L.S.	7.081	1,7	con il PCI	—	4.741	1,9	con il PCI	—	3.714	2,4	con il PCI	—	2.126	2,3	con il PCI	—
MSI-DN	27.859	6,7	31.632	7,6	16.991	6,7	20.693	8,1	7.328	4,6	8.292	5,1	5.508	5,9	6.513	6,9
DN	3.345	0,9	—	—	1.697	0,7	—	—	826	0,5	—	—	1.223	1,3	—	—

## Il voto per il Senato in Sardegna

	1979		1976		1979		1976		
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	
DC	301.203	39,6	313.673	41,2	PSDI-PRI-PLI	—	—	35.975	4,7
PCI	244.562	32,1	262.457	34,5	P. RAD.	16.447	2,2	—	—
PSI	72.064	9,5	81.718	8,9	N. SIN.	5.528	0,7	—	—
PSDI	23.429	3,1	—	—	L.S.	15.730	2,1	—	—
PRI	13.997	1,8	—	—	MSI-DN	51.457	6,8	68.028	8,9
PLI	11.075	1,4	—	—	DN	5.441	0,7	—	—

# I parlamentari sardi

## CAMERA (PCI)

**BERLINGUER GIOVANNI** — nato a Sassari nel 1924, laureato in medicina e chirurgia, è stato incaricato di Medicina sociale all'Università di Sassari attualmente professore ordinario di Igiene del Lavoro presso l'Università di Roma. Pubblicista, ha scritto numerosi testi di politica sanitaria e saggi scientifici fra i quali «Una riforma per la salute», «La salute nelle fabbriche», «Per la scienza» e la «Scienza e le idee». Iscritto al Pci dal 1944 è membro comitato centrale del partito dal 1969. Eletto deputato per la prima volta in Sardegna nel 1972, rieletto nel 1976 e nelle ultime politiche con oltre 80 mila preferenze.

**MACIS FRANCESCO** — nato a Cagliari nel 1936, avvocato civilista e penalista. Consigliere comunale di Cagliari dal 1964 al 1965. Consigliere regionale dal 1974 al '79 ha anche ricoperto la carica di capogruppo consiliare. Iscritto al Pci dal 1962, giornalista pubblicista e collaboratore della rivista culturale del partito Rinascita e dell'Unità. È membro del direttivo comunista di Cagliari e della segreteria regionale. È alla sua prima legislatura come deputato.

**MACCIOTTA GIORGIO** — nato a Cagliari nel 1940, deputato dal 1976. Nella precedente legislatura ha svolto funzioni di coordinatore del gruppo sardo dei parlamentari comunisti. Iscritto al Psi dal 1959 passa al Pci nel 1967. Nel 1969 è stato segretario del sindacato scuola Cgil, in quello nazionale nel 1974. Dal 1971 segretario della Camera del Lavoro di Cagliari, segretario regionale della Cgil dal 1973. Dal 1969 al 1973 ha fatto parte del comitato federale comunista di Sassari e poi di quello di Cagliari. È anche membro della direzione regionale del partito. Giornalista pubblicista è collaboratore di Rinasceita e dell'Unità.

**PANI MARIO** — nato a Borore nel 1936, laureato in legge, funzionario del Pci dal 1960. È alla sua terza legislatura. È stato segretario provinciale della Fgci di Nuoro e segretario provinciale del Pci nuorese. Attualmente membro del comitato regionale del partito. Nella passata legislatura è stato membro della Commissione Trasporti della Camera e capogruppo del Pci nella Commissione Trasporti della Camera dal 1975.

**MANNUZZU SALVATORE** — nato a Pittigliano (Gr) nel 1930, magistrato. È alla seconda legislatura, indipendente eletto nelle liste del Pci. Si è occupato prevalentemente di problemi di giustizia ed ha fatto parte della Commissione giustizia della Camera. Adesce alla corrente di magistratura democratica. È noto anche come poeta, scrittore e saggista; il suo lavoro più noto «Una dodge a fari spenti» analizza la situazione venutasi a creare in Sardegna nell'immediato dopoguerra. È stato uno dei promotori della rivista culturale sarda «Ichnusa» nel 1949.

**COCCO MARIA** — nata a Nuranis (Ca) nel 1947, laureanda. Ha svolto prevalentemente

attività politica come funzionario di partito. Ha cominciato nel 1969 nella federazione giovanile comunista di Cagliari, dal 1972 al '76 è stata responsabile del settore femminile della federazione di Cagliari. Nel direttivo della federazione Pci di Cagliari si occupa di problemi agrari. È membro del comitato regionale del partito. È alla seconda legislatura. Ha fatto parte della Commissione agricoltura della Camera e nell'ambito del gruppo parlamentare comunista è stata impegnata prevalentemente nelle tematiche riguardanti la condizione della donna.

## CAMERA (DC)

**COSSIGA FRANCESCO** — nato a Sassari nel 1928, laureato in giurisprudenza, è professore incaricato di Diritto Costituzionale all'Università di Sassari. È stato per tre volte sottosegretario alla Difesa, ministro per la Riforma burocratica quindi ministro degli Interni durante i tragici fatti della vicenda Moro cui sono seguite le sue dimissioni. È stato anche membro della Commissione Affari costituzionali della Camera. Rieletto deputato alle ultime politiche è stato l'esponente de più votato della Sardegna.

**DEL RIO GIOVANNI** — nato a Sardinia nel 1925, procuratore legale. Già consigliere regionale e assessore agli Enti Locali e Programmazione, nella penultima legislatura del Consiglio regionale viene eletto presidente della giunta. Nell'ultima legislatura parlamentare ha fatto parte dei governi Andreotti prima come sottosegretario alla Pubblica Istruzione poi ai Trasporti.

**PISANU GIUSEPPE** — nato a Ittiri nel 1931, laureato in scienze agrarie. Attualmente ricopre, all'interno del partito, l'incarico di capo della segreteria politica nazionale dell'on. Zaccagnini. Ha fatto anche parte dal 1972 al '76 della Commissione Trasporti della Camera.

**CARTA GIANUARIO** — nato a Bitti nel 1931, avvocato. Consigliere regionale nel 1965, deputato dal 1968 ad oggi. Dal 1972 ad oggi è stato sottosegretario alla Marina Mercantile, Cassa per il Mezzogiorno, Bilancio e Programmazione. Ha fatto anche parte delle Commissioni Affari Costituzionali e Agricoltura e Foreste. È attualmente consigliere nazionale dc. In passato è stato segretario provinciale della Dc di Nuoro e segretario regionale.

**GARZIA RAFAELE** — nato a Cagliari nel 1932, laureato in leggi, procuratore legale, commerciante. È stato presidente del CIS (Credito Industriale Sardo), dell'Etfas (Ente di riforma agraria) e attualmente presidente della federazione provinciale di Cagliari della Confcommercio. Deputato dal 1976 ha conservato la carica di consigliere comunale di Cagliari.

**SEGNI MARIO** — nato a Sassari nel 1939, docente di diritto civile all'università di Sassari. È figlio di Antonio Segni ex presidente della Repubblica. All'interno del partito è responsabile

nazionale dei problemi della giustizia e componente del comitato direttivo Dc alla Camera. È stato anche capogruppo Dc nella commissione Affari costituzionali della Camera.

**CONTU FELICE** — nato a Mogoro nel 1927, notaio. È stato sindaco di Siris. Consigliere regionale nel 1961 presidente della commissione consiliare Agricoltura, assessore agli Enti Locali dal 1967 al '69 quindi eletto presidente dell'Assemblea regionale. Nell'ultima legislatura è stato ininterrottamente assessore all'Agricoltura. Fra gli incarichi ricoperti la presidenza della federazione di Cagliari e poi di quella regionale dei coltivatori diretti. È stato assessore provinciale di Cagliari dal 1952 al '60.

## CAMERA (PSI)

**TOCCO GIUSEPPE** — nato a Iglesias nel 1912, ex operaio, professore di lettere. Già sindaco di Iglesias, consigliere regionale e assessore all'industria nella 3ª legislatura. È stato presidente del CNL di Capannori (Lu), promotore della ricostituzione del Psi in Lucca alla caduta del fascismo quindi segretario della federazione socialista di Lucca. Rientrato in Sardegna è segretario regionale del partito dal 1947 al 1948. Consigliere nella prima legislatura si dimette in seguito all'elezione a sindaco di Iglesias che mantiene per dieci anni. Nuovamente consigliere regionale nel 1965 e nella stessa legislatura assessore all'Industria. Eletto deputato nel 1968. È alla sua 4ª legislatura. Ha più volte ricoperto l'incarico di vice presidente, della Commissione Industria della Camera. Attualmente è membro del comitato centrale nazionale del Psi.

**NONNE GIOVANNI** — nato a Fonni nel 1940, agricoltore. Già consigliere comunale di Fonni, nel 1975 è consigliere e presidente dell'amministrazione provinciale di Nuoro nella prima giunta di sinistra. Alla fine del 1975, in seguito alla scomparsa dell'on. Catta, fa il suo ingresso in Consiglio regionale come assessore all'Agricoltura nella giunta Del Rio. È ancora assessore all'Agricoltura nella prima giunta Soddu per poi assumere l'assessorato alla Programmazione. Fra gli incarichi ricoperti nel partito quello di responsabile regionale del settore agricoltura. È attualmente membro del comitato centrale del Psi.

## CAMERA

**PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)** — nato a Cagliari nel 1927, avvocato. È alla sua terza legislatura parlamentare. Consigliere regionale per due legislature, consigliere comunale di Cagliari per la terza volta ed attualmente in carica. Ha fatto parte della Commissione parlamentare Inquirente e della Commissione giustizia della Camera. È inoltre stato membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, al termine della quale ha svolto la relazione di minoranza. Ha fatto parte della Commissione Affari costituzionali della Camera.

**MELLINI MAURO** (Partito Radicale) — nato a Civitavecchia il 1º febbraio del 1927. Deputato uscente è stato riconfermato nelle liste radicali. Durante la passata legislatura si è distinto con gli altri parlamentari radicali nelle lotte per l'affermazione dei diritti civili. Avvocato, ha difeso molti imputati per reati di opinione.

## SENATO (DC)

**ABIS LUCIO** — nato a Oristano nel 1926, insegnante elementare. Eletto senatore per la prima volta nel 1972. È stato sottosegretario al Tesoro e al Bilancio. Già membro delle Commissioni Programmazione, Bilancio e Partecipazioni Statali. È anche membro della direzione centrale del partito. È stato consigliere regionale, assessore all'Agricoltura quindi presidente della Giunta regionale nel 1969/70.

**LIGIOS GIOSUÈ** — nato a Bitti nel 1928, dottore in scienze agrarie. Eletto senatore nel 1972, confermato nella successiva legislatura ed alle ultime politiche, è stata anche eletto nella circoscrizione Sicilia-Sardegna per il Parlamento europeo: quest'ultima carica è incompatibile con l'incarico senatoriale per cui entro breve dovrebbe optare. Fra gli incarichi ricoperti anche quello di membro della commissione LLPP del Senato. È stato anche consigliere regionale.

**DERIU FRANCESCO** — nato a Ittiri nel 1917. È stato direttore dell'ufficio regionale dei Lavori di Cagliari. Consigliere regionale per 14 anni. Per 8 anni assessore regionale al Lavoro, Previdenza Sociale e Artigianato, per 5 anni assessore alla Rinascita e quindi vice presidente del Consiglio regionale della Sardegna. Eletto senatore dal 1963. È stato anche presidente della Croce Rossa di Sassari.

**PALA PIETRO** — nato a Tempio Pausania nel 1927, laureato in legge. Pubblicista, già vice presidente della Provincia di Sassari della Fuci, nel 1950 è nominato segretario del centro universitario della Dc. Dal 1955 al '56 fa parte del consiglio nazionale giovanile Dc. Nel 1956 viene nominato dirigente provinciale e vice segretario politico della Dc di Sassari. Segretario regionale della Dc. Eletto deputato nel 1965, senatore nel 1968, nel '72 nel '76 e nel 1979. È alla sua quinta elezione parlamentare.

## SENATO (PCI)

**GIOVANNETTI DAVERIO** — nato a Guillaumes (Francia) dove lavora il padre esule antifascista. Minatore a 16 anni a Montevecchio comincia la militanza politica prima nella Fgci poi nel PCI: Dirigente del Pci ad Iglesias, funzionario della federazione di Cagliari fino al 1957 per assumere l'incarico di riorganizzare la federazione minatori della Cgil di cui è segretario fino al '65 per passare alla direzione della Camera del Lavoro di Cagliari. Nel 1969 è segretario regionale della Cgil. Eletto senatore per la prima volta nel 1972

nel collegio Carbonia-Iglesias. Al Senato ha fatto parte delle Commissioni Lavoro e d'inchiesta sulla giungla retributiva. È membro del direttivo del gruppo comunista al Senato.

**PINNA PIETRO** nato a Dorgali nel 1925, giornalista pubblicista. Inizia la militanza politica a Carbonia negli anni delle lotte dei minatori. Già dirigente sindacale a Carbonia e segretario della Camera provinciale del Lavoro di Cagliari è attualmente presidente dell'Alleanza contadini e pastori dell'oristanese. Senatore nella 6ª legislatura ha fatto parte della Commissione permanente Finanze e Tesoro. Ha fatto anche parte delle Commissioni miste Camere-Senato per i pareri al Governo in materia mobiliare, società per azioni, dazi doganali, regime fiscale dei prodotti petroliferi. È stato il presentatore e confirmatario di numerosi disegni di legge fra i quali quello sull'istituzione della Provincia di Oristano e per la pubblicizzazione degli stagni. In qualità di giornalista pubblicista ha di recente pubblicato un libro (L'altra Sardegna) di ricerche sulle questioni storiche della società sarda.

**FIORI GIUSEPPE** — nato a Silanus nel 1932. Laureato in leggi alla Università di Cagliari. Giornalista, ha lavorato all'Unione Sarda quindi alla Rai, ora in veste di vicedirettore del TG2; inviato speciale in Vietnam, Cile, Medio Oriente, Cuba, Cina e Argentina. Di recente ha curato le rubriche settimanali televisive sulla rete 2 «Onnibus» e «Gulliver». Sempre per la rete 2 ha curato uno sceneggiato sulla vita di Gramsci. Ha collaborato al Mondo, l'Espresso, La Stampa, Il Corriere della Sera e Paese Sera. Un suo libro, «Vita di Antonio Gramsci» è stato tradotto in tutto il mondo. Fra i suoi lavori il romanzo «Sonetula» e i saggi «Baroni in laguna» sui pescatori di Cabras, «La società del maledere» sulla realtà barbaricina e «Gramsci e il mondo sardo». È alla sua prima legislatura come indipendente nelle fila del Pci.

## SENATO (PSI)

**FERRALASCO GIUSEPPE** — nato a S. Antioco nel 1929, medico specializzato in malattie polmonari. Membro del comitato provinciale regionale del Psi nel 1963, di cui diventa anche segretario amministrativo. Sempre nel 1963 diviene consigliere comunale di Carloforte. Consigliere comunale e assessore al Comune di Cagliari nel 1967. Consigliere e capogruppo socialista alla Provincia di Cagliari nel 1970. Viene eletto senatore nel 1972 nel collegio di Iglesias. Rieletto nella successiva legislatura (1976). Nel corso dell'incarico parlamentare è stato vice presidente della Commissione Lavoro del Senato, presidente del comitato per l'emigrazione e di quello per i problemi dei silicotici. È stato primo firmatario della legge sull'occupazione giovanile e di numerosi altri provvedimenti. Attualmente è stato nominato vice presidente vicario del Senato. È anche vice presidente con funzioni di coordinamento nel Consiglio nazionale del Psi.

Contrariamente alle pessimistiche previsioni eletti il democristiano Ligios e il comunista Cardia



LIGIOS



CARDIA

## Due sardi a Strasburgo

di Giuseppe Usai

Il risultato, che le elezioni europee hanno avuto in Sardegna, ha costituito motivo di sorpresa per molti. A prescindere dalle sostanziali differenze registrate rispetto ai dati complessivi dell'Italia e delle altre Regioni — differenze sulle quali si fa qualche considerazione in seguito — la sorpresa trova origine nelle contestazioni, in parte ingiustificate e acritiche, che sono state presentate da vari ambienti sulla legge per le elezioni all'atto della approvazione da parte del Parlamento italiano, con consenso unanime o quasi, cioè anche con voto favorevole di tutti o quasi tutti i parlamentari sardi. Tra l'altro, ci si opponeva con vigore — o, meglio, si «faceva finta» di opporsi con vigore — alla formazione di un unico collegio elettorale per la Sicilia e la Sardegna, nella presunzione che la Sardegna non avrebbe potuto inviare nessun rappresentante a Strasburgo, a causa del rapporto numerico squilibrato tra elettori siciliani ed elettori sardi.

Alcuni osservatori — anche in questo nostro mensile — avevano confutato con lucidità politica ed elettorale tale assunto ed i fatti hanno dato loro ragione. Giosuè Ligios della Democrazia Cristiana e Umberto Cardia del Partito Comunista Italiano sono i due Sardi, eletti nel Collegio Sicilia-Sardegna, che faranno

parte del Parlamento Europeo eletto a suffragio universale e diretto, cioè del primo parlamento sovranazionale della storia dell'umanità.

I fautori della tesi: «La Sardegna viene cacciata fuori dal Parlamento Europeo» hanno avuto, in tal modo, la dimostrazione della loro superficialità di osservatori e politici. In effetti, era anche troppo facile comprendere, almeno per chi si occupa con intensità del processo d'integrazione europea, che la Sardegna avrebbe avuto nel nuovo Parlamento Europeo una rappresentanza proporzionale alla rilevanza numerica dei propri elettori. Ciò nonostante, alcuni hanno voluto «cavalcare la tigre» della contestazione preconcepita della legge elettorale europea, incuranti della clamorosa quanto probabile figuraccia.

Questa affermazione non significa che chi scrive ha mai pensato o estrinsecato opinioni di approvazione della legge per le elezioni europee, che — al contrario — ha sempre considerato assolutamente imperfetta e derivante da compromessi e patteggiamenti politiche in parte non giustificabili; bensì significa che le tesi indicate in precedenza e poste alla base della contestazione erano semplicemente erranee.

Ma, più che sull'incapacità interpretativa, si vuole ora ri-

chiamare l'attenzione sul fatto che i due rappresentanti sardi al Parlamento Europeo sono stati eletti in modo che può considerarsi plebiscitario. Per un numero di votanti pari a circa un milione che hanno ripartito il loro consenso su oltre trenta candidati espressi da una dozzina di liste elettorali, si tratta di un fatto effettivamente sorprendente!

Questa circostanza dipende certamente in qualche misura dal fatto che era presumibile che solo due candidati sardi avrebbero conseguito l'obiettivo dell'elezione e che, quindi, molti Sardi hanno concentrato il loro favore sui candidati aventi maggiori probabilità di elezione, ma ciò si spiega anche con il fatto (nuovo) che le elezioni europee sottostanno ad una «logica» diversa rispetto alle elezioni politiche e a quelle regionali, per il semplice motivo che l'Europa Unita, per la quale si votava, è diversa, e impone e, soprattutto, imporrà sempre più scelte diverse.

Adesso si tratta di vedere che cosa Ligios e Cardia sapranno fare di diverso rispetto alla «logica del potere degli Stati nazionali» e che cosa i Sardi sapranno fare per indurre i propri rappresentanti a una difesa attiva degli interessi della Sardegna nel Parlamento Europeo.

## Il voto nei quattro collegi

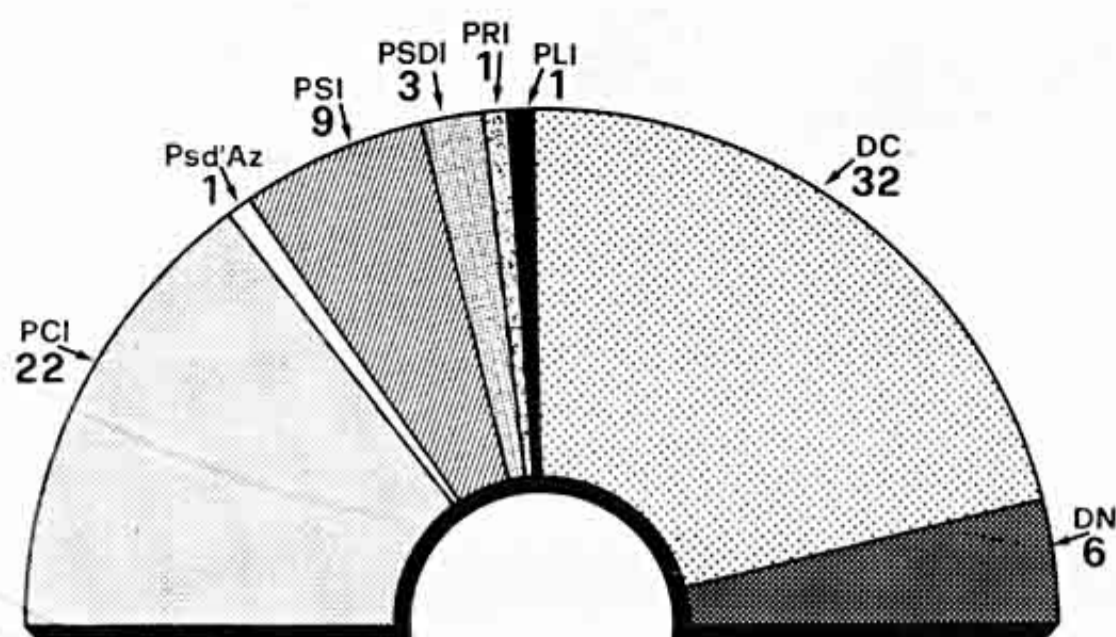
Cagliari	1979		1974	
	VOTI	%	VOTI	%
DC	134.278	32,8	112.330	31,9
PCI	122.331	29,9	110.665	31,4
PSI	49.425	12,1	47.724	13,5
PSDI	15.336	3,7	17.421	4,9
PRI	11.737	2,8	8.720	2,4
PLI	9.512	2,3	11.317	3,3
P. RAD.	17.954	4,4	—	—
N. SIN.	5.163	1,2	—	—
PDUP	3.640	0,9	—	—
L.S.	12.835	3,1	11.560	3,2
MSI-DN	22.828	5,6	28.168	8,0
DN	3.407	0,8	—	—
MES	—	—	—	—
PC(ML)I	—	—	3.689	1,0

Sassari	1979		1974	
	VOTI	%	VOTI	%
DC	104.276	41,5	96.336	43,4
PCI	54.512	21,7	48.147	21,7
PSI	27.090	10,8	22.995	10,3
PSDI	15.722	6,2	18.846	8,5
PRI	9.845	3,9	5.312	2,4
PLI	2.804	1,1	4.859	2,1
P. RAD.	5.766	2,3	—	—
N. SIN.	1.957	0,8	—	—
PDUP	2.358	0,9	—	—
L.S.	8.028	3,2	4.267	1,9
MSI-DN	13.769	5,5	19.091	8,6
DN	3.953	1,5	—	—
MES	745	0,3	—	—
PC(ML)I	—	—	1.748	0,7

Nuoro	1979		1974	
	VOTI	%	VOTI	%
DC	66.951	42,6	63.298	45,5
PCI	41.793	26,6	38.250	26,0
PSI	14.929	9,5	14.237	10,2
PSDI	5.493	3,5	4.689	3,3
PRI	5.104	3,2	3.339	2,4
PLI	2.363	1,5	1.865	1,3
P. RAD.	2.608	1,6	—	—
N. SIN.	2.188	1,4	—	—
PDUP	1.768	1,1	—	—
L.S.	5.994	3,8	6.075	4,3
MSI-DN	7.131	4,5	7.935	5,7
DN	531	0,3	—	—
MES	—	—	—	—
PC(ML)I	—	—	1.448	1,0

Oristano	1979		1974	
	VOTI	%	VOTI	%
DC	37.517	40,5	33.107	39,8
PCI	20.115	21,7	18.238	21,9
PSI	10.017	10,8	8.051	9,7
PSDI	5.723	6,1	5.950	7,1
PRI	2.974	3,2	3.199	3,8
PLI	3.367	3,6	3.722	4,4
P. RAD.	1.749	1,0	—	—
N. SIN.	917	1,0	—	—
PDUP	746	0,8	—	—
L.S.	3.363	3,6	2.878	3,4
MSI-DN	4.705	5,1	7.100	8,5
DN	1.294	1,4	—	—
MES	—	—	—	—
PC(ML)I	—	—	834	1,0

I risultati del 17/18 giugno hanno modificato il Consiglio regionale



L'attribuzione dei seggi nel precedente Consiglio Regionale

# Quale governo alla Regione?

di Milvio Atzori

Mentre scriviamo mancano pochi giorni alla prima riunione dell'ottavo Consiglio regionale della Sardegna, uscito dalle consultazioni del 17 e 18 giugno, con all'ordine del giorno l'elezione del presidente dell'Assemblea, e ancora la situazione politica è estremamente fluida ed incerta. Nella passata legislatura, dopo la costituzione della cosiddetta «intesa autonomistica», presidente era stato eletto, per la prima volta nella storia della Assemblea regionale, un comunista, Andrea Raggio. Ora l'intesa non c'è più (da qui l'ultima crisi regionale) ed i partiti sono ancora alle prime schermaglie, per cui non si ha ancora nessuna indicazione concreta sulla possibile soluzione e del problema del presidente del Consiglio e di quello della formazione della nuova Giunta regionale, la prima dell'ottava legislatura.

Parlavamo di schermaglie. Il partito comunista, all'indomani delle elezioni regionali, ha diffuso un documento nel quale si afferma che il problema del presidente del Consiglio va risolto al di fuori della logica della maggioranza e che il Pci concorre «con pieno diritto» alla direzione dell'Assemblea. Per quanto riguarda la Giunta, i comunisti ribadiscono che non appoggeranno nessun esecutivo del quale non facciano parte. In sostanza, quindi, o in Giunta o all'opposizione.

Ha risposto subito il partito socialista, il quale, in sostanza, dice: la presidenza del Consiglio può anche andare al partito comunista, ma come risultato di una corretta trattativa fra tutte le forze politiche democratiche, quindi senza considerare l'incarico un diritto acquisito da parte di nessuno.

I democristiani non hanno ancora preso una posizione ufficiale. Se n'è parlato, comunque, nella prima riunione del comitato regionale di quel partito dopo le elezioni regionali. Il vice segretario Meloni, in una relazione

sul risultato delle consultazioni del 17 e 18 giugno e sulle prospettive della situazione politica, ha ribadito con chiarezza che la Dc non potrà mai accettare di collaborare a livello di Giunta con il partito comunista.

C'è stata poi un'iniziativa del partito socialista che ha rivolto un appello ai partiti laici minori per la formazione di una Giunta regionale senza la Democrazia Cristiana e con il contributo del partito comunista.

Al momento, però, l'iniziativa appare destinata a naufragare, avendo finora riscosso l'approvazione del solo partito radicale, il quale, però, in un comunicato, dichiara di considerare questa soluzione come «la fine del malgoverno democristiano, la fine del compromesso storico e la fine del bipolarismo Dc-Pci». Il che significa che la proposta socialista non potrà ottenere il sostegno del partito comunista il quale non è affatto disposto a condannare né il compromesso né il bipolarismo.

Il partito sardp d'azione riunirà nei prossimi giorni il suo comitato centrale per definire la sua linea politica in vista della formazione della nuova Giunta regionale. Una presa di posizione ufficiale è attesa per i prossimi giorni anche dal partito socialdemocratico. Gli stessi socialisti hanno nuovamente convocato il loro comitato regionale. Insomma, la situazione è ancora tutta in sviluppo, per cui al momento è assolutamente impossibile prevedere come possa andare a finire. Possiamo solo vedere quali, sulla carta, sono le possibili vie da battere:

1) un centro sinistra, magari chiamato con un nome diverso, che però i socialisti hanno già dichiarato di rifiutare;

2) un tripartito, cioè la riedizione della formula che regge la Giunta in carica, che però non godrebbe di una maggioranza, giungendo solo a sfiorarla;

3) una Giunta formata dai democristiani e dai partiti laici,

che probabilmente però non troverebbe il consenso dei sardisti.

Circolavano nei giorni scorsi anche altre possibili soluzioni. Una di queste parlava di un tripartito Dc-Pri-Psd con l'appoggio esterno dei socialisti, ma probabilmente si trattava più di un desiderio che di una ipotesi realistica.

La verità è che ad ingarbugliare ancora di più la situazione concorrono in misura determinante o comunque sicuramente notevole due fatti: l'incertezza della situazione romana, per cui s'attende di conoscere quale soluzione verrà data alla crisi di governo; i problemi che travagliano alcuni partiti a livello regionale. La Democrazia Cristiana, ad esempio, ha da risolvere il problema del segretario regionale, dopo le dimissioni del coordinatore regionale Titino Burrai, fanfaniano, che ha lasciato l'incarico all'indomani delle elezioni regionali (era candidato nel collegio provinciale di Nuoro e non è stato eletto) per «motivi personali». Mentre scriviamo si sta tentando faticosamente di trovare una via d'uscita. Non c'è accordo tra le componenti interne per l'elezione del nuovo segretario, per cui al momento le soluzioni più probabili sono due: la riconferma di Burrai nel caso (piuttosto improbabile) che questi accetti di ritirare le dimissioni di fronte ad un voto del comitato regionale; oppure il congelamento della situazione con l'attribuzione della reggenza al vice segretario prof. Giuseppe Meloni che, pur essendo un esponente di una corrente, il cosiddetto «gruppo» di Cagliari, è considerato unanimemente un uomo d'equilibrio e al di sopra delle parti. Si tratterebbe in ogni caso d'una soluzione del tutto provvisoria, che consentirebbe alla Dc di superare la fase delle trattative per la formazione della nuova Giunta regionale. Il problema verrebbe poi ripreso ed affrontato dopo la pausa estiva.

## La distribuzione dei seggi

	1979	1974
DC	32	32
PCI	22	22
PSI	9	9
PSDI	4	3
PRI	3	1
PLI	1	1
P. RAD.	2	—
N. SIN.	—	—
PDUP	—	—
L.S.	3	1
MSI-DN	4	6
DN	—	—
MES	—	—
PC(MLI)	—	—
TOTALE	80	75

## Gli ottanta consiglieri

### DEMOCRAZIA CRISTIANA (32)

**Collegio di Cagliari:** Mario Floris., Eusebio Baghino, Giovanni Battista Zurrù, Pinuccio Serra, Salvatore Mela, Giorgio Oppi, Angelo Becciu, Antonino Tidu, Raimondo Boi, Adriano Secci, Guido Spina, Dante Atzeni.

**Collegio di Sassari:** Nino Giagu De Martini, Pietro Soddu, Francesco Demartis, Piero Are, Francesco Asara, Nardo Moretti, Martino Lorettu, Giovanni Dettori, Giovanni Battista Isoni, Benito Saba.

**Collegio di Nuoro:** Angelo Roich, Gonario Gianoglio, Nino Carus, Beppe Mura, Salvatore Ladu, Severino Floris.

**Collegio di Oristano:** Angelo Atzori, Mario Puddu, Matteo Piredda, Tonino Franceschi.

### PARTITO COMUNISTA (22)

**Collegio di Cagliari:** Andrea Raggio, Lello Sechi, Antonio Saba, Maria Rosa Cardia, Luigi Cogodi, Giovanni Corrias, Antonio Francesco Marras, Villio Atzori, Eugenio Orrù, Emanuele Sanna, Andrea Schintu.

**Collegio di Sassari:** Gavino Angius, Giovanni Agostino Tamponi, Gabriella Satta (indipendente), Sebastiano Satta, Paolo Berlinguer.

**Collegio di Nuoro:** Benedetto Barranu, Roberto Pischedda, Gesuino Muledda, Franco Pintus.

**Collegio di Oristano:** Antonino Uras, Giovanni Battolu.

### PARTITO SOCIALISTA (9)

**Collegio di Cagliari:** Franco Rais, Domenico Pili, Giuliano Cossu, Orazio Erdas.

**Collegio di Sassari:** Fausto Fadda, Francesco Oggiano, Nino Castellaccio.

**Collegio di Nuoro:** Emidio Casula.

### PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO (4)

**Collegio di Cagliari:** Giorgio Carta.

**Collegio di Sassari:** Pietro Pigiari.

**Collegio di Nuoro:** Orazio Mereu.

**Collegio di Oristano:** Alessandro Ghinami.

### MOVIMENTO SOCIALE - DESTRA NAZIONALE (4)

**Collegio di Cagliari:** Tullio Murru, Gianfranco Anedda.

**Collegio di Sassari:** Antonio Chessa.

**Collegio di Nuoro:** Giovanni Offeddu.

### PARTITO REPUBBLICANO (3)

**Collegio di Cagliari:** Armandino Corona.

**Collegio di Sassari:** Giovanni Demontis.

**Collegio di Nuoro:** Antonio Catta.

### LIBERTADE SOCIALISMO (3)

**Collegio di Cagliari:** Carlo Sanna.

**Collegio di Sassari:** Nino Piretta.

**Collegio di Nuoro:** Mario Melis.

### PARTITO RADICALE (2)

**Collegio di Cagliari:** Maria Isabella Puggioni, Paolo Buzzanca.

### PARTITO LIBERALE (1)

**Collegio di Cagliari:** Sebastiano Medde.

## CAGLIARI

### Tra sorprese e clamorose bocciature

di Romano Concas

Un solo dato differenzia i risultati della provincia di Cagliari dal resto della Sardegna: la conferma della notevole avanzata dei radicali che, con quasi diciottomila voti, hanno ridotto, almeno in parte, le proporzioni della sconfitta subita a Sassari, Nuoro e Oristano. E proprio a Cagliari, infatti, il partito della «rosa rossa» ha piazzato i suoi due consiglieri regionali.

Situazione invece non diversa, rispetto alle altre tre province sarde, per quanto riguarda gli altri schieramenti. Crollo del Pci, calo della Dc e del Msi, sostanziale tenuta del Psi, successo del Pri, del Psdi e del Psd'Az. Insomma, qualche conferma e molte sorprese.

Grosse sorprese anche per quanto riguarda le preferenze. Numerosi, infatti, i consiglieri regionali usciti bocciati dal responso delle urne e altrettanto numerosi i candidati con scarso credito alla vigilia del voto, che hanno invece ottenuto un grosso successo personale.

Vediamo intanto, in dettaglio,

la situazione nei vari partiti.

**Democrazia Cristiana** — (voti 134.278, 32,9 per cento) — Ha registrato un lieve calo di voti rispetto alle elezioni politiche, mentre in percentuale ha migliorato, passando dal 32,5 al 32,9 per cento. Più consistente l'emorragia di voti se si raffronta il risultato del 17 giugno con quello delle precedenti regionali.

Il più votato, con circa ventimila preferenze, il consigliere regionale uscente Mario Floris che è anche riuscito a far eleggere il suo compagno di corrente Dante Atzeni, un candidato di secondo piano che alla vigilia veniva considerato un semplice riempitivo della lista dello scudo crociato. Ci sono state alcune clamorose esclusioni a sorpresa: il consigliere regionale uscente ed ex deputato Neri Marraccini, l'on. Antonio Melis ex assessore e presidente della IX commissione e l'ex sindaco di Cagliari Paolo De Magistris, un personaggio assai noto e stimato in città.

**Partito Comunista** — (voti

122.331, 29,9 per cento) — È stato il grande sconfitto di queste elezioni regionali. Nel giro di quindici giorni, ossia dalle politiche alle regionali, ha perso circa venticinquemila voti.

Clamorosa la «bocciatura» del presidente regionale di Italia nostra, Antonio Romagnino, candidato indipendente e grande favorito della vigilia.

**Partito socialista** — (voti 49.425; 12,1 per cento) — Ha migliorato in voti e in percentuale rispetto alle politiche. La sua avanzata è stata tuttavia inferiore ai pronostici della vigilia. In provincia di Cagliari ha perso un consigliere regionale rispetto alle precedenti elezioni.

Franco Rais, come era prevedibile, è stato il candidato più votato. Meno prevedibile l'esclusione dei consiglieri regionali uscenti Piero Puddu e Raffaele Farigu. A sorpresa anche la mancata elezione dell'ex segretario della federazione di Cagliari, Lello Mereu.

**Partito socialdemocratico** — (voti 15.336; 3,8 per cento) —

Ha confermato alle regionali l'avanzata già registrata alle politiche e alle europee. Il più votato in provincia è stato l'assessore comunale di Cagliari Giorgio Carta che ha superato nettamente l'assessore regionale all'industria Carlo Biggio e lo stesso Ghinami che è stato eletto ad Oristano.

**Partito repubblicano** — (voti 11.737; 2,9 per cento) — È senza dubbio lo schieramento che ha registrato la crescita più netta. Nel giro di appena sette giorni, dalle politiche alle regionali, è riuscito a raddoppiare i suoi voti, riuscendo a totalizzarne oltre undicimila e ottenendo quindi un quoziente pieno.

Armando Corona, vice presidente della Giunta regionale, si è confermato ancora una volta leader incontrastato del partito in Sardegna. Ha ottenuto circa tremila preferenze in più rispetto al secondo votato, il noto chirurgo Achille Tarquini.

**Partito sardo d'azione** — (voti 12.835; 3,1 per cento) — C'è stato un vero e proprio rilancio

del sardiano, anche grazie all'apporto dato al partito dei «quattro mori» dal movimento anticolonialista «Su populu sardu». In provincia il psd'az. ha ottenuto un quoziente pieno, sovvertendo i pronostici della vigilia. Il più votato è stato il segretario regionale ed ex consigliere regionale Carlo Sanna.

**Partito Radicale** — (voti 17.954; 4,4 per cento) — Soltanto in provincia di Cagliari, come si è detto, il partito di Pannella è riuscito a mantenere le posizioni conquistate alle politiche. Ha ottenuto due seggi, che sono anche gli unici in tutta la Sardegna: Maria Isabella Puggioni e Paolo Buzzanca i più votati.

**Movimento sociale italiano** — (voti 22.828; 5,6 per cento) — Ha perso circa cinquemila voti rispetto alle politiche e alle europee. Due i consiglieri regionali eletti in provincia: Tullio Murru e Gianfranco Anedda. A sorpresa l'esclusione del consigliere comunale di Cagliari Manfredi Serra.

Il dato politico emergente nella città capoluogo e nella provincia di Oristano rispecchia sostanzialmente quello regionale.

Lieve battuta d'arresto dei radicali, flessione, ma contenuta del Movimento Sociale, posizioni pressoché identiche alle politiche dei raggruppamenti di sinistra DP e PDUP, aumento in voti e percentuale dei partiti laici intermedi: PSDI, PRI, Partito Sardo d'Azione e PLI, successo, particolarmente nella provincia del PSI, che recupera buona parte del suo tradizionale elettorato, perde voti e in percentuale la DC che comunque continua a mantenersi sui livelli del 40 per cento. Il dato politico più marcato è costituito dalla secca perdita di consensi del PCI.

Qualche dato. I radicali in provincia (tutti i dati sono riferiti alle politiche del 3 giugno), perdono mezzo punto e oltre 300 voti. In città la flessione è percentualmente identica con 120 voti in meno.

In provincia cala anche l'MSI. Meno 800 voti e un punto circa. Analogo il rapporto percentuale in città meno un punto e 200 voti.

Stazionarie le posizioni di DP, si nota comunque una leggera tendenza all'aumento dei consensi, mentre qualche decimo di percentuale lo perde il PDUP. Democrazia Nazionale tiene bene in provincia per i voti che porta Efsio Lippi Serra, ma cede voti in città.

A livello provinciale i repub-

blicani guadagnano due punti e un punto e mezzo circa ad Oristano. I voti 1400 in più nella circoscrizione e 250 nel capoluogo.

Crescono anche i sardisti; 1200 voti e un punto e mezzo in provincia. Stessa percentuale in aumento nel centro urbano di Oristano con 250 voti in più.

Anche il PSDI è sugli stessi livelli d'aumento percentuale con 700 voti in più nella provincia. Il dato cala nella città: mezzo punto in più e meno di cento voti rispetto alle politiche.

I liberali aumentano in provincia di 2000 voti e di due punti e mezzo. Il successo è più contenuto in città. Nemmeno cento voti in più e mezzo punto in percentuale.

Per i socialisti il voto provinciale è di 3500 suffragi in più e di oltre 4 punti di aumento. La variazione in città è di circa il 2 per cento e 300 voti circa.

La DC in provincia scende dal 43,1% al 40,57%. La percentuale in città è la stessa.

Il PCI passa dal 27,4% delle politiche al 21,75%, con una perdita secca di 5500 voti. In città si torna al 15,33% con una perdita di 900 voti e di oltre il 4,5%.

C'è stata qualche sorpresa. Tra i socialisti non è stato eletto il capolista Antonio Bellinzas, consigliere comunale di Oristano, segretario uscente della federazione oristanese. È stato scavalcato da Emidio Casula, sindaco di Gonnostrò.

Sorprese anche tra i comunisti dove la base non ha accolto le indicazioni dei vertici del partito per eleggere il consigliere provinciale Salvatore Zucca. Al suo posto, invece, è stato eletto Giovanni Battolu, di Marrubiu, un operaio dell'ETFAS, unitamente al capolista Tonino Uras, segretario provinciale del PCI. Tatano Medda liberale, eletto nel collegio di Cagliari, ha contribuito con la sua presenza in lista al successo del suo partito. Analoga la situazione di Efsio Lippi Serra per Democrazia Nazionale. Ma questo partito non ha raggiunto il quoziente necessario.

Tutto scontato tra i socialdemocratici con la elezione dell'ex assessore all'industria Sandro Ghinami mentre più articolato il giudizio sui quattro eletti nella DC.

È stata confermata la elezione dell'ex assessore al turismo Mario Puddu, del presidente commissione programmazione Matteo Piredda mentre per la prima volta in consiglio regionale entrano Tonino Franceschi, ex presidente della provincia di Oristano e Angelo Atzori, esponente locale di Forze Nuove. Quest'ultimo è andato oltre tutte le previsioni, risultando il primo degli eletti della DC con oltre 12.500 voti di preferenza. Il primo dei non eletti nella DC è Mario Carta, sino a qualche settimana prima del voto segretario provinciale del partito.

## ORISTANO



### Molte conferme e imprevedibili "exploit"

di Paolo Desogus

# Calo DC e PCI premiati i "minori"

di Bruno Merella



Quando la sera del 18 giugno il risultato delle elezioni regionali è apparso chiaro i sospiri più numerosi si sono levati nella sede della federazione del partito socialista in via Roma. Il lungo incubo era finito e quasi i tremila voti persi nelle votazioni politiche e in quelle europee erano stati recuperati. Appena una settimana prima lo stesso sindaco socialista Meloni, dopo il risultato ancor più frustrante della seconda votazione e di fronte al crescente «fenomeno radicale» che aveva colpito soprattutto il PSI — non aveva esitato a manifestare preoccupazioni e critiche per la strategia adottata.

Partito fin da dicembre — con le dimissioni del sindaco Fadda — con la organizzazione della campagna elettorale per le regionali il PSI aveva dovuto affrontare chiaramente impreparato le votazioni politiche. Lo scarso numero di voti riportato anche da Francesconi sindaco di Porto Torres aveva rappresentato il primo campanello di allarme. Ma infine il recupero in città di quasi tre punti in percentuale e l'elezione di Fadda a Sassari ed Oggiano ad Olbia. A Palazzo Ducale la stessa sera, quando ancora nelle federazioni dei partiti si trepidava, nella stanza del sardista Nino Piretta il numero dei botti delle bottiglie di champagne stappate per festeggiare la «promozione» ad onorevole del vice sindaco era tale da ricordare i tradizionali fuochi d'artificio di Ferragosto.

L'exploit sardista (passato in

città dal 3,52 del 1974 al 5,51) meritava certo un festeggiamento.

Addirittura giubilo nella sede del PSDI. In un crescendo costante il partito socialdemocratico aveva appena conquistato il «rango» di terzo partito della città aggiungendo ancora punti in percentuale (quasi quattro) rispetto alle politiche di 15 giorni prima (ma non certo rispetto alle regionali del 1974). Leggero aumento dei suffragi per i liberali e vistosa crescita dei repubblicani. Calo invece dei missini e la quasi scomparsa di Democrazia Nazionale (nonostante la candidatura di Dino Milia). Ma i «musi lunghi» la sera dello scrutinio non si contavano certamente nelle sedi della DC e del PCI i due partiti maggiormente «puniti» dagli elettori.

Vistoso il calo della DC rispetto al risultato ottenuto il 3 giugno (5,15 punti in percentuale) ancora più pesante quello registrato dal PCI (6,09). Le posizioni in seggi dei due deputati non sono infine mutate ma le perdite di voti in città sono stati veramente notevoli.

Se elezioni regionali hanno premiato quasi tutti i partiti minori (compresa Democrazia Nazionale) le precedenti erano state caratterizzate soprattutto dal vistosissimo successo del partito radicale che nelle politiche aveva sottratto voti un po' a tutti raggiungendo il 6,38 per cento.

Per le regionali il ridimensionamento era atteso ma il risulta-

to è comunque rimasto estremamente positivo.

Le votazioni regionali hanno comunque riservato anche altre sorprese, comprese certe clamorose «trombature». Nella DC sono scomparsi di scena Antonio Tedesco «on», da due legislature e non è stato eletto Pietro Montresori uno degli uomini forti del partito segretario del comitato cittadino da lungo tempo. Ancor più clamorosa e per certi versi inspiegabile la mancata elezione nella lista del PCI di Salvatore Lorelli. Funzionario di partito superattivo, Lorelli avrebbe dovuto aggiungere un «onorevole» al lungo elenco degli «ex» della sua carriera politica (ex-segretario della federazione, ex-consigliere comunale di Ittiri, ex-consigliere provinciale, ex-presidente del primo comprensorio).

Non riconfermato è stato il comunista Enrico Loffredo, mentre è stato eletto con un notevole numero di preferenze Gabriele Satta, un giovane ed apprezzato professionista, «uomo nuovo» del PCI. Nel PSI non è stato riconfermato Leonardo Virdis che era subentrato a Giuseppe Borio scomparso in un incidente stradale. Clamorosa infine la bocciatura del repubblicano Nino Ruiu che ha dovuto cedere gran parte dei suoi voti al medico Giovanni Demontis. Notevole il successo del socialdemocratico Pietro Pigiariu, ma insuperabile quello personale di Nino Giagu che ha registrato oltre 31 mila preferenze superando di poco Soddu.

# Successi personali dei "big" locali

di Antonio Bassu



Complessivamente le elezioni regionali, almeno per quanto riguarda la provincia di Nuoro, hanno riservato una serie di impreviste sorprese, sovvertendo alcuni pronostici che attestavano un grosso calo dei tre partiti maggiori: Dc, Pci, e Psi. La democrazia cristiana, nonostante la spaccatura interna (erano in lizza due blocchi contrapposti: quella facente capo ad Angelo Rojch e quello capeggiato da Mura e Gianoglio), ha retto bene e, tutto sommato, ha fatto registrare circa 26 mila voti in più rispetto al partito comunista che da sempre è l'avversario più temibile. Questa differenza di preferenze si è appalesata anche in città, dove la Dc ha collezionato 2500 voti in più dei comunisti. Tuttavia rispetto alle regionali del 1974 il partito di maggioranza relativa ha registrato un certo regresso, passando da una percentuale del 46,1 per cento a quella del 42,67 per cento attuale.

Così come c'è stato un piccolo aumento del Pci: nel 1974 la percentuale era stata del 25,7,

mentre nelle competizioni di quest'anno è passata al 26,65.

A Nuoro città la percentuale della Dc ha raggiunto il 40,713; quella del Pci il 24,765; quella del Psi l'8,591.

Sul piano concreto delle preferenze, che praticamente hanno contribuito alla elezione dei vari candidati nei diversi gruppi politici, le sorprese non sono mancate. Incominciamo dalla democrazia cristiana. L'ex assessore alla sanità Angelo Roych è stato il più votato di tutti gli schieramenti, mettendo insieme circa 23 mila voti; il secondo è l'onorevole Gonario Gianoglio, assessore alla programmazione uscente, che in molti ambienti, compresi quelli del suo partito, si dava per spacciato. Beppe Mura, che doveva essere il candidato numero uno per contrastare l'ascesa di Roych, si è classificato al quarto posto con circa 14 mila voti. La sorpresa, poi, è venuta da Salvatore Ladu, caddetto dell'assessore alla sanità, il quale è risultato eletto prima di Severino Floris. Franco Mulas, ex sindaco di Nuoro, che veniva

dato come quasi certo nuovo consigliere regionale è stato invece solennemente sconfitto, risultando il primo dei non eletti con circa 13 mila voti.

In casa comunista le cose sono andate secondo le previsioni: il trio Barranu, Pischedda, Muleda, al quale poi si è aggiunto Pintus, è stato il più votato dello schieramento.

I socialisti, i quali, in verità, si erano fatti qualche illusione relativamente al piazzamento di due rappresentanti, si sono accontentati invece di un seggio, eleggendo l'ex segretario provinciale Franco Mannoni, che ha avuto via libera dopo l'elezione di Giovanni Nonne al Parlamento. Quest'ultimo ha bruciato tutte le tappe nel volgere di appena due anni: da consigliere provinciale è diventato presidente; quindi, con la improvvisa morte di Peppino Catte, allora assessore all'agricoltura, gli è subentrato come consigliere regionale e assessore. Oggi, nella ultima competizione per il rinnovo del Parlamento, Giovanni Nonne è stato eletto deputato alla Camera.

Sorpresa anche nei due partiti minori: Pri e Psdi. Grazie alle norme della nuova legge elettorale, Antonio Catte, vice presidente dell'amministrazione provinciale di Nuoro, è diventato consigliere regionale con poco più di 1600 voti. Anche i socialdemocratici, per la prima volta nella storia di questo partito (per la provincia di Nuoro, beninteso!), sono riusciti a piazzare un loro rappresentante: Orazio Mereu, di Baunei, assessore provinciale alle finanze, con appena 1636 voti.

Il movimento sociale ha riconfermato la sua fiducia a Nannino Offeddu, consigliere regionale uscente, mentre i sardisti, che si sono presentati insieme ai movimenti che si battono per la vera autonomia della Sardegna, ha ripescato Mario Melis, senatore della Repubblica uscente.

I risultati elettorali per il rinnovo del consiglio regionale sono stati giudicati positivi dai segretari provinciali della Dc e del Psi. Metteo Marteddu, democristiano, ha detto di ritenersi soddisfatto della tenuta del suo par-

tito in provincia di Nuoro, in quanto ha eletto, oltre ai sei consiglieri regionali, due parlamentari nazionali, ha conservato il seggio senatoriale e ha conquistato un posto al Parlamento europeo con Giosué Ligios.

Risultato soddisfacente anche per Brunello Fiori, segretario provinciale socialista, il quale ha sottolineato la conferma dell'incisiva presenza socialista nella società barbaricina.

Per Agostino Erittu, responsabile della segreteria provinciale del Pci, ha influito in modo rilevante il forte malcontento popolare per l'assenza di risultati concreti nella politica di programmazione che, sotto il governo Dc si è tradotta in parole vuote.

Una curiosità. Nuoro città è rappresentata in consiglio regionale da ben nove membri: 5 democristiani (Roych, Mura, Gianoglio, Floris e Ladu); 1 comunista (Roberto Pischedda); 1 missino (Nannino Offeddu); 1 sardista (Mario Melis); 1 socialista (Franco Mannoni).

## Raggio: Attuare i programmi

di Ezio Pirastu

Cagliari. L'esigenza di superare il divario tra le impostazioni programmatiche e la loro pratica attuazione è la grande questione che la settima legislatura regionale lascia in eredità negativa alla nuova. Lo ha affermato il Presidente del Consiglio regionale, on. Andrea Raggio, nel corso di una conferenza stampa tesa a fare il punto sull'attività svolta dall'Assemblea consiliare che termina il suo mandato di 5 anni nel mese di giugno allorché verrà rinnovata. Superare tale divario — ha precisato Raggio — è tanto più necessario, sia la fine di affrontare tempestivamente ed adeguatamente la gravissima crisi dell'economia isolana e sia al fine di evitare che, come il primo, anche il nuovo Piano di Rinascita della Sardegna risulti carente per il mancato completamento degli obiettivi prefissati. Superamento, in definitiva, tanto più urgente — ha sottolineato — in quanto la disponibilità finanziarie complessive sono aumentate anche per effetto dell'approvazione di alcune leggi nazionali maturate a livello parlamentare nel clima della politica di collaborazione democratica. L'utilizzazione di queste risorse — che ammontano a 1800 miliardi —, con particolare riferimento a quelle provenienti dalla legge 268 sul rifinanziamento del Piano di Rinascita, è stata già delineata, proprio a fine le-

gislatura, attraverso il programma di sviluppo economico e sociale per il 1979.

La riprova delle carenze lamentate in merito alla spendita delle risorse finanziarie — ha detto ancora il Presidente del Consiglio — la si evince dalla considerazione che su ogni 100 lire a disposizione dell'amministrazione regionale solo 40 risultano spese e di queste ultime appena 10 sono devolute agli impegni propri alla Rinascita. È pertanto necessario un impegno sempre più rigoroso di programmazione e di attuazione che non può prescindere da strutture amministrative efficienti.

Dopo aver ricordato come la settima legislatura sia stata caratterizzata dal notevole incremento della sua attività sia nei riguardi dell'esame dei problemi emergenti dalla società, sia nei riguardi della produzione legislativa, e ciò è da considerare in stretta dipendenza con il nuovo ruolo che le forze politiche hanno voluto attribuire al Consiglio, Raggio ha sostenuto che l'accordo denominato «intesa autonomistica» ha, svolto un ruolo importante. Essa ha, infatti, avuto riflessi positivi sull'attività consiliare assicurando una stabilità sconosciuta nella precedente legislatura. In particolare lo sviluppo di collaborazione tra i partiti nel lavoro legislativo e di

programmazione ha reso possibile la predisposizione di quasi tutti i provvedimenti legislativi e degli atti programmatici utili a dare concretezza operativa agli accordi politici di massima raggiunti.

Purtroppo, però, vi è da lamentare — ha soggiunto il Presidente — l'evidente divario esistente tra le impostazioni programmatiche e la loro concreta realizzazione. È pertanto altresì necessario a questo punto far compiere alla lotta contro la crisi economica e per il rinnovamento della Sardegna un passo in avanti molto deciso. Trattandosi di un passo difficile e complesso, ma obbligato, vi è chiaramente l'esigenza di un quadro di solidarietà nazionale volto alla soluzione della questione meridionale e sarda; tale quadro deve anche valersi della cooperazione europea al fine di superare gli squilibri territoriali e di favorire la definizione di una comune strategia dello sviluppo. Condizione prima per realizzare pienamente queste prospettive — ha concluso Raggio — è quella di far salvo e sviluppare il rapporto di collaborazione e di unità fra le forze autonomistiche; anche l'esperienza maturata nella legislatura che finisce ne è, infatti, nelle sue luci e nelle sue ombre, la palese e puntuale testimonianza.



## Soddu: Rafforzare l'autonomia

di Ezio Pirastu



Cagliari. La prossima legislatura regionale dovrà completare ed attuare le riforme ed i programmi intrapresi e ripensare anche criticamente l'esperienza compiuta; ma non potrà prescindere dall'obiettivo del rafforzamento dell'autonomia regionale, della valorizzazione del ruolo degli enti locali, della razionalizzazione della programmazione, della tutela dei livelli occupativi e produttivi, del potenziamento dei servizi civili e della partecipazione delle forze politiche, sociale e culturali al Governo della Regione in quanto da tutto ciò ha tratto ispirazione l'attività della legislatura trascorsa. Questa la sintesi delle prospettive aperte lasciate dalla settima legislatura regionale così come l'ha delineata il Presidente della Regione, on. Pietro Soddu, nel corso della conferenza stampa tesa a fare il consuntivo dell'ultimo quinquennio di attività dell'esecutivo isolano.

Gli aspetti fondamentali dell'attività del governo regionale — ha esordito Soddu — si possono riassumere nel rafforzamento del rapporto autonomistico con l'esecutivo nazionale, nella riforma della Regione e nel rilancio della programmazione.

In particolare il rilancio di un più autorevole rapporto con lo Stato — ha aggiunto — non sa-

rebbe stato possibile senza un rinnovamento dei rapporti tra le forze politiche e sociali, i quali, ispirati da una comune tensione, autonomistica, hanno permesso nuove forme di intesa e conferito una maggiore valenza politica alle proposte ed alle rivendicazioni regionali. È stato così possibile: completare l'attuazione dello Statuto con le nuove norme procedurali e definire un più organico ed ampio sistema di poteri regionali il quale consente di guardare alla prossima legislatura come a una nuova fase del rilancio dell'autonomia imperniata sull'adeguamento dello stesso statuto ai nuovi problemi e bisogni della Regione; avanzare e sostenere un sistema organico di proposte per la ristrutturazione e lo sviluppo del recente piano SAMIN e rivendicare programmi di risanamento di ispirazione meridionalistica; tutelare i livelli occupativi dei grandi complessi industriali in crisi, da Ottana a Portofino ed al Sulcis igliesente, resistendo anche alle pressioni di centrali economiche nazionali e di Regioni ben più forti di noi economicamente e politicamente; partecipare attivamente, seguendo anche gli indirizzi espressi dal Consiglio regionale, alla programmazione definendo proposte organiche per il piano triennale e le sue parti fondamentali (opere pubbliche, ecc.) nonché per i programmi di in-

tervento straordinario nel mezzogiorno.

Dopo aver ricordato gli atti ed i provvedimenti più significativi attuati o semplicemente impostati, il Presidente della Regione si è anche soffermato sull'attuazione della riforma agro-pastorale per sottolineare che i tempi di attuazione più lunghi del previsto sono connessi, da un lato ed in gran parte alla vastità dei suoi contenuti innovatori e da un lato alla complessità delle procedure previste dalle leggi. Sarà pertanto necessario un riesame critico; ma la riforma è ormai entrata in fase di attuazione e vi sono le condizioni più idonee a che tutto proceda molto speditamente.

In definitiva — ha concluso Soddu — non tutto quanto era stato previsto e definitivo è già stato realizzato e non tutti i problemi sono risolti; uno dei più importanti è ad esempio quello dell'accelerazione della spesa sul quale occorre dire che, attraverso la legge finanziaria che accompagna il bilancio ordinario ed attraverso il programma di intervento per il 1979 (recentemente approvato), si è provveduto ad affrontare la questione smobilitando i residui non utilizzati ed indirizzandoli verso settori più dinamici nella spendita.

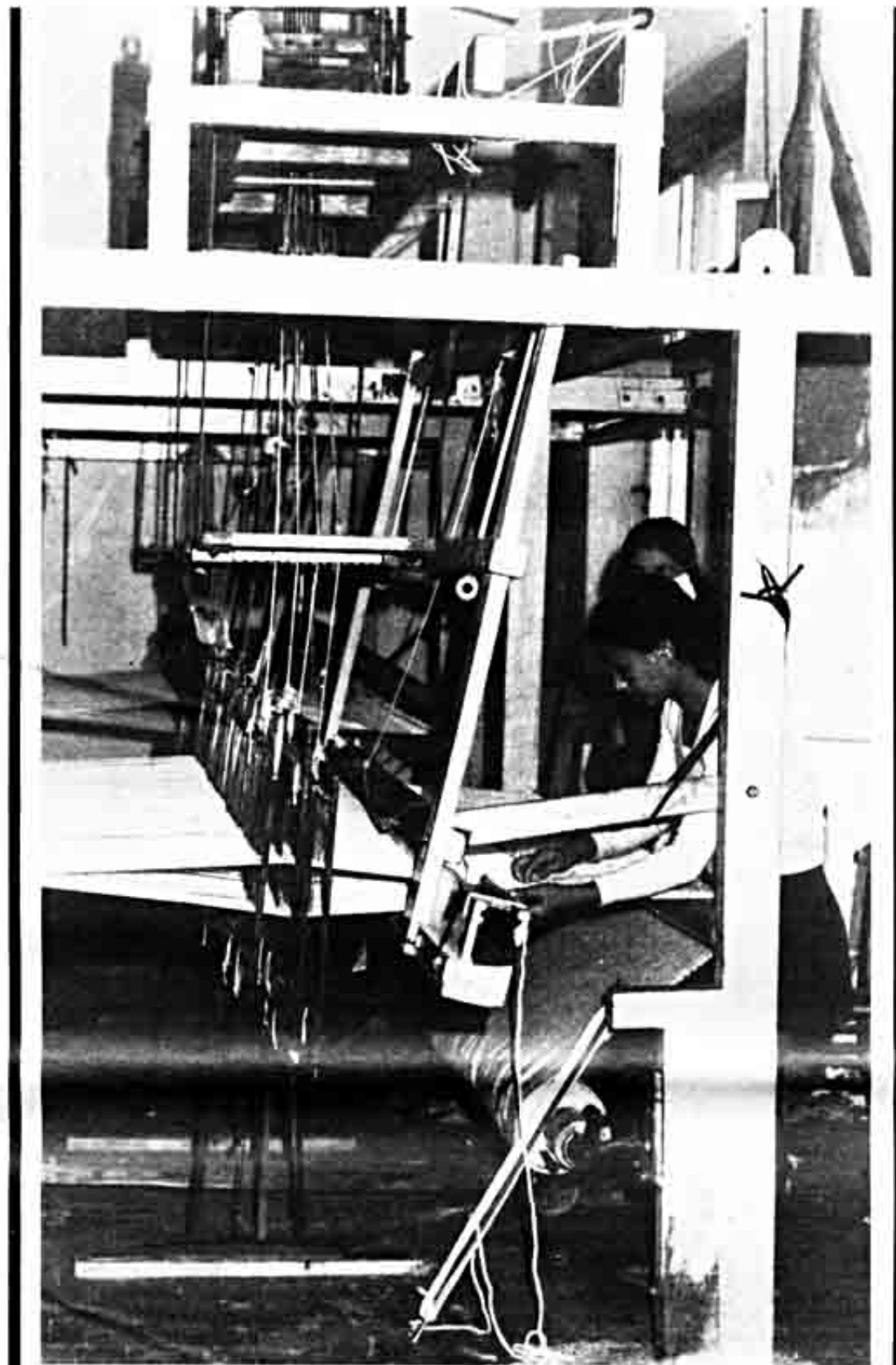
Adeguare la formazione professionale alle esigenze reali, immediate e future, del mercato del lavoro. Questo obiettivo che ha ispirato i legislatori regionali nell'approntare la nuova legge regionale che disciplina l'attività sulla formazione professionale in Sardegna. Novità portante della nuova legge, approvata dall'Assemblea regionale e già promulgata dal presidente della giunta, secondo i criteri espressi della legge quadro nazionale in materia votata dal Parlamento, è l'ampia autonomia concessa alla Regione nel settore che nel passato è stata di competenza quasi esclusiva dello Stato.

È una legge che risponde concretamente alle esigenze della programmazione regionale — ha ricordato nel corso del suo intervento in Consiglio regionale l'assessore al Lavoro Pinuccio Serra — di modo che la formazione professionale sia effettivamente finalizzata alle esigenze del mercato del lavoro. La nuova normativa consentirà di sintonizzare la formazione professionale ai programmi di sviluppo della Regione: in parole povere, la programmazione degli sbocchi occupazionali come conseguenza di una preparazione specifica nei vari settori.

In questo senso la Regione si avvarrà di tutte le componenti sociali direttamente interessate al problema (sindacati, imprenditori, università, comprensori, comunità montane, gli stessi docenti e allievi partecipanti ai corsi) unitamente alle forze politiche che si battono per una svolta di sviluppo reale della Sardegna dalla grave crisi economica e sociale in cui è immersa ormai da anni. **LA LEGGE** Secondo quanto stabilisce la nuova normativa, la formazione professionale interesserà i settori dell'agricoltura, industria, artigianato, commercio, turismo, sanità e servizi in generale. Ai corsi potranno partecipare tutti i cittadini che hanno assolto l'obbligo scolastico o ne siano stati prosciolti. **FINALITÀ DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE** Gli interventi formativi predisposti (attuati con l'istituzione di appositi cicli della durata non superiore alle 600 ore) dovranno garantire, unitamente ad una preparazione di base, un grado di qualificazione, perfezionamento e specializzazione professionali a tutti i livelli sia per realizzare nuovi quadri di forza lavoro capace di inserirsi nei processi produttivi che per realizzare obiettivi di riconversione industriale.

In quest'ultimo caso il problema è urgentissimo poiché interessa migliaia di lavoratori sardi in cassa integrazione le cui aziende, soprattutto metalmeccaniche e degli appalti, sembra non ne vogliono sentire di riaprire i battenti.

Nella media e lunga scadenza il problema va visto nell'ambito di un mutamento del modello di



## Guardando al mercato del lavoro

di Bruno Conti

sviluppo fin qui assunto dalla Regione e che quindi tocca da vicino tutta la nuova politica di programmazione regionale. **SPERIMENTAZIONE E AGGIORNAMENTO** Per i settori interessati, come detto, la Regione allargherà la partecipazione ai docenti, allievi, università, forze sociali ed organismi specializzati, preferibilmente pubblici, le aziende e loro consorzi

con i quali saranno stipulate di volta in volta apposite convenzioni. **CONCLUSIONE DEI CORSI** Al termine dei cicli di formazione, previsti in circa seicento ore, sarà nominata dall'assessore competente una commissione d'esame che rilascerà, agli allievi che avranno superato positivamente le prove, un attestato in base al quale gli uffici di collocamento assegneranno la

qualifica valida ai fini dell'avviamento al lavoro e all'inquadramento aziendale. Fatto rilevante, inoltre, l'attestato costituisce titolo per l'ammissione ai pubblici concorsi.

**INDAGINE SULLE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO** Per facilitare gli sbocchi occupazionali ed il mantenimento dei livelli occupativi, la Regione promuoverà una serie di

ricerche e di studi sui problemi della formazione del lavoro, che consentiranno di avere costantemente un quadro realistico della situazione, le prospettive e le tendenze del mercato del lavoro con particolare attenzione per le esigenze del mondo giovanile in genere e femminile in particolare.

**ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI** Per la realizzazione dei programmi di formazione professionale la Regione utilizzerà sia finanziamenti provenienti dallo Stato che quelli previsti nei piani della CEE (Comunità Economica Europea). Per potersi accedere la Regione, tramite l'assessorato al Lavoro, dovrà presentare progetti periodici di intervento secondo la programmazione prevista in modo da rendere stabile l'afflusso dei contributi CEE e statali. È appena il caso di ricordare che negli anni passati, proprio a causa della mancata programmazione ma soprattutto per le inefficienze amministrativo-burocratiche del governo nazionale, l'Italia, nei diversi settori, non ha potuto godere di finanziamenti CEE già stanziati per decadenza dei termini di presentazione dei progetti che poi, secondo la prassi corrente, vengono soppressi e accreditati ad altri Paesi CEE in regola con i piani d'intervento.

**DISPONIBILITÀ FINANZIARIA** Il piano finanziario, a partire dal 1980, per l'applicazione della legge prevede l'utilizzazione del fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori in Sardegna che ammonta ad oltre 12 miliardi di lire. I fondi provengono da contributi di enti statali, dal fondo sociale europeo, da enti e aziende private e da recuperi di gestione delle attività di formazione professionale. La realizzazione dei piani, sia annuali che pluriennali, cui saranno chiamati a contribuire anche i consigli comprensoriali e le comunità montane, sarà devoluta direttamente alle strutture pubbliche e agli istituti professionali e d'arte. I piani verranno realizzati mediante convenzione stipulata dalla Regione con organizzazioni di enti che siano emanazione diretta delle organizzazioni di enti che siano emanazione diretta delle organizzazioni nazionali dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi, degli imprenditori o associazioni con finalità formative e sociali, di imprese o loro consorzi o del movimento cooperativo. **CISAPI** L'Assemblea regionale, unitamente alla nuova legge sull'ordinamento regionale, ha anche approvato il disegno di legge relativo allo scioglimento del CISAPI (Centro Interaziendale Sardo Addestramento Professionale Industria). Il personale in servizio viene così inserito nel ruolo speciale regionale per la formazione professionale come precedentemente avvenuto per l'INAPLI, l'ENALC, e l'INIASA.



# Villacidro: Fermata degli impianti

di Gino Vicentini

«Non capisco perché — mi dice un meccanico impegnato nella ristrutturazione del settore Lilion — la Snia pretenda di ricontrattare (leggi ridurre) gli addetti a questa produzione e allo stesso tempo chiude la linea Velicren».

Il settore Lilion è fermo, ufficialmente per mancanza di mercato, dall'Aprile del 1978 e i 539 operai che vi lavorano sono in cassa integrazione.

«Perché, continua il mio interlocutore, se i soldi non ci sono per il Velicren dovrebbero mancare anche per le altre lavorazioni».

La direzione della fabbrica di Villacidro ha scritto infatti in un comunicato ufficiale che le attività produttive sono sospese «per causa di natura finanziaria».

Che senso ha allora porre sul tavolo un problema di ripresa della produzione di un reparto nel momento che si predispone la fermata generale degli impianti per il 13 luglio?

Se questo è un mistero — ma forse non lo è se con la riduzione di personale si può «spesare» qualche testa calda — certamente non è il solo che si presenta a chi volesse capire cosa c'è dietro l'affare Snia. Ma la Snia è solo un pezzo di quel grosso pasticcio che è la chimica italiana la quale vive quasi allo stato brado. Libera da controlli apprezzabili e svincolata da ogni freno, galoppa incontrollata provocando danni incalcolabili. Il piano chimico nazionale, che avrebbe dovuto se non altro introdurre un minimo di razionalità nel settore, non si sa che fine abbia fatto.

Ne hanno approfittato i «colossi» per farsi la guerra con il risultato che l'Italia è l'unico paese al mondo dove la chimica chiude i conti in rosso.

Per avviare a soluzione i problemi dei grandi gruppi, dice Gastone Sclavi segretario della Fule (Federazione unitaria lavoratori chimici), abbiamo proposto da tempo che lo Stato si accollasse i costi della sottoutiliz-

zazione degli impianti, cui si fa risalire almeno in parte la causa della crisi, ma in cambio il governo — con il famoso piano chimico — avrebbe dovuto imporre un mutamento nel comportamento selvaggio delle grandi società». Ci siamo illusi, confessa il sindacalista, perché i padroni sono riusciti a separare i due momenti: l'aiuto statale è venuto subito, ma la programmazione è di là da venire. È facile obiettare dove fosse nel frattempo il sindacato, ma di fronte ai ricatti dei licenziamenti conservare la lucidità non è altrettanto facile.

Il giochetto della Snia potrebbe essere dunque quello collaudato da altri. Di fronte a 600 nuovi sospesi dal lavoro — in tutto sarebbero così 1130 — vuoi vedere che le vie del consorzio

bancario capace di fornire i quattrocento miliardi occorrenti per non chiudere le fabbriche di Villacidro, Napoli, Rieti e Pavia, sia appianano?

«La Snia, continua il meccanico, fa questo ragionamento: se la Sir prende i soldi, Ottana prende i soldi, la Liquigas prende i soldi, perché io no?»

La manovra è chiara aggiunge Giovanni Marras che ha partecipato per la Cisl alle trattative con l'azienda. «Si tende a costituire al più presto il solito consorzio di banche per rifinanziare Snia e Montedison».

Ma se intervento finanziario ci deve essere occorre utilizzarlo per salvaguardare l'occupazione e la produzione e non per alimentare ancora l'assistenzialismo e il clientelismo.

A questo proposito i suggerimenti

per il complesso di Villacidro non mancano.

I lavoratori, dice Tore Mallocci del consiglio di fabbrica, pretendono il rispetto di un accordo che prevede la diversificazione e la ristrutturazione dell'impianto di filo poliammidico con la fine della cassa integrazione della quinta linea del Velicren. A questo modo, conclude, lo stabilimento verrebbe ricondotto al suo equilibrio produttivo facilitato anche dalla efficienza degli impianti.

Si chiede dunque atto di volontà che puntando sull'utilizzo delle attrezzature eliminerebbe le preoccupazioni anche per i 600 lavoratori minacciati di sospensione per i prossimi giorni.

Se questa scelta sarà fatta si potrà anche portare sul tavolo delle trattative il problema della

mobilità del personale.

«L'esuberanza di operai, dice ancora Marras, è un tema che può essere discusso perché il sindacato è disponibile». Ma la Snia, per tutta risposta, sembra voler anticipare la fermata del Velicren...

La situazione diventa sempre più difficile.

Il presidente della giunta regionale Pietro Soddu, sollecitato dai sindacati, ha chiesto un incontro con il governo «per evitare la fermata della Snia e proporre la presentazione di un piano di ristrutturazione e riconversione».

Ma, dice amaramente Sclavi, le autorità governative quando si parla di chimica sono latitanti.

Ci sembra, dunque, che questa pesante vertenza possa essere in qualche modo avviata a soluzione se c'è un impegno deciso di tutti, dai lavoratori, ai sindacati, alle istituzioni locali.

Il consiglio comunale di Villacidro in seduta straordinaria invita la giunta regionale a prendere iniziative e si dichiara disponibile per tutte le forme di lotta democratiche che i sindacati riterranno di promuovere.

Un gruppo di consiglieri regionali del Pci chiedono al presidente della giunta che siano concordate misure di risanamento dello stabilimento di Villacidro. Alcuni dirigenti del Psi si mobilitano nello stesso senso e un'assemblea zonale della Cisl di Santuri fa pressioni perché la produzione sia razionalizzata e rilanciata in una zona già fortemente colpita nei livelli occupativi. I sindacati di categoria si preparano alla manifestazione nazionale dei chimici in programma il 6 luglio a Roma.

Con la partecipazione in massa allo sciopero nazionale dei prossimi giorni, conclude Marras, noi intendiamo porre il problema di Villacidro in un contesto più ampio, perché esso ha una dimensione anche nazionale. È dunque anche sul tavolo delle trattative generali che va affrontato.





## SIR: Costituito il consorzio

di Ninnio Spanu



## Rumianca: Riprende la produzione

Dopo alcuni mesi di serrate ed altalenanti trattative, si è finalmente fatto un passo risolutivo per la costituzione del consorzio fra le banche creditrici che dovranno operare il salvataggio della Sir-Rumianca, uno dei più importanti gruppi chimici italiani che ha i suoi più grossi stabilimenti in Sardegna.

Infatti il CIPI (Comitato Interministeriale per la politica Industriale) presenti i ministri alle Finanze, Tesoro ed Industria, Visentini, Pandolfi e Nicolazzi ha dato il suo benestare, dopo alcune modifiche apportate su proposta dei tecnici dei diversi ministeri, al piano di risanamento del Gruppo chimico, inizialmente predisposto dall'IMI (Istituto Mobiliare Italiano) e poi fatto proprio dalle altre undici banche creditrici della SIR.

La situazione del gruppo era ormai insostenibile per una pesantissima crisi finanziaria esplosa poi clamorosamente a seguito delle note vicende giudiziarie che hanno coinvolto con Rovelli anche molti dirigenti di istituti bancari che era latente da tempo in quanto il Gruppo chimico si era ormai rivelato incapace di portare avanti i previsti programmi faraonici di espansione degli investimenti. In Sardegna l'arresto della costruzione di nuovi impianti, la messa in Cassa Integrazione di circa seimila lavoratori delle imprese di appalto che tutt'oggi non hanno ancora trovato lo sbocco dei loro problemi.

È appunto il blocco del credito ordinario alle società del Gruppo, causato dall'indagine giudiziaria, ha fatto definitivamente precipitare la situazione, imponendo così sul «caso SIR» l'attenzione del Governo e dei Partiti da tempo rivendicata dalle Organizzazioni Sindacali. È stata infatti proprio la FULC a formulare, all'interno di una proposta più complessiva per un'area chimica integrata in Sardegna, le ipotesi risolutive per il gruppo Sir-Rumianca che

vedevano con la estromissione di Rovelli, la costituzione del consorzio fra le Banche creditrici che determinasse un reale controllo pubblico sulla gestione e sugli indirizzi produttivi del Gruppo.

Il passo in avanti compiuto quindi con l'approvazione del piano di risanamento viene considerato ormai come atto conclusivo in quanto, al definitivo decollo del piano di salvataggio delle aziende, manca solo l'approvazione del CIPCR (Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio) convocato per martedì 3 luglio che non dovrebbe negare il suo assenso in quanto è costituito pressoché dagli stessi ministri che compongono il CIPI, emanando quindi la delibera in deroga alle direttive fissate dalla legge di ristrutturazione finanziaria delle imprese.

Il Ministro del tesoro Pandolfi ha inoltre comunicato di aver convocato per giovedì 5 luglio tutti gli istituti creditori della SIR, comprese anche le banche minori (che assomano in totale il 5% della esposizione della SIR) che non rientrano nel novero delle undici banche che hanno preso parte alla trattativa, ma che in questa riunione dovrebbero trovare un modo di partecipazione al consorzio.

Sarà così definito il nuovo assetto proprietario oltre che il piano di risanamento sempre che l'ing. Rovelli decida di abbandonare l'intrapresa: infatti il decollo dei programmi predisposti e la costituzione della nuova «holding» finanziaria sono legate al fatto che Rovelli convochi il consiglio di amministrazione della Sir, e ceda per una lira simbolica il pacchetto azionario alle banche.

Quale sarà poi il ruolo di Rovelli nella nuova gestione non è fino ad oggi molto chiare, parrebbe comunque che gli verrebbe garantita una partecipazione dell'uno per cento del pacchetto azionario.

L'attuazione del piano dovrebbe consentire così al gruppo Sir-Rumianca di raggiungere il pareggio nel 1981. Il fatturato previsto per il quadriennio 1979-1982 è stato ridotto da 6770 miliardi di lire a seimila miliardi.

Le banche e gli istituti di credito che formeranno il consorzio (IMI, Credito Industriale Sardo, Icipu, Isveimer, Italcasse, Banca Popolare di Milano, Istituto San Paolo di Torino, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, IBI e Banca Commerciale, con il 90 per cento dei crediti che, secondo il piano ammontano a 2278 miliardi di lire) parteciperanno al capitale della «SIR-Finanziaria» secondo le modalità che sono state concordate nella riunione del 9 maggio con il ministro del Tesoro Pandolfi: sottoscrizione di 500 miliardi di lire in azioni ordinarie del consorzio mediante conversione di un ammontare analogo di crediti verso società del gruppo SIR; vi sarà inoltre la sottoscrizione di altri 500 miliardi tra azioni privilegiate del consorzio e obbligazioni convertibili dalla holding con i benefici della legge sulla riconversione industriale, e di conseguenza con la attribuzione a carico dello Stato della differenza degli interessi pari al dieci per cento. Inoltre una cospicua parte dei crediti residui verranno consolidati per dare al gruppo la possibilità di riprendere fiato, mentre le banche si impegneranno anche a fornire il capitale circolante necessario all'attività produttiva per i prossimi anni.

Per quanto riguarda inoltre la ristrutturazione delle società del gruppo che dovrebbero confluire nella nuova holding (la SIR Finanziaria), il piano prevede che l'occupazione totale del gruppo, attualmente di 10507 unità, possa salire fino a dodicimila unità, con il maggior incremento in Sardegna, grazie al completamento di alcuni degli impianti che erano rimasti in sospeso.

La Rumianca Sud, l'azienda chimica del gruppo SIR ubicata nella zona industriale di Macchiareddu a pochi chilometri da Cagliari, riprenderà tra breve la produzione.

È quanto hanno annunciato gli stessi dirigenti dello stabilimento alle organizzazioni sindacali in una riunione tenutasi nei locali della Associazione degli industriali di Cagliari il 23 giugno scorso.

La Rumianca sud è uno stabilimento chimico che partendo da alcune materie prime quali la virgin nafta ed il sale marino, attraverso processi chimici che vedono la produzione di etilene, propilene e cloro come intermedi fondamentali, arriva alla produzione di resine sintetiche quali il cloruro di polivinile (PVC) ed il polietilene e sostanze intermedie per la produzione di fibre sintetiche quali l'acrilonitrile.

Nel mese di dicembre dello scorso anno l'azienda a causa delle note vicende del Gruppo SIR-Rumianca interruppe totalmente la produzione dopo un anno trascorso fra alti e bassi, mettendo in Cassa Integrazione Guadagni 1149 dipendenti sui circa 1400 totali e tenendo in forza il numero di dipendenti strettamente necessario a garantire la sorveglianza e la sicurezza degli impianti.

Oggi l'azienda dichiara di aver raggiunto un accordo di massima, che verrà sottoscritto tra breve, con una società inglese, la T.A.R., operante nel campo della commercializzazione di prodotti chimici sul mercato internazionale.

Il contratto prevede la fornitura di materie prime «in conto lavorazione»: cioè la TAR fornirà alla Rumianca Sud le materie prime per la ripresa produttiva, sostanzialmente si tratta di fornitura di virgin nafta, per avere in cambio una equivalente quantità di PVC. La TAR non essendo infatti proprietaria di impianti, acquista e rivende prodotti chimici ed in questo caso, valutata la validità dal punto di

vista produttivo, degli impianti di Macchiareddu fermi da mesi per la impossibilità da parte dell'azienda di acquistare le materie prime necessarie, ha proposto questo tipo di contratto che si potrebbe definire di affitto.

Il contratto sarebbe relativo alla fornitura da parte della Rumianca Sud di circa 50mila tonnellate di pvc che sono pari approssimativamente ad un anno di produzione rispetto alle capacità attuali degli impianti di Macchiareddu; ma non essendo stato possibile stipularlo per un anno data la precarietà della situazione, il contratto sarebbe inizialmente per due mesi e rinnovabile di mese in mese fino al raggiungimento della necessità della società inglese.

È un primo spiraglio che si offre per la soluzione della grave situazione occupazionale di Macchiareddu già preoccupante per la crisi delle imprese appaltatrici alla quale si era poi aggiunta quella della Rumianca; infatti tra pochi giorni alla ripresa delle produzioni, gradualmente riprenderanno il loro posto di lavoro i lavoratori della Rumianca, ma cesseranno il periodo di Cassa Integrazione anche numerosi lavoratori delle imprese di appalto, particolarmente quelli delle aziende addette alla manutenzione ordinaria degli impianti.

Il contratto con la TAR non può comunque essere considerato una soluzione definitiva anche perché non tutti i lavoratori della Rumianca riprenderanno subito il loro posto di lavoro, ma posto che l'intero problema relativo alla crisi di tutto il gruppo SIR-Rumianca sta per trovare uno sbocco definitivo, questa è una situazione da valutarsi temporaneamente favorevole. Ed è infatti per questo che le organizzazioni sindacali avevano condizionato il loro assenso al fatto che in contratto non fosse in contrasto con la soluzione definitiva che si sta prefigurando per tutto il gruppo SIR.

•Prosciugata dopo 15 anni dalla Carbosulcis la miniera di Nuraxi Figus

•La consistenza dei giacimenti di carbon fossile è eccezionale: 600/700 milioni di tonnellate



## IL FATTO DI CRONACA

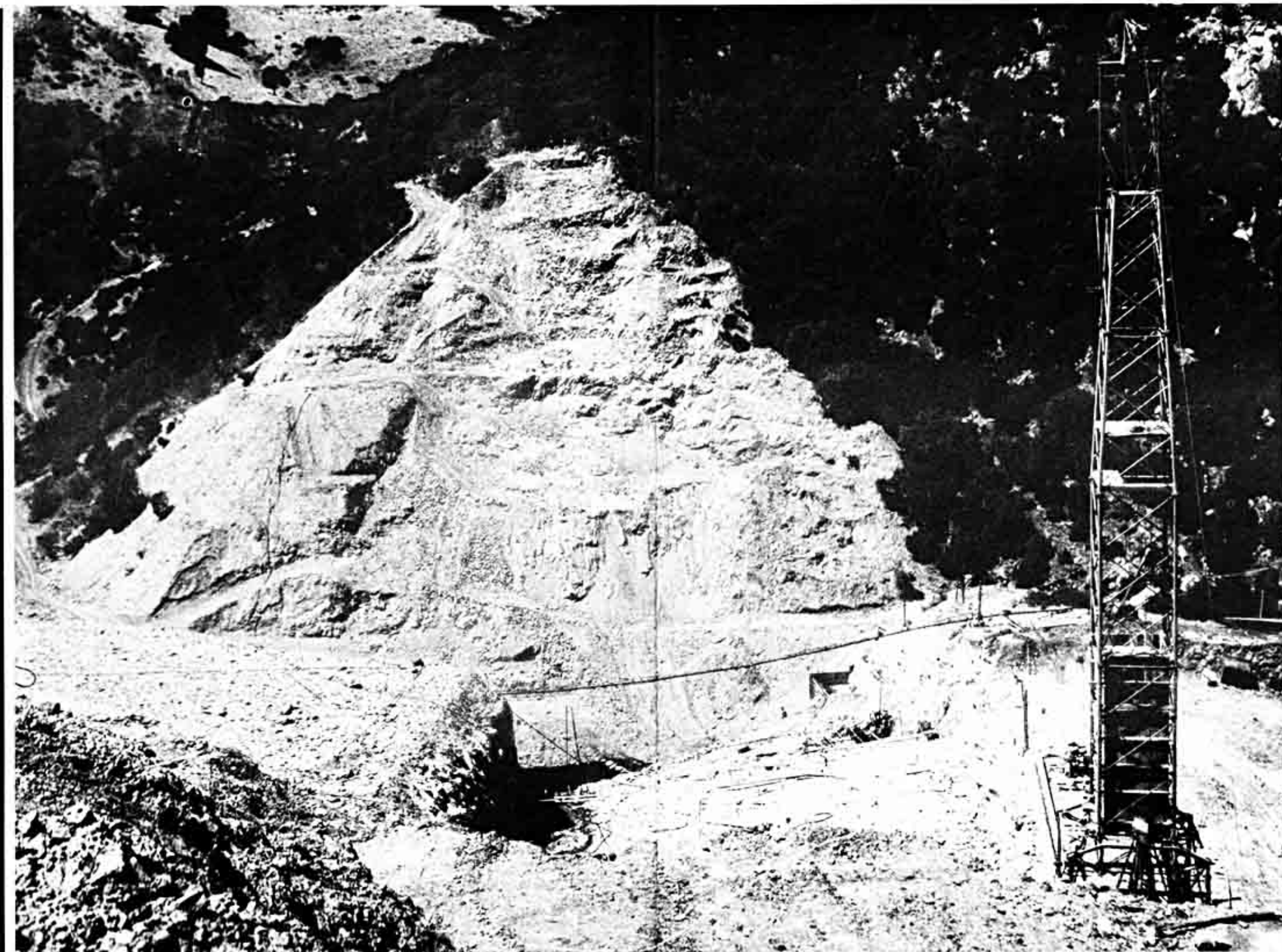
La miniera carbonifera di Nuraxi Figus, gestita dal 1964 al 1973 dall'Ente Elettrico di Stato (Enel) che non riuscì mai a prosciugarla nonostante disponesse di adeguati mezzi per poterlo fare, è stata definitivamente prosciugata con le stesse attrezzature delle poche maestranze della Carbosulcis il 20 giugno scorso.

L'avvenimento è stato salutato con grande risalto da tutti i locali mezzi di informazione. In effetti si è trattato di una tappa importante lungo la strada della riattivazione del bacino carbonifero sulcitano.

Nuraxi Figus e Seruci infatti resteranno come pozzi ausiliari e costituiranno punti chiave per l'inizio delle nuove coltivazioni che si svilupperanno secondo un apposito programma quinquennale redatto dalla Carbosulcis.

Tecnici, maestranze e sindacalisti il 20 giugno scorso hanno mosso i primi passi, dopo oltre dieci anni, nelle poche gallerie di Nuraxi Figus invase per tanto tempo dall'acqua.

Resta comunque significativo il fatto che con gli stessi mezzi e con meno della metà delle maestranze impiegate dall'Enel, la Carbosulcis sia riuscita ad aver ragione di tanta acqua che ancora oggi, a regime costante, viene pompata dalla miniera a circa 150 litri al secondo. Purtroppo anche questa ricchezza viene abbandonata senza alcun utilizzo!



# Il carbone sardo è una realtà

di Massimo Carta

L'ostracismo al carbone Sulcis sembra finalmente cessato! La penuria di fonti energetiche alternative all'olio combustibile, ricavato dal greggio straniero, ha quasi d'incanto richiamato alla realtà quanti hanno finora diretto la politica nazionale e regionale sarda, facendo loro scoprire che in Sardegna esistono quantità tali di carbone da permettere un considerevole alleggerimento della bilancia nazionale dei pagamenti riducendo le importazioni di petrolio arabo.

La storia dei prossimi anni ci farà conoscere quanta oculatela ispirasse coloro che, al timone politico, avevano deciso a suo tempo la chiusura delle miniere carbonifere sulcitane per favorire le importazioni di greggio straniero, sul quale si è voluto poi impostare l'enorme impero pe-

trochimico sardo e nazionale che oggi boccheggia.

Ma evidentemente non tutto il male vien per nuocere. In queste ultime settimane numerosi inviati della stampa nazionale più qualificata hanno fatto la loro puntatina a Carbonia e nei cantieri minerari di Seruci e Nuraxi Figus attirati dall'attualità del carbone sardo cui un apposito programma nazionale sembra intenzionato di affidare un ruolo di primissimo piano per la soluzione dei problemi energetici interni.

Ciò che lascia perplessi, e per certi versi sospetti, in tutta questa vicenda è il fatto che quasi d'incanto si sia scoperto che nel Sulcis esistono consistenze giacentologiche di carbon fossile pari a 600-700 milioni di tonnellate: il che non è certamente co-

sa da poco! La vastità del bacino carbonifero viene confermata da dati statistici forniti dal piano Carbosulcis, la nuova società pubblica che gestirà lo sfruttamento del bacino carbonifero al cui capitale azionario concorrono la Samin-Eni per il 60% e l'Ente Minerario Sardo (Regione Sarda) per il restante 40%.

I rilevamenti eseguiti sulle carote da fori di sonde — precisa il piano — hanno confermato l'esistenza continua della formazione carbonifera su tutto il territorio (una superficie interessata pari a circa 100 chilometri quadrati). I lavori minerari eseguiti nel passato permettono di definire il raggruppamento di alcune delle numerose vene della struttura in cinque fasce coltivabili economicamente con le tecniche

attualmente a disposizione, per una potenza media totale di circa 16 tonnellate di grezzo per ogni metro quadrato. Questi dati significano che il bacino carbonifero interessato alle coltivazioni del prossimo programma Carbosulcis è solo una parte del potenziale energetico sardo. Allo stato attuale infatti vengono recuperate dal piano Carbosulcis circa 170 milioni di tonnellate di carbone di buona qualità con produzioni annue di quattro milioni di tonnellate.

Sappiamo però, ha confermato il dott. Renato Malgaroli, geologo dell'Eni che ha seguito da vicino tutti i recenti sondaggi, che proseguendo verso il mare, il giacimento si ispessisce. A partire dai 470 metri di profondità abbiamo trovato analizzando uno strato di terreno spesso

54 metri, ben 18 metri di carbone.

Per chiarire meglio il discorso sarà bene precisare, senza con questo voler diventare propagatori di facili trionfalismi, che i recenti sondaggi, eseguiti col sistema dei carotaggi e con sondaggi sismici, hanno permesso di scoprire che il bacino carbonifero si estende in direzione sud-ovest della parte sud-occidentale della Sardegna, arrivando sotto il mare e oltre l'Isola di S. Pietro (Carloforte) sotto la cui superficie, a profondità valutabili in 700-900 metri, esistono quantità incalcolabili di carbone.

Nel programma energetico nazionale, ha dichiarato il Presidente della Carbosulcis Ing. Pietro Mantega, il carbone sulcis non arriverà a risolvere tutti i

problemi. Possiamo tuttavia affermare che esso è disponibile in quantità certamente rilevanti.

Il programma Carbosulcis prevede una produzione di 4 milioni di tonnellate annue di carbone, che nel quadro energetico nazionale rappresenteranno un quinto dell'intero fabbisogno carbonifero. L'intera produzione carbonifera sarda verrà impiegata ai fini energetici nelle due centrali Enel e in quella dell'Alsar di Portovesme e ai fini termici nell'impianto Eurallumina. Per queste produzioni è prevista la realizzazione, con imboccatura alle spalle dei grandi complessi industriali di Portovesme, di una coppia di discenderie, che soppiantano quindi i vecchi caschi dei pozzi carboniferi cui si accedeva a mezzo di ascensori. Una delle due discen-

derie servirà per il transito del personale, dei macchinari, e dei materiali d'impiego, l'altra alloggierà il nastro trasportatore per l'estrazione automatica del carbone grezzo.

Dai pozzi di Nuraxi Figus, che serviranno a miniera aperta per l'afflusso dell'aria di ventilazione, una batteria di sei gallerie raggiungerà i pozzi di Seruci che serviranno per il riflusso dell'aria.

In fase di produzione verrà realizzata anche una terza discenderia, alle quali si accederà con mezzi gommati.

Si tratta di un programma studiato nei minimi particolari e che richiederà investimenti pari a complessivi 170 miliardi di lire con un organico di 1450 unità lavorative, cui si aggiungeranno altre 1000-1500 unità impiegate

nel lavoro indotto che una simile attività sarà in grado di dar vita.

Il nostro primo obiettivo, tengono a precisare Pierino Agus e Gianfranco Monni del consiglio di fabbrica della Carbosulcis, è quello di far sì che i corsi di qualificazione per i nuovi addetti alle coltivazioni, siano avviati quanto prima sia per dar concretezza alla nostra azione fin qui condotta per la salvaguardia della miniera e sia perché i giovani disoccupati del Sulcis possano adeguatamente formarsi prima di entrare in miniera. È un discorso questo che merita la massima attenzione da parte dei politici che dovranno evitare i ragionamenti degli organici se vorranno impostare un discorso serio ed economicamente valido. Gli errori compiuti durante la gestione Enel (l'Enel

•Un piano per gestire lo sfruttamento del bacino nei prossimi anni

•Un'occasione storica per il rilancio dell'economia del Sulcis e di tutta la Sardegna



gestì le miniere dal 1964 al 1973), durante i quali erano più le maestranze impiegate ai servizi esterni che quelli alle fonti di produzione, dovranno essere evitati. Non va dimenticato infatti che il bacino carbonifero sta rivivendo il suo momento magico, ma i suoi denigratori, in primo luogo i sostenitori dell'energia termonucleare, sono pronti a dimostrare l'eventuale antieconomicità del prodotto.

Ma l'aspetto più importante dell'intero discorso carbonifero sardo non è tanto il fatto che si riaprono le miniere e che vengano impiegate 1450 unità: la cassa integrazione allo stato attuale ne assiste molti di più.

Esso invece va visto in prospettiva allorché, da una estrazione di carbone economicamente valida, si passerà ad una seconda fase che mirerà alla distillazione o alla gassificazione dello stesso prodotto. Ciò cosa significa?

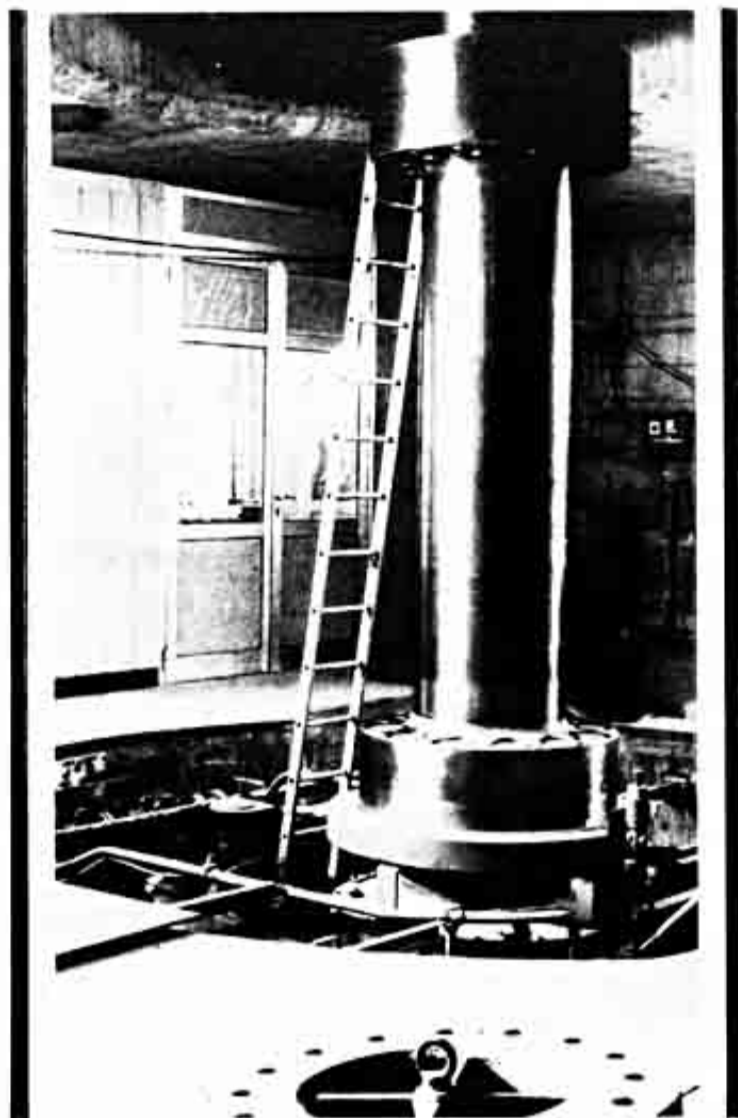
L'elettificazione del carbone, precisava il piano Zimmer già nel 1960, per la sola ragione di un reddito più lucrativo al momento, sarebbe un progetto di non buona previsione.

La gassificazione del carbone invece permetterebbe di ottenere un prodotto di più largo impiego sia per fini energetici, sia addirittura nel campo oggi occupato dalla chimica che impiega il prodotto base ricavato dal greggio straniero. A questo obiettivo stanno già lavorando tecnici e specialisti i quali non escludono che in un prossimo futuro e soprattutto senza ostacolare il completamento del piano Carbosulcis, dallo stesso carbone oltre ai prodotti chimici possa estrarsi anche il benzolo (la benzina) oggi già largamente utilizzato in America e in altri Stati.

Il rilancio dell'attività estrattiva nel comparto carbonifero, ebbe a dire in altra occasione Vincenzo Panio, noto giovane politico sardo, rappresenterebbe una significativa inversione di tendenza nel processo di abbandono e smantellamento dell'industria mineraria sarda che complessivamente ha perduto poco meno di trenta mila unità lavorative, creando non lievi problemi sociali, il cui unico sbocco è stato finora rappresentato dal doloroso fenomeno dell'emigrazione. Occorre fare in fretta però se si vorrà battere il disegno di coloro che, per interessi particolari, vorrebbero affossare sul nascere il progetto di rilancio delle miniere carbonifere che costituiscono per la collettività una considerevole ricchezza potenziale da non disperdere.

In altra parte, in tempi più recenti, altri hanno scritto che rinunciare al carbone per Carbonia e il Sulcis equivarrebbe a rinunciare a vivere la loro più autentica realtà. La storia di questi anni è lastricata di troppe pagine dolorose che riportano tutte alla via dell'emigrazione. Sarebbe auspicabile che finalmente, anche l'organo politico regionale, una volta recepito l'importanza che deriva alla Sardegna dalla ricchezza di tanto carbone (e di tante altre mineralizzazioni), strappasse maggiori impegni, da non lasciar cadere nel nulla, a beneficio dei giovani in attesa di prima occupazione e a sostegno morale e di speranza delle decine e decine di migliaia di emigranti che attendono dal nuovo Consiglio Regionale, rinnovato il 17-18 giugno scorso, maggiore impegno per l'intero assetto economico-sociale dell'Isola.

**ENERGIA/** Quasi tutti contrari alla costruzione di una centrale in Sardegna, dove certo non mancano le fonti alternative



## Agevolazioni regionali per chi usa l'energia solare

Visti gli scarsi risultati conseguiti dalla Regione nell'azione di incentivazione dell'uso delle fonti energetiche alternative, nel caso specifico solare (causa principale i costi notevoli dei pannelli o collettori solari) l'amministrazione regionale ha deciso di ridurre ulteriormente gli oneri di urbanizzazione gravanti sugli edifici civili che utilizzeranno principalmente quale fonte energetica l'energia solare. In particolare gli oneri sono stati ridotti al 30% per gli edifici civili che impieghino, per riscaldamento o condizionamento estivo, l'energia solare ad integrazione degli impianti tradizionali nella misura di almeno il 20% dei disperdimenti; del 20% per gli edifici con impianti centralizzati per la produzione di acqua calda per uso sanitario nella misura di 2,5 mq di superficie captante ogni 100 mq di superficie netta di pavimento. La verifica di fattibilità dei progetti è affidata all'assessorato agli Enti Locali mentre saranno gli uffici tecnici comunali a verificare l'idoneità dell'impianto in base al progetto approvato.

# No al nucleare

di Aldo Brigaglia

«Una centrale nucleare in Sardegna? Sarebbe veramente una scelta assurda — dice il deputato comunista Giovanni Berlinguer —. D'altronde è anche vero che tutta la vicenda energetica in Sardegna ha dell'assurdo. Siamo partiti da quella grande risorsa che è il carbone Sulcis. È stata costruita la supercentrale di Portovesme proprio per utilizzare questo carbone. Poi le note vicende internazionali, le pressioni dei petrolieri, l'errore di pensare che il prezzo del petrolio non potesse mai variare, hanno fatto abbandonare l'idea: una cosa terribile, un errore politico che ha determinato il disuso delle miniere, la disoccupazione di migliaia di lavoratori, lo spreco di tante energie umane e materiali, il dramma della miseria per tante famiglie.

«Poi — prosegue Berlinguer — dopo anni in cui a difendere il carbone erano rimaste solo le lotte dei minatori, ecco che il mutare dei rapporti internazionali, l'emancipazione dei paesi arabi dal colonialismo nordamericano, l'aumento del prezzo del petrolio fanno rivalutare il carbone. La supercentrale di Portovesme riprende a funzionare a carbone, anche se — date le pietose condizioni di abbandono in cui sono state lasciate le miniere del Sulcis — si tratta di materia importata dalla Polonia o dalla Gran Bretagna.

Si studiano nuove tecniche di utilizzazione del carbone, più moderni mezzi di estrazione, ritrovati per ridurre il tasso di in-

quinamento. Si lavora anche, sia pure a rilento, al progetto di risanamento e di riattivazione delle miniere sarde. Insomma — conclude l'on. Berlinguer — sembra giunto il momento in cui, aprendo il televisore, sentiremo la bella notizia che si è ripreso a produrre energia col carbone sardo: invece cosa ci dicono i giornali? Che Andreotti è andato in Canada e di là, in barba all'autonomia regionale, ha deciso di testa sua che la Sardegna avrà una centrale nucleare. Non è tutto assurdo?».

Sono in molti a pensarlo: politici, studiosi, uomini della strada. In uno studio elaborato di recente dalla Softec, una società composta da un gruppo di professori dell'Università di Torino, la Sardegna viene presa come esempio di regione dove il problema energetico potrebbe agevolmente essere risolto attraverso il rifiuto del nucleare e il ricorso a tutta la gamma possibile di fonti alternative: il carbone, il sole, il vento, la trasformazione dei rifiuti ecc. «Abbiamo scelto la Sardegna — dice il Prof. Lorenzo Matteoli, coordinatore della ricerca — non solo perché l'isola si presenta come un grande laboratorio sperimentale di tutte le fonti alternative, ma anche perché è la regione più avanzata in materia di programmazione, possiede cioè una «cultura» politica in grado di capire e fare proprio il grande progetto di una società basata sulle energie rinnovabili.

Un importante esperimento è

già in corso alle porte di Sassari, dove alcuni docenti della Facoltà di Agraria hanno impiantato un'azienda pilota che sfrutta l'energia solare. Il progetto, che è finanziato dalla Comunità Europea, consiste in un impianto che essicca e miscela i sottoprodotti delle coltivazioni e li trasforma in mangimi per pecore e capre. «Si tratta — dice il prof. Milella, rettore dell'Università di Sassari — di una ricerca che mira a realizzare un'economia autopropulsiva per l'agricoltura e di massima utilizzazione delle risorse locali, che si prospetta pertanto di grande interesse per la Sardegna e per il Meridione in genere».

Il no al nucleare espresso con tanta decisione in diversi settori del mondo politico e culturale dell'isola, non ha quelle motivazioni emotive, superficiali, che in genere vengono attribuite a chi rifiuta questa scelta. È un no ragionato, scientificamente motivato. «I motivi del rifiuto al nucleare in Sardegna sono almeno tre — dice l'on. Nino Carrus, democristiano, assessore regionale agli enti locali e all'urbanistica —. Il primo è un motivo di carattere costituzionale: la Costituzione garantisce alla Regione un potere di uso del proprio territorio e delle proprie risorse che non può esserci espropriato con una decisione del governo di Roma. Per la Sardegna il parere negativo della Regione deve essere considerato insuperabile».

«Il secondo motivo — prosegue l'assessore Carrus — deriva

da una valutazione tecnica: una centrale nucleare ha bisogno per il raffreddamento di una massa d'acqua tale che nessuna zona della Sardegna può garantire. E il terzo motivo è che rispetto al nucleare esistono alternative energetiche, nuove o tradizionali, esauribili o rinnovabili, ben più consistenti come quantità, più sicure, e soprattutto più immediatamente utilizzabili. Non dimentichiamo infatti che la costruzione della centrale in Sardegna non potrebbe che servire a soddisfare il fabbisogno degli anni novanta, mentre resta il problema di come far fronte alla carenza attuale di energia».

Su quest'argomento della carenza di energia non è d'accordo il deputato socialista Giuseppe Tocco, anche se le sue valutazioni portano anch'esse, come scelta finale, al rifiuto del nucleare. «I dati sulla produzione industriale italiana ed europea — sostiene l'on. Tocco — indicano che in alcuni settori chiave (siderurgia, petrolchimica, metalmeccanica) è in atto un fenomeno di ridimensionamento e di adeguamento della capacità produttiva. Tutto questo comporta un minore consumo di energia, quindi non è vero che si prospetti all'orizzonte la carenza, quel «buco» energetico che viene sbandierato da chi ha interesse a far andare avanti il progetto nucleare. Nel nostro paese c'è piuttosto carenza di capitali: quindi — prosegue l'on. Tocco — sarebbe sbagliato sperperare soldi a costruire non solo la centrale

nucleare ma persino altre centrali elettriche. Caso mai sarebbe opportuno valutare la possibilità di utilizzare questi capitali a vantaggio dei settori produttivi primari: si contribuirebbe così a risolvere i gravi problemi economici e sociali in cui la Sardegna si dibatte. Ciò che manca in Sardegna oggi non è l'energia, ma un tessuto produttivo articolato capace di dare lavoro ai disoccupati, ai sottoccupati, ai giovani, alle donne che di giorno in giorno vengono emarginate dal mondo del lavoro».

Più cauto è il parere del socialdemocratico Sandro Ghinami, che è stato per lungo tempo assessore regionale all'industria. «Nucleare sì, nucleare no? Mi sembra un modo sbagliato di porre il problema. Prima di dire di no chiederei, a chi vuole costruire la centrale, di creare in Sardegna investimenti per quindici posti di lavoro, corrispondenti all'energia in più prodotta dalla centrale. A queste condizioni si potrebbe cominciare a prendere in esame il sì o il no».

Anche se non lo dice, l'on. Ghinami vuole diplomaticamente sottintendere nel suo ragionamento un interrogativo che è sulla bocca di molti: dobbiamo accettare che ci costruiscano in casa una centrale nucleare destinata non a sviluppare l'economia regionale ma, ancora una volta, a favorire lo sviluppo di altre regioni più fortunate e più protette?

Ricche dell'esperienza degli anni scorsi e spronate dal successo conseguito, le socie della Cooperativa Allevatrici Sarde, anche per quest'anno, hanno organizzato le «vacanze con i contadini», meglio note come «Agriturismo». Anche stavolta saranno interessati all'iniziativa, che peraltro non è limitata al solo periodo estivo ma riguarda tutti i mesi dell'anno, una ventina di comuni dell'Oristanese fra i quali Seneghe che è senza dubbio il centro pilota: non fosse altro perché qui risiede la presidentessa della Cooperativa e vi abitano pure alcune delle promotrici dell'iniziativa. È centro leader anche perché è il paese più frequentato dai turisti ed è inoltre il comune posto nella più felice posizione naturale: in collina, ad uguale distanza quasi dal mare e dalle ventate cime del Montiferru.

Qualcuno, i primi turisti, è già qui da qualche giorno. Altri, e sono moltissimi, si sono già prenotati per le prossime settimane. Sono operai, impiegati, professionisti, burocrati. Vengono da tutte le parti d'Italia, alcuni anche dall'estero. Ogni tanto arriva anche qualche emigrato. Si pensa che quest'anno le presenze saranno alcune migliaia.

Per poter far fronte al maggiore afflusso di turisti, sono stati aumentati anche il numero delle camere e dei posti letto. La ricettività, comunque, è ancora insufficiente. A tal fine, l'Ente provinciale per il turismo di Oristano ha in programma di bandire un concorso per il miglioramento delle attrezzature ricettive a tipo familiare in modo da stimolare, i proprietari degli alloggi destinati sia all'agriturismo che all'esercizio di affittacamere a rendere le stesse abitazioni più confortevoli. In questo modo si tende anche a compensare la mancanza di attrezzature alberghiere tradizionali oltre che a favorire in termini più diretti l'economia locale e l'incontro umano più autentico.

È invece rimasta quasi invariata la quota che dovrà pagare il turista per ogni giorno di permanenza: settemila lire (seimila lo scorso anno) che gli daranno diritto all'alloggio in una casa di contadini, alla prima colazione e alla cena. Più che altro, sostengono le donne della Cooperativa, tale somma giornaliera pagata dall'agriturista è un contributo spese. Alle promotrici dell'iniziativa, alle famiglie che ospitano i turisti e alle socie della Cooperativa, più che guadagnare direttamente dalle settemila lire pagate dal turista per il vitto e l'alloggio, interessa far conoscere (quindi guadagnare) i progetti della Cooperativa, dell'artigianato locale (quest'anno verranno allestite varie mostre nei centri in cui sono ospitati i turisti), dell'allevamento e dell'agricoltura. Non solo. Un altro motivo ancora le ha spinte a dare vita all'agriturismo: la creazione di nuovi posti di lavoro per le giovani che, nel periodo estivo, so-



## Le vacanze coi contadini

di Giuseppe Piras

litamente si impiegavano presso alberghi e ristoranti della zona oppure del Continente, restando per alcuni mesi lontano da casa. Ora ciò non avviene più. Con l'avvio dell'attività agrituristica, infatti, sono poche le ragazze costrette ad emigrare perché manca il lavoro: quasi tutte (ovviamente quelle che abitano nelle famiglie in cui vengono ospitati i turisti) hanno da lavorare in casa propria. In questo modo, in vari comuni dell'Oristanese, è

stato quindi trovato un freno, anche se piccolo, all'emigrazione. Questo è uno degli obiettivi che la Cooperativa ha inteso sempre perseguire. L'altro riguarda il miglioramento delle condizioni di vita familiare e un maggiore inserimento della donna nella vita della comunità.

Quale è stato finora il ruolo della donna nei paesi rurali dell'oristanese? Quello di accudire alle faccende domestiche, di aiutare gli uomini nel lavoro dei

campi e di occuparsi della cosiddetta «bassa corte», cioè del pollaio. Ora, però, molte cose sono cambiate. E a questo cambiamento ha contribuito non poco anche la Cooperativa allevatrici che due anni orsono ha dato vita anche all'agriturismo. Ecco, in breve, cosa è avvenuto: Una volta spiegato alle donne della Cooperativa che non c'era più bisogno della chioccia per far schiudere le uova, si passò da un allevamento di tipo tradizionale e

arcaico a uno di tipo più razionale. Ben presto queste donne da allevatrici divennero anche commercianti vendendo pulcini, galline, uova, biscotti e altri vari prodotti. Immesse così nel giro degli affari, le socie aprirono anche i primi spacci in cui era possibile acquistare di tutto. A questo punto però bisognava anche trovare nuovi clienti. Come fare? Dirottando il turisti dalle località marine, solitamente frequentate, ai paesi dell'interno ed offrendo loro alloggio a prezzi in concorrenza con gli alberghi tradizionali, nonché vari prodotti dell'artigianato e dell'allevamento locali a prezzi abbastanza accessibili.

Allettati da queste vacanze a buon mercato, i turisti non tardarono ad arrivare. Era l'estate del 1977. Arrivarono, nel giro di alcuni mesi, un migliaio circa di persone. Di queste, molte sono ritornate anche lo scorso anno e chi non è potuto venire ha mandato degli amici. L'agriturismo è quindi attecchito. Oltre alla vacanza a buon prezzo, che cosa è che in modo particolare interessa i turisti che vengono in questi centri? «Forse — spiega Assunta Ponti, 36 anni, di Seneghe, presidentessa della Cooperativa — la spontaneità e la genuinità dell'ospitalità. Le nostre donne — soggiunge — sono infatti molto spontanee sia nell'offrire, sia nel ricevere. La possibilità inoltre che hanno i turisti di seguire gli stessi ritmi di vita dei contadini, di mangiare cibi semplici e genuini, in una parola: di vivere in piena libertà».

Come si svolge la giornata dell'agriturista? «La sua vita si svolge normalmente. Innanzi tutto cerca di adattarsi alla famiglia in cui è ospitato. Dopo colazione, in genere va in campagna sia per conoscere le bellezze della zona, sia per seguire i lavori dei campi. Di sera, quando il paese si ripopola, ha la possibilità di allacciare rapporti con gli abitanti del luogo. La cena — spiega ancora Assunta Ponti — è comunque il momento più alto ed interessante dell'intera giornata: attorno allo stesso tavolo, infatti, mangiano ospiti e, padroni di casa instaurando così un rapporto di amicizia e conoscenza più profondo».

Anche se non mettiamo in dubbio minimamente quanto ci ha detto Assunta Ponti, avremmo voluto verificare direttamente la genuinità di tali affermazioni chiedendo il parere anche ai turisti: quei pochi che sono già arrivati non siamo però riusciti a rintracciarli. Ricordo comunque che l'estate scorsa, Marta Schiavi, una collega di Milano, ebbe a dirmi pressapoco queste parole: ritengo che la Sardegna possa offrire molto come esperienza di vita naturale e popolare. Qui e soltanto in questo modo si possono cogliere gli elementi più genuini della popolazione. L'iniziativa delle socie della Cooperativa è pertanto giusta e deve avere un'ulteriore successo perché è utile anche per capire la Sardegna.



## Primo bilancio per gli emigrati

di Antonello De Candia

La Consulta dell'emigrazione si riunirà il 21 luglio prossimo, a Cagliari. Si tratta dell'ultima riunione di questa prima Consulta — insediata il 13 febbraio del '78 — che conclude così il suo ciclo per passare le consegne a quella nuova che verrà eletta secondo le norme della legge e che resterà in carica — lo ricordiamo — per la durata dell'intera legislatura del nuovo Consiglio regionale scaturito dalle consultazioni elettorali del 17 e 18 giugno scorso.

La riunione del 21 luglio sarà quindi un'occasione per fare il bilancio dell'attività svolta dall'organismo degli emigrati in quasi un anno e mezzo di vita, un'attività — va sottolineato — che è stata caratterizzata da un notevole impegno da parte di tutti i consultori e allo stesso tempo da difficoltà tecniche e politiche che non hanno consentito una migliore incisività nel conseguire obiettivi fondamentali. Ma anche questo rientrava nelle previsioni: si sapeva che le difficoltà si sarebbero incontrate e che il «decollo» del nuovo organismo non sarebbe stato agevole. In realtà, il «decollo» c'è stato, l'esperienza maturata è stata notevole ed è servita e servirà a correggere errori e impietazioni di lavoro improduttive.

L'eredità che lascia questa prima Consulta, comunque, è positiva. La strada da percorrere è stata tracciata in modo corretto. È rimasto un «nodo», purtroppo, da sciogliere, un ostacolo

che sembrava si fosse riusciti a superare — ed era il più duro, il più significativo — e che invece dovrà ancora essere rimosso.

Ci riferiamo alle modifiche alla legge istitutiva, approvate dal Consiglio regionale, prima del suo scioglimento, che sono state «bocciate» dal Governo. Come abbiamo già avuto modo di scrivere nel precedente numero del «Messaggero» si trattava di modifiche importanti, volute dagli emigrati, che consentissero veramente alla Consulta di poter operare e funzionare adeguatamente e con una certa sveltezza. Ebbene, il Governo nazionale ha «respinto» la legge per due punti controversi (uno relativo alla sede delle riunioni, che — è stato contestato — non possono avvenire, neppure in casi straordinari, fuori dalla Sardegna; l'altro riguarda il controllo dei circoli da parte della Consulta, controllo che il Governo non ritiene di competenza dell'organismo regionale dell'emigrazione).

A questo punto occorre che il nuovo Consiglio regionale «corregga» questi errori e la legge possa essere subito ripresentata e approvata. Probabilmente, almeno per il secondo motivo — leggendo attentamente le osservazioni del Governo — ci pare che possa esserci stato un errore di interpretazione, o forse, nella legge, è espresso male il concetto e si tratta di trovar la forma più adatta: lo spirito della legge a proposito dell'attività dei circoli e delle Leghe — a nostro avviso

— era quello di coordinare, sovrintendere e indirizzare l'attività dei circoli sardi all'estero, non tanto quello di far esercitare alla Consulta un controllo «burocratico e fiscale».

Certo è che, essendo la Consulta una diretta espressione di base dei circoli e delle Leghe, non è pensabile che tra Consulta e Circoli non vi siano «rapporti» di collegamento.

Sarà questo, comunque, un punto che verrà certamente dibattuto in occasione della riunione del 21 luglio.

All'ordine del giorno — secondo la convocazione diramata — figurano numerosi argomenti, tutti di estrema importanza: al primo punto la relazione della Presidenza, al secondo, la modifica della legge istitutiva della Consulta relativamente all'art. 6 per la individuazione delle competenze a formulare pareri sui piani di programmazione regionale; al terzo, il coordinamento delle organizzazioni degli emigrati e delle associazioni di tutela; al quarto, il problema dei trasporti via mare di persone e cose, da e per la Sardegna; al quinto, il problema del «Messaggero Sardo», per esaminare le cause che ne ritardano la puntuale pubblicazione, e il Comitato dei garanti; al sesto punto, infine, l'indagine conoscitiva sulla emigrazione sarda.

L'inizio della riunione è fissata per le ore 9, presso la sede dell'Assessorato al Lavoro, e si protrarrà per l'intera giornata.

## Il problema Sardegna

Il caso Sardegna non è isolato rispetto all'andamento complessivo dell'economia italiana, non è un caso marginale, ma ha carattere nazionale e rappresenta uno specchio fedele di una serie di questioni centrali per qualunque soluzione si debba prendere. È necessario che il movimento sindacale con maggior forza ponga il caso Sardegna a livello nazionale coinvolgendo tutti i lavoratori. In questo ambito è molto importante il ruolo che possono e debbono svolgere gli emigrati sardi che lavorano nell'Italia settentrionale.

In sintesi è questo il discorso emerso, con molta chiarezza, nel corso del convegno dibattito, organizzato dal circolo Sardegna dell'Emilia-Romagna, a Bologna, presenti molti emigrati, Piero Contu, segretario nazionale della Fulc, Francesco Garibaldi segretario regionale per l'Emilia della FLM, Giannetto Murtas, dell'esecutivo provinciale di Cagliari della FLM, Tema del convegno: «Il Sindacato per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno: il problema Sardegna».

Nonostante l'impegno profuso dal presidente del circolo, Baingio Diez, e dalla segreteria tutta, il convegno, che si è svolto nel teatro «La Ribalta» non è stato confortato da una massiccia partecipazione di emigrati, e questo è un dato del quale occorre tenere conto per meglio comprendere quanto arduo sia il compito che attende non solo il sindacato ma anche i più impegnati sindacalmente e politicamente tra gli emigrati sardi.

Il convegno è stato aperto da una relazione di Baingio Diez che già dalle prime battute ha posto in luce il ruolo che gli emigrati possono svolgere per la rinascita della Sardegna quando parlando del Circolo Sardegna ha affermato che lo stesso «ha come caratteristica fondamentale quella di coinvolgere i lavoratori emigrati sardi, presenti in Emilia Romagna, di lottare contro quella politica che ha creato l'emigrazione di massa dalla nostra terra e da tutto il Mezzogiorno».

Molti i richiami al secondo congresso della Lega sarda, svoltosi a Cinisello Balsamo, dove è emersa la volontà di andare avanti nella lotta secondo lo slogan «gli emigrati vogliono essere presenti non solo dove si discute ma anche dove si decide».

In particolare Diez, dopo avere sottolineato l'ottusità del padronato rispetto ai problemi del Mezzogiorno e quanto essi siano determinati e condizionati per lo sviluppo di tutto il paese, e dopo avere richiamato l'attenzione sul significato della massiccia emigrazione dal Sud negli ultimi venti anni soprattutto, ha messo in evidenza il pericolo che a suo giudizio si corre oggi in Sardegna con la mancata soluzione dei problemi della crisi: il rischio della scomparsa in Sardegna di una classe operaia forte.

Facendo riferimento proprio al problema delle migliaia di operai metalmeccanici sardi, dei quali un terzo in cassa integrazione (cassa integrazione che scadrà a fine anno) Diez ha sottolineato l'importanza di stabilire rapporti più assidui nell'ambito del sindacato a livello interregionale per combattere insieme battaglie d'interesse sostanzialmente comune. Ed ha fatto l'esempio di una azienda che o-

pera in Emilia, la Same, produttrice di trattori, che deve essere costretta ad investire al Sud anziché in Svizzera. E Parlando della Same ha naturalmente parlato dell'agro-industria che può costruire, in prospettiva una alternativa valida alla situazione di crisi in Sardegna.

Si è aperto quindi, il dibattito che è stato concluso da Piero Contu, segretario nazionale della Fulc, dopo gli interventi di Garibaldi e Murtas per la FLM, e di numerosi sardi che lavorano o studiano a Bologna. Tra gli altri Marcello Madau, Nello Rubattu, Pietro Solinas, Francesco Pani, Antonio Zola.

Garibaldi ha posto in evidenza i limiti della cassa integrazione e la necessità di creare alternative in una regione come la Sardegna che, praticamente, è stata dichiarata in stato di fallimento economico-industriale.

Garibaldi si è soffermato particolarmente sull'esigenza di meccanizzare l'agricoltura dando così non solo slancio ad un settore economicamente valido ma creando nuova occupazione per gli operai metalmeccanici.

Giannetto Murtas, della FLM di Cagliari, ha portato una testimonianza delle lotte che gli operai metalmeccanici sardi, soprattutto i 12 mila in cassa integrazione, stanno conducendo contro una politica puramente assistenziale che non risolve i problemi e mortifica gli operai stessi, augurandosi maggiori legami, più stretti, tra operai dell'isola e operai del nord Italia in modo particolare.

Dagli interventi degli altri, studenti, professionisti, impiegati, operai, è emersa l'esigenza di cambiare rotta in Sardegna rispetto al passato, di utilizzare meglio le forze degli emigrati anche sul piano sindacale, di fare in modo che un maggiore impegno, di tutti, porti nei fatti a fare del problema della Sardegna e del più ampio problema del Mezzogiorno un problema autenticamente nazionale.

Piero Contu, concludendo il dibattito non si è nascosto i ritardi e le contraddizioni a livello sindacale e a livello di partiti per quanto riguarda al problema del Mezzogiorno e per quanto riguarda la Sardegna ai problemi della petrolchimica e della miniere, in particolare.

Per quanto si riferisce al ruolo dei sardi dentro e fuori dall'Isola Contu ha detto che anche qui non è avvenuto il superamento di alcune concezioni politiche vecchie, di ritardi, di contraddizioni, di errori.

«Occorre superare seriamente — ha detto — il dato di una cultura pseudo sardista perché ripete una analisi che non è più adeguata, è arretrata, fa proposte politiche che creano spazi enormi a impostazioni che non sono certamente di rinnovamento».

Ribadita l'esigenza di creare in Sardegna un'area chimica integrata e costruire, quindi, un nuovo assetto industriale partendo dall'esistente, che però non vuol dire salvare gli assetti societari e proprietari (riferito alla Sir ndr.). Contu ha auspicato un nuovo modo di lottare che veda una maggiore aggregazione sul piano sociale affermando che c'è ancora molto da fare a livello di maturazione di coscienza di massa per utilizzare la grande forza operaia a livello sardo, a livello di Mezzogiorno e a livello nazionale.

L. C.

Ogni essere, sia animale, vegetale, minerale, se viene sradicato dal suo ambiente naturale, soffre. Così anche gli uomini...



## Emigrazione e malattie psicosomatiche

di Antonio Lobina

Non è un mistero per nessuno e nemmeno una novità che qualunque essere, animale, vegetale, minerale, sradicato, avulso dal suo ambiente e trapiantato lontano dal proprio ecosistema, o molto o poco viene a soffrirne. Questo concetto è già stato messo in versi alla fine del capo ottavo del «Paradiso» dal nostro grande poeta Dante:

«Sempre natura, se fortuna trova discorde a sé, com'ogn'altra semente fuor di sua region, fa mala prova».

Alle conseguenze di questo naturalissimo fenomeno non sfuggono nemmeno gli esseri umani. Sradicati dalla terra natia per la dura necessità di guadagnarsi la vita o migliorarla in paesi più ricchi o meglio organizzati, devono necessariamente subire l'impatto con una nuova realtà che li pone subito a confronto con una pleiade di circostanze che vengono a gravare con tutto il loro peso, a volte schiacciante, sulla loro personalità: lingue sconosciute e difficili, diversità di carattere, di cultura e di mentalità degli indigeni, diffidenza, incomprensione, intolleranza, discriminazioni sul posto di lavoro e fuori, incertezza del domani, solitudine, quelle valigie, per così dire, sempre sfatte a metà, timori più o meno fondati di perdere l'occupazione, il clima diverso... in peggio naturalmente... sono i principali fattori che sottopongono a duris-

sima prova la personalità dell'emigrato. Prendiamo il termine «emigrato» in senso largo, cioè non solo colui che si reca all'estero ma anche chi dalla campagna o da un paesello si reca in città, o chi cambia regione o genere di lavoro, come per esempio chi dall'agricoltura passa all'industria ecc. I fattori negativi ambientali succitati, sempre presenti almeno in parte nella condizione di emigrato, cominciano, poco a poco, a gravare sulla sua psiche per ripercuotersi poi tramite il sistema nervoso ed endocrino con disfunzioni che possono causare lesioni organiche, sul fisico stesso specialmente in individui già predisposti o dall'equilibrio psichico scosso o instabile. Le ripercussioni dei fenomeni psichici sull'organismo sono studiate dalla medicina psico-somatica che viene chiamata in causa quando si presentano al medico dei pazienti che accusano dei mali che sfuggono anche ai più moderni strumenti e metodi di diagnosi; misteriosi dolori alla schiena e agli arti, mal di testa ostinati e persistenti (Cefalea, emicrania), dolori diffusi, vaghi, imprecisati, astenia (debolezza), abulia (mancanza di volontà) ecc. È nata così la «sindrome da sradicamento» e siccome questi mali sembrano essere più comuni e frequenti nei meridionali forse perché sono soggetti più sensibili ai cambiamenti essendo anche più forti le differenze climatiche e ambientali tra nord e sud, si potrebbe dire scherzando la «sin-

drome del sud». Essa insorge di solito in persone occupate in lavori sporchi, pesanti, monotoni, in soggetti costretti a lavorare in locali malsani, tetri e poco arieggiati... o che devono osservare turni di lavoro alternati con la moglie onde poter accudire ai bambini... specialmente se la moglie è costretta a lavorare per motivi economici impellenti, in individui che svolgono un'attività con adatta o addirittura odiata. Quelli che soffrono di una malattia psicosomatica, vista l' inutilità delle solite cure, cominciano a pensare e a dire che i medici non capiscono o non vogliono capire il loro caso, o non si occupano abbastanza della loro salute... D'altra parte il medico non dovrebbe trascurare i pazienti che accusando mali che fanno pensare a «sindrome da sradicamento» non reagiscono alle cure e non accennano a migliorare... Possono risultare anche assai dannosi i pregiudizi verso certe persone che sembrano nate con la vocazione a fare il pensionato precoce, o sembrano simulare o recitare da veri artisti la parte del malato cronico, o appaiono allergici al lavoro (peccato che tale tipo di allergia non venga riconosciuto come malattia professionale). Per evitare gravi errori che si scopriranno quando sarà troppo tardi, i medici non dovrebbero omettere nessun mezzo diagnostico a disposizione, ricorrendo eventualmente all'opera di specialisti o indirizzando il paziente a cliniche apposite. Citerò due soli e-

sempi storici: un paziente ha mal di capo, sempre più forte e frequente per cui comincia ad assentarsi dal lavoro... le cure si rivelano inefficaci... perciò subentra sfiducia ed abulia nel giovane operaio... una volta se ne sta a casa tre giorni senza avvisare il caporeparto e rischia il licenziamento in tronco. Si pensa soffra di esaurimento dovuto a nostalgia e delusione perché la giovane moglie doveva venire dall'Italia ad abitare con lui che aveva fatto spese notevoli per arredare l'alloggio e per comprare le suppellettili necessarie... la donna venne, vide, fuggì... non se la sentiva di fare l'emigrata come il marito. Un pomeriggio il venticinquenne paziente fu trovato morto nel suo letto. Gli operai brontolavano impressionati; fu chiesta l'autopsia che rivelò un tumore grosso come un uovo alla base del cervelletto. Forse non ci sarebbe stato nulla da fare... ma si sarebbero potute evitare incomprensioni e giudizi impietosi che a volte addolorano il paziente più ancora del male stesso. Un altro operaio, costituzione non robusta, magrolino e aspetto poco florido, longilineo astenico secondo la biotipologia, lamenta debolezza, scarsa resistenza al lavoro; si pensa ad una reazione negativa al fatto che il caporeparto gli aveva assegnato un lavoro più umile dopo tanti anni... Si cercò, con molta comprensione di avviarlo ad altra occupazione ma egli non vi si adattava. Veniva spesso a lamen-

tarsi con me, ma purtroppo non potevo far altro che esortarlo ad andare dal medico ed egli ci andava; gli davano pastiglie che non servivano a nulla... cambiò diversi medici ma nessuno prendeva sul serio il suo caso... Una mattina trovano questo strano... paziente sdraiato per terra in preda ad imponente emorragia rettale. Viene subito ricoverato in ospedale ed operato di urgenza. Contrariamente al solito «operazione ben riuscita, paziente deceduto», questa volta si vedeva subito che l'operazione non era ben riuscita; dopo una settimana fu ripetuta e pochi giorni dopo il quarantasettenne operaio cessava di vivere, per una semplice ulcera al retto: con una endoscopia sarebbe stato un gioco diagnosticarla e curarla.

Non per dare consigli ai medici, per carità, alcuni potrebbero offendersi data la loro prosopopea e spiccato senso di sufficienza, ma non sarebbe meglio che fossero tanto diligenti nell'eseguire o far eseguire le analisi almeno quanto lo sono nell'inviare ai pazienti le note con i loro pingui onorari (sul tavolo del secondo paziente ne ho trovate varie); inoltre dovrebbero guardarsi dai pregiudizi che possono affiorare nei confronti di certe persone che fiduciose ricorrono alle loro cure, ricordandosi sempre che è meglio un'analisi in più forse non necessaria che una in meno dalla quale potrebbe dipendere una vita umana.

# Per una fuga di gas crolla un palazzo

di Bruno Merella

Quattro morti, 32 feriti per lo più donne e bambini: queste le terribili conseguenze di un'esplosione provocata da una fuga di gas dalla rete cittadina avvenuta a Sassari la sera del 17 maggio scorso.

Oggi della sciagura — una delle più gravi degli ultimi venti anni nel Sassarese — non si parla più in città. L'officina comunale del gas è stata chiusa dopo laboriose e delicate operazioni di «bonifica» delle tubazioni e l'inchiesta avviata dalla magistratura prosegue lentamente il suo corso. Nel ricordo di migliaia di cittadini è però ancora estremamente vivo il ricordo di quella tragica serata, delle ore angosciose quando il bilancio della sciagura non era noto ed anche un normale ritardo di un amico o di un parente faceva temere il peggio.

In via Cesare Battisti, nel vecchio palazzo che si affaccia sulla piazza Tola sono ancora ben visibili le ferite lasciate dall'esplosione che ha completamente devastato il piano terreno provocando il crollo dei pavimenti e delle volte del primo piano. Anche la facciata dell'antico Palazzetto D'Ursini posto di fronte è ancora crivellato dalle migliaia di schegge lanciate dall'esplosione.

Erano passate da pochi minuti le 18,30 e via Cesare Battisti era affollata, centinaia di cittadini

— particolarmente numerosi donne e bambini — transitavano nella via dove si affacciano decine di negozi ed i grandi magazzini UPIM. Nella tabaccheria di Silvio Visnovitz, al numero 10, si trovavano in quel momento l'impiegato Claudio Pintore di 32 anni fidanzato della figlia del gestore, una giovane commessa, un cliente. A pochi metri di distanza, oltre il portone, nell'antica oreficeria delle sorelle Morittu, una delle titolari, Maria di 68 anni, conversava con l'amica Maria Sanna di 75 anni.

Alle 18,45 esatte l'esplosione. Ad un boato spaventoso segue, in una frazione di secondo, il crollo di tutti i pavimenti del piano terreno. Nella voragine aperta sui sotterranei dell'edificio, dove è avvenuta l'esplosione, sprofondano i titolari dei negozi ed i loro clienti. Due giovanissime allieve infermiere — Elisabetta Accalai di 29 anni nata a Sedilo e residente a Sassari e la sassarese Domenica Brundu di anni 19 — precipitano per prime nel sottoterraneo e vengono subito sepolte dalla macerie. Due giorni più tardi completando lo sgombero i vigili del fuoco scopriranno per caso i due cadaveri. Le due giovani si trovavano quasi certamente sulla soglia della tabaccheria al momento dello scoppio e devono esser state inghiottite dal risucchio provocato dallo spostamento d'aria

che lanciava verso l'alto, il pavimento e le persone che vi si trovavano sopra.

Lo spostamento d'aria provoca effetti terribili anche all'esterno. Una raffica di migliaia e migliaia di frammenti di cristalli e di pietre spazza la via abbattendo decine e decine di passanti. Ai primi soccorritori — un dipendente comunale e due guardie giurate accorse dai magazzini UPIM — si presenta una scena terribile: decine di feriti chiedono aiuto e vagano come inebetiti nella nuvola di polvere ed altri che fuggono insanguinati nelle vie vicine. «Una bomba. Un attentato» grida qualcuno. I tre soccorritori si calano nel vuoto all'interno del locale della tabaccheria Visnovitz e riescono a trarre in salvo la commessa ed il cliente che avevano riportato ferite non gravi. Un attimo dopo quando stavano per soccorrere anche Giulio Pintore si abbatte la volta del primo piano. Il cadavere del giovane viene recuperato un'ora dopo dai vigili del fuoco che estraggono dalle macerie anche Maria Morittu e Maria Sanna. Quest'ultima spirerà dopo poche ore nonostante le cure dei medici mobilitati per medicare i feriti. I più gravi risultano un bambino ustionato al viso ed un giovane con una grave ferita ad un occhio.

A tarda sera i vigili del fuoco sospendono la rimozione delle

macerie. Nessuno aveva visto le due giovani infermiere e non c'era motivo — si dirà poi — di ritenere che sepolte ci potessero essere altre vittime. Dopo quaranta ore il ritrovamento dei due cadaveri. Le due giovani erano abbracciate. L'autopsia rivelerà che una era morta per asfissia.

Dopo 15 giorni si scopriranno le cause esatte dell'esplosione: da una falla nella tubazione, proprio all'altezza della Tabaccheria, il gas era fuoriuscito per giorni raggiungendo il sottoterraneo e concentrandosi in un locale dove era in funzione un'autoclave dotata di un interruttore elettromagnetico automatico. Quando il gas propano — più pesante dell'aria — aveva raggiunto l'apparecchio, posto ad un metro di altezza dal suolo, si erano create le condizioni adatte per lo scoppio. Alle 18,45 l'esplosione, innescata dalla scintilla provocata dal funzionamento automatico dell'interruttore.

L'inchiesta diretta dal sostituto procuratore dott. Mossa coinvolge per ora in qualità di «indiziati di reato» il sindaco Meloni, assessori ed ex assessori, tecnici comunali ed il direttore dell'officina del gas. Il vetusto impianto doveva essere chiuso da anni e proprio cinque giorni prima dell'esplosione il sindaco aveva chiesto alla direzione dell'impianto di avviare le procedure per la disattivazione.

S. VITO

## Vivrà col rene del padre

Nuovo dramma dei pendolari della salute in Sardegna: Franco Contu, un ragazzo di ventuno anni di San Vito, non ha trovato posto negli ospedali sardi e per fare la dialisi (soffre di una gravissima forma di insufficienza renale), è stato costretto ad emigrare in Continente. In Sardegna quindi abbiamo anche gli «emigrati della salute» e questo non è certamente una novità. Solo che il caso del ragazzo di San Vito è un po' particolare: aiuti ne ha ricevuti ben pochi, neppure dalla Regione. Lo salverà il proprio padre, un anziano operaio, che, a settembre, gli donerà un rene. Tutti gli esami clinici sono stati effettuati in un ospedale specializzato di Milano. Franco Contu può ricevere un rene dal padre. Per lui, quindi, le attuali sofferenze potranno finalmente finire.

Intanto, il padre è rientrato a San Vito per lavorare: da sei mesi la famiglia era allo sbaraglio: l'uomo è quindi dovuto rientrare in Sardegna per guadagnare gli spiccioli necessari per mandare avanti la famiglia. Proprio perché né gli enti pubblici, né i privati hanno dimostrato un pizzico di sensibilità e di umanità.

Franco Contu è invece rimasto in Continente, esattamente a Cortenova, un piccolo centro vicino a Lecco, dove è arrivato da un'ospedale di Trieste, i cui medici hanno definito il suo stato «molto grave»: il blocco renale è arrivato al terzo stadio. Da Cortenova, il ragazzo di San Vito si sposta a Lecco ogni due giorni per la dialisi. Ma ormai questo non basta più. Occorre un rene. In caso contrario, per Franco, la vita rimarrebbe sospesa ad un filo. Nessuno si è mosso. Tutti gli appelli per trovare i soldi necessari per l'acquisto di un rene artificiale sono rimasti vani. Di fronte a questa situazione, l'anziano genitore di Franco non ci ha pensato due volte ed ha deciso di salvare la vita del figlio, offrendogli il suo rene. Ora è dovuto rientrare in Sardegna per sostenere la famiglia. A settembre tornerà in Continente ed il trapianto sarà cosa fatta.

Ma dietro questo episodio, restano tante considerazioni. Possibile che gli enti pubblici continuino a restare insensibili di fronte ad un problema tanto grande? Il dramma degli emodializzati sta diventando sempre più grande. Gli ospedali sardi non sono da tempo in grado di raccogliere le richieste. Così, si emigra anche per la salute, mentre le tante pubblicizzate riforme sanitarie restano sulla carta. Il dramma di Franco Contu, è simile a quelli di tante altre persone. A San Vito, la mamma, Peppica Zizza è disperata; «la fortuna non ci è stata amica. Franco è stato prima ricoverato a Cagliari. Prendeva ventuno pastiglie al giorno. Le sue condizioni si sono però aggravate. Sono così iniziati i viaggi in Continente. Ora speriamo nel trapianto. Intanto, la situazione in casa è disperata. Per cinque mesi non è entrato un soldo. Mio marito è stato così costretto a rientrare dal Continente: ben pochi ci hanno aiutato».

Dopo un anno, nuovo allarme in Sarcidano e in Ogliastra

## Ricompare la peste suina

di Raffaele Serreli

Dopo un anno, in Sardegna si riparla di peste suina africana: l'allarme viene dal Sarcidano e dall'Ogliastra dove l'allevamento dei maiali continua a rappresentare una delle poche fonti di reddito: in pochi giorni, sono stati abbattuti nella zona duemila capi: una carneficina spaventosa dopo che, lo scorso anno, un migliaio di capi furono uccisi e bruciati a Settimo San Pietro (primo centro della Sardegna dove è comparso il terribile virus), nel Sulcis Iglesiente, a Desulo, Gavoi, Mandas e Monastir. Un vero e proprio flagello che minaccia ormai di estendersi in tutta l'isola. Eppure il virus sembrava definitivamente bloccato. Il ritorno del caldo, ha invece portato nuove preoccupazioni. Si spera soltanto che il male venga circoscritto in fasce di sicurezza e che altri allevamenti non siano decimati. La paura, però, è grande.

Il dottor Giovannino Pisu, ve-

terinario consortile dei Comuni di Settimo, Sinnai, Maracalagonis e Bureci (è il sanitario che nel marzo del 1978 scoprì, per primo in Sardegna, la presenza del terribile morbo), parla senza mezzi termini. «La peste suina africana non perdona. I nuovi casi di Villagrande e di Isili non possono che preoccupare proprio perché sia in Ogliastra che, nel Sarcidano, l'allevamento del maiale è particolarmente diffuso anche a livello familiare. Occorre quindi molta prudenza. Creare il cerchio di isolamento ed occorre soprattutto — ha aggiunto il dottor Pisu — la più completa collaborazione dell'allevatore. Al minimo sospetto, bisogna fare intervenire le autorità competenti per territorio. In caso contrario, l'infezione si estende con incredibile rapidità, con danni sempre più grossi».

L'unica speranza, insomma, è che i nuovi casi di peste restino un fatto isolato. «Ce lo auguria-



mo veramente — ha commentato il dottor Pisu —. Fra l'altro, esiste sempre il pericolo che il virus attacchi anche i cinghiali. Occorre quindi stare molto attenti».

La situazione rischia insomma di precipitare, con danni sempre più rilevanti per l'economia sarda. Ma come si manifesta la peste suina africana? «Dapprima — ha affermato il dottor Giovannino Pisu — gli animali rifiutano quasi di mangiare. Dimagriscono nel giro di pochi giorni e quindi muoiono. Gli organi che vengono colpiti sono soprattutto il rene e la cistifellea dove si formano chiazze grigie. Un rene colpito dal male, ha tutto l'aspetto di un uovo di tacchino. Gli esami in merito, danno sempre risultati assolutamente certi. Insomma c'è poco da sbagliare. Particolarmente pericolosi per la diffusione — ha aggiunto Giovannino Pisu — sono gli animali che vengono attaccati

dal virus ma che riescono a sopravvivere. Allora diventano dei portatori veramente pericolosi».

Come è noto, il primo caso di peste suina africana in Sardegna si era registrato nel marzo del 1978 in un allevamento (località «Pitzu planu»), a Settimo San Pietro: nell'occasione, furono abbattuti i primi cinquanta maiali. Nella zona, proprio grazie all'immediato intervento del dottor Pisu, da allora, non si è registrato più alcun caso. In compenso, però, il virus ha trovato terreno particolarmente fertile nel Sulcis-Iglesiente, nella Barbagia di Seulo, a Desulo, Decimoputzu, Uta e Monastir. Ora, come detto, a distanza di un anno, il male ha fatto la sua ricomparsa nel Sarcidano ed in Ogliastra. È sperabile che si tratti solamente di un fenomeno sporadico. Purtroppo, però, c'è veramente il tanto per allarmarsi».



## Una tradizione che si ripete

di Salvatore Amisani

L'associazione turistica PRO-LOCO di Assemini ha varato in questi giorni il programma delle manifestazioni per il 1979 confermando totalmente quello previsto e realizzato nello scorso anno.

La manifestazione di punta sarà il Festival Internazionale del Folklore, che, come già lo scorso anno, comprenderà anche la Rassegna dell'Artigianato e il Matrimonio Asseminese.

La linea sarà ovviamente la stessa: favorire la conoscenza del patrimonio culturale di altri paesi incrementando il reciproco scambio con altri gruppi folkloristici.

L'edizione 1978 ha dato favorevoli indicazioni sulla validità dell'iniziativa anche se ancora sarà necessario limare qualche dettaglio organizzativo.

Il successo della manifestazione nel suo complesso è stato veramente grande e il merito va in gran parte al coraggio del Presidente della Pro-Loco, Dionigi Carboni, che ha saputo costruire pezzo per pezzo, un'organizzazione notevolmente efficiente.

Basti pensare che, come al solito, l'intervento degli enti preposti allo sviluppo del turismo è stato inesistente specialmente dal lato finanziario per cui si è dovuto veramente inventare tutto, data la scarsa disponibilità di danaro.

Per alloggiare i gruppi si è utilizzata una scuola (gli arredi sono stati offerti in prestito da alcuni commercianti); per i pasti ci si è serviti dell'ospitalità di un ristorante locale. Sa Lolla Manna di Fedele Picciau; tutte le attività logistiche e di servizi vari sono stati effettuati da ragazzi dei gruppi asseminesi o da soci e dirigenti della Pro-Loco con uno spirito di sacrificio veramente encomiabile.

Eppure, nonostante la scarsità di mezzi, sono stati ospitati onorevolmente per circa una settimana un centinaio di persone provenienti dall'Italia e dall'Estero.

Tanti erano, infatti, i componenti i tre gruppi ospiti provenienti dalla Jugoslavia (Zagabria), dalla Francia (Bazas, vicin-

o a Bordeaux) e alla Sicilia (i figli dell'Etna di Catania).

Su questi tre gruppi si sono impennati i due spettacoli di sabato 29 Luglio e Domenica 30, sotto gli occhi attenti di circa 2000 spettatori.

Particolarmente applaudita l'esibizione del gruppo siciliano, i figli dell'Etna, per le ottime interpretazioni di canti e danze tradizionali culminati nella tarantella siciliana.

Interessante anche il gruppo francese di Bazas per gli alti trampoli sui quali i ragazzi eseguono danze sfrenate in un bellissimo gioco di equilibrio.

A fare da cornice ai gruppi ospiti sono state le tre formazioni locali Aurora, Città di Assemini e Folk Campidano con l'esecuzione di cori e balletti del patrimonio tradizionale sardo.

I vari gruppi, nei rispettivi costumi variopinti, hanno preso parte anche alle restanti manifestazioni facendo allegra cornice all'inaugurazione della mostra dell'artigianato e alla cerimonia del matrimonio asseminese.

La mostra dell'artigianato, inaugurata dall'Onorevole Andrea Raggio e dal Sindaco Pietro Dessi, ha visto esposta la migliore produzione locale soprattutto per quanto riguarda l'arte della ceramica e del legno intagliato.

Erano praticamente presenti tutti gli artigiani operanti in Assemini con una ricca selezione delle loro opere.

Domenica pomeriggio, il tradizionale rito del matrimonio in costume è stato seguito da migliaia di persone per lo più turisti italiani e stranieri assiepatisi nella piccola piazza retrostante la chiesa di S. Pietro.

I giovanissimi sposi, Piero Murgia e Elisabetta Serra, sono stati, al termine della cerimonia nuziale, incatenati fra loro e simboleggiare il legame indissolubile del matrimonio.

Gli sposini, al termine del rinfresco, hanno presenziato allo spettacolo serale ricevendo auguri e doni dal sindaco, dal presidente della Pro-Loco, dai gruppi stranieri e da artigiani locali.

A tutti è stata offerta in ricordo una bomboniera in ceramica artistica raffigurante costumi della Sardegna.

Lo scenario sarà pressoché uguale anche quest'anno; cambieranno gli sposi e cambieranno i gruppi ospiti, ma l'impegno e la passione sarà quella di sempre.

Con questa realizzazione, Assemini si colloca in un posto d'onore fra le località sarde che organizzano manifestazioni di grande richiamo per il turista italiano e straniero e anche per il sardo emigrato all'estero.

Basti pensare che nelle due ultime edizioni del matrimonio asseminese, le coppie di sposini in costume erano formate da giovani emigrati che hanno preferito celebrare le nozze in Sardegna secondo il rito tradizionale.

L'augurio per quest'anno è uno solo: che gli enti preposti offrano alla Pro-Loco di Assemini tutta la collaborazione che verrà richiesta.

Non solo a parole, ma, anche e soprattutto, con fatti tangibili.



Una rubrica cara agli emigrati dedicata al "Messaggero" che la propone dal dicembre del '77. Ormai è la...

## Quindicesima pagina

di Salvatore Tola

Questa rubrica, creata per garantire uno spazio alle poesie dei lettori, ha avuto inizio nel dicembre del '77, e da allora, salvo qualche breve interruzione, è comparsa regolarmente in ogni numero del *Messaggero*: oggi giunge così alla quindicesima «puntata», vale a dire alla quindicesima pagina, e ci è sembrato che sia giunto il momento di fare un bilancio, di guardare ad alcuni aspetti interessanti di questo suo svolgimento nel tempo.

Iniziamo con alcuni dati: in questo periodo sono state pubblicate in tutto 119 composizioni — o parti di composizioni — per oltre 1800 versi. I lettori che hanno così usufruito dello spazio sul giornale sono stati 84: la larghissima maggioranza ha visto pubblicata una sola poesia, solo alcuni fortunati due o più di due, tra questi Giovanni e Attilio Boccoli, Vittorio Falchi, Leonardo Iddau, e i due Salvatore Cocco, quello che sta in Belgio e quello che si trova a Sydney, Australia.

Il criterio che ha maggiormente influenzato il nostro lavoro, specie in questo ultimi periodo, è stato quello di lasciare il maggior spazio possibile ai lettori: le prime volte pubblicavamo meno di 100 versi, ora siamo sempre intorno ai 130-140; talvolta introducevamo opere di autori noti, come Remundu Piras, Barore Sassu, Anzolu Dettori, ma poi vi abbiamo rinunciato. Il fatto è che, essendo diventata pressoché regolare la pubblicazione della rubrica, i lettori hanno inviato una maggior quantità di composizioni: ora sono ben 58 le lettere giacenti, accompagnate ciascuna da una o più poesie che abbiamo già scelto per introdurle, prima o poi, nella pagina.

Mentre sono solo una trentina quelle che in tutto questo tempo abbiamo scartato (ma talvolta erano di lettori che avevano già pubblicato qualcosa); e possiamo assicurare che ciascuna di esse è stata letta e riletta più volte, prima che venisse presa questa decisione.

In effetti da parte del giornale si è fatto di tutto per dare, anche in questo campo, la più ampia possibilità ai lettori di esprimere il loro pensiero; non si è andati alla ricerca della grande poesia, si è dato spazio a tutte quelle composizioni che, scritte

in maniera accettabile, avevano qualcosa di interessante da comunicare. Si è badato meno alla forma, in effetti, che al contenuto, secondo il principio, che altre volte abbiamo illustrato, in base al quale la poesia deve essere utilizzata per affrontare degli argomenti, per esprimere un qualcosa che per gli altri possa essere piacevole o interessante, o entrambe le cose insieme.

Non ci resta quindi che incoraggiare i lettori a collaborare ancora, specie coloro che non lo hanno ancora fatto; ad invitare composizioni brevi e chiare, a non meravigliarsi se quelle vengono pubblicate solo in parte, ed anche a non essere troppo impazienti se qualche cosa viene scartata o compare dopo molto tempo.

\*\*\*

Per questa quindicesima pagina di poesia abbiamo scelto un gruppo di composizioni sui due argomenti più cari ai lettori: la riconoscenza per il *Messaggero*, e la Sardegna; leggendole attentamente si può vedere come anche su temi tanto sfruttati è possibile scrivere qualcosa di interessante e piacevole.

Quanto alle poesie rivolte al giornale, esse rappresentano un utile contributo, se non altro perché ricordano continuamente a coloro che vi lavorano il grande bene che questa pubblicazione rappresenta per quanti sono lontani. Ci scrive ad esempio il signor Boeddu, che vive ad Escudain, Francia: «lo leggo quasi tutto in una volta, con paura di finirlo, per le novità della nostra cara Sardegna...»

E non è neppure male che i lettori si interessano ai problemi più o meno gravi che sorgono di volta in volta, nel dar vita al *Messaggero*: è quello che fa Salvatore Cocco (Australia), proponendo di integrarne le finanze mediante un piccolo contributo annuale.

### UNDIGHINA

Devo ringraziare a chie lu preparada custu giornale po sos emigrados, e gai tottu umpare s'errore si riparada po s'abbandonu 'e sos annos [passados, ea in s'era passada

nemos sinde occupada de tantos fizzas de Sardigna [andados; ma tue Messaggeru novas batis, ses bene preparadu e tottu [gratis. Damiano Putzolu

### A SU SARDU MESSAGGERI

Cando m'arrivas, o caru [Messaggeri, s'anima mi si pienat d'allegria; e, lizzendeti in custu logu [furisteri, m'allevias sa marigosa nostalgia. Tue non nasches de unicu [tinteri, ses s'oghe de s'isula nadia. Sas novas tuas mi gusto [volentieri, prite sun cosas de Sardigna mia. Salvatore Artizzu

### PO SA CRITICA

Critica non critiche [su giornale, non rimproveres de issu [s'andamentu; mancarì no' arrive' puntuale si merita d'elogiu [e cumplimentu. Sos gestores po s'impigu tale amirare si deven ortas chentu: si su giornale arriva tardighinu sa curpa no es de Milvio [o de Gianninu. Signor Candia ca est su [presidente, lu prego tantu, published [s'ottada; po chi no siat bene metricada già m'ada perdonare [ugualmente. A vistei ca est su dirigente saludo, e a restu cantu nd'ada. Po sas ottadas boghet [un'ispazziu, lu prego no mi lessed in [istrazziu, Francesco Crobu

### ORAS BELLAS

O Messaggeru Sardu, amadu [tantu, non bidu s'ora de m'essere [arrivadu; legende a tie minde passo tantu oras bellas po su chi m'us [portadu. Sos saludos bos mando in custu [cantu, e ispero chi sia' publicadu: tue c'arrivas a dogna comuna augura a tottu salute e fortuna. Leonardo Secci

### SU PESU E S'EMIGRAZIONE

Ses tue o Messaggeru Sardu cunfortu de su poveru [emigrante; e chilca de nos essere costante, ca ancora arrivas in ritardu. Tottu semus a tie ispettende, che presoneris, novas, de sos [suos, ca sos cussizos e iscrittos tuos pare' chi nos sian sullevende dae su pesu 'e s'emigrazione, chi este duru a ku supportare, e cantu istamus a Sardigna [a torrare nos ses tue de consolazione. E pro custu ti prego e ti invito, o rundine de ogni emigradu, de ti dare cura e cuidadu, pro chi arrives si podes plus [chitto, Nicolò Pais

### TRAMPISTENDE DA' MANZANU A SERA

Messaggeru, chi faghes [a manera de mandare cunfortu [a s'emigrante, dai sos lidos nadios chi est [distante, in continente e in terra [straniera; e trampistende da' manzanu [a sera, artigianu chi siede o bracciante, meccanicu e impignadu [a su volante, chie in funderia e chie in [miniera. Che sullievu a sas insoro pensa aisetan'a tie, ca lis donas novellas dai sa terra nadale. E da ch'arrivas in domos [anzenas paret chi nerzas: — Ebé, novas [bonas? E issos, suspirende: — non b'at [male!... Tonino Pistis

### ORGOGGIU A TI LEGGERE

O caru Messaggeru, apo [isperanza se non t'offender cun [su paragone, no est fruttu de vana illusione, ma adattu a sa tua circostanza: iseries chi sa fonte de finanzia sempre est istada sa Sarda [Regione, su cale mai tentu ada occasione d'amministrare in mesu [s'abundanzia. Dià cherrer suggerire [a riguardu, pro chie ad'interessu

[a ti proteggere, e de t'attender mai sun istancos: emigrados battor chenta miza [sardos, c'an-orgogliu dogh'annu [a ti leggere, dogh'annu t'inviene milli [francos... Salvatore Cocco (Australia)

### MALINCONIA E RICORDO

Ti rivedo ogni tanto, ma per poco, troppo poco per capirti a fondo, per poter respirare la tua aria. Rivedo ciò che ho amato, ciò che mi ha reso tanto [malinconica, ciò che mi ha ferito. Risento l'aria, la respiro a pieni [polmoni, perché mi possa rimanere [dentro; ma è inutile, è troppo poco, il tempo non aspetta, non permette. Navigo ancora nel tuo mare in cerca di ricordi troppo [lontani, o cavalco tra le campagne popolate di silenzio, ma col pensiero. E ora di svegliarci, la fortuna ci aspetta all'angolo, ma dietro c'è solo pianto, un'illusione amara gente che non conosco vorrei calpestarne l'erba ma non so se posso, non mi appartiene ed io non gli appartengo. M. PIERA MARONGIU

### VORREI CHE LE MIE PENE

Sono stanco eppure vorrei palpare ancora una volta la mia terra per me tanto lontana, vorrei sentire dalla voce della mia gente il nome delle cose da me non più dette, vorrei carezzare le mille pietre ove mi sedetti a riposare e contemplare i cieli arsi e privi di azzurri orizzonti, vorrei che le mie pene rimanessero cose storiche, vorrei che l'immenso mare diventasse specchio per sorridere ai visi rattristiti. Pasquale Vinci



## 2ª puntata

Su richiesta di molti lettori, abbiamo deciso di dedicare questa pagina ad un rapido ritratto delle diverse regioni «storiche» della Sardegna. Nello scorso numero abbiamo parlato della Gallura e del Montacuto. In questa puntata parleremo di altre due grandi regioni dell'estremo nord della Sardegna, l'Anglona e il Sassarese.

L'Anglona è la regione contadina per eccellenza della Sardegna settentrionale. Il suo paesaggio caratteristico, fatto di colline lievemente ondulate con brevi pianure e piccole valli, acquista la sua tinta più tipica d'estate, quando tutti i campi di grano (o, in genere, di cereali, che ancora vi si coltivano) diventano d'un color biondo dorato.

Il termine Anglona significa, secondo gli specialisti, proprio «regione» o «contrada»: dalla lingua spagnola, cioè, sarebbe rimasto a questa regione proprio il nome di «regione», divenuto una specie di nome proprio. Affacciata sul golfo dell'Asinara, ha per confini due fiumi, a oriente il più importante Coghinas, che la divide dalla Gallura, e a occidente il più piccolo Silis, che la divide dal Sassarese. Più sfumato, invece, il confine verso Sud, dove il baluardo del Monte Sassu, vicino a Chiaramonti, si affaccia già sul Montacuto.

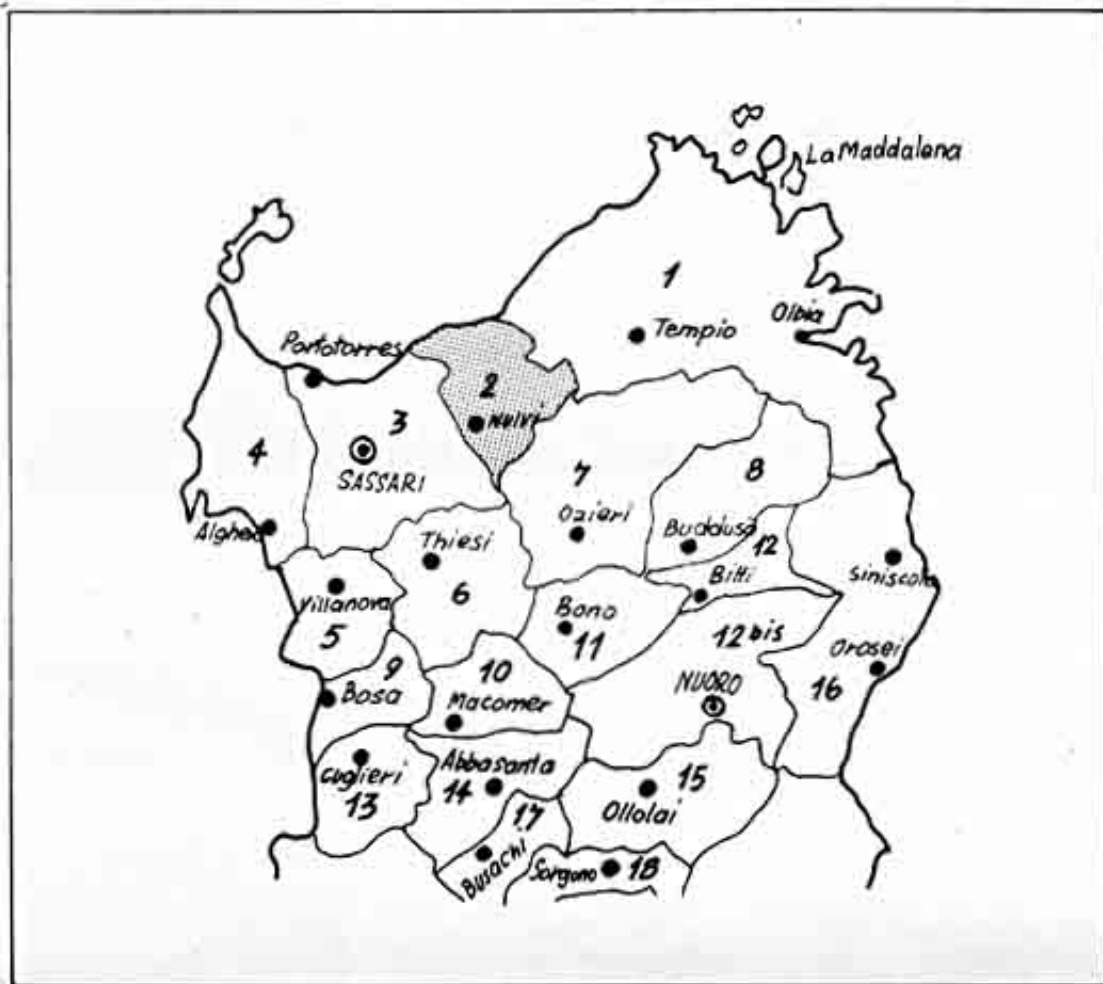
Ha una popolazione che si calcola intorno ai 30 mila abitanti: in questi ultimi anni questa popolazione non ha subito molte variazioni sul piano numerico generale, ma è cambiata la sua distribuzione nell'insieme del territorio.

Infatti, mentre i paesi più interni hanno perduto popolazione a causa di importanti fenomeni migratori, i centri della costa hanno resistito di più, o anzi hanno acquistato abitanti, tanto per la vicinanza del polo industriale di Portoferraio (molti operai della Sir provengono dai paesi dell'Anglona) quanto per lo sviluppo di una economia turistica di una certa intensità, che ha i suoi punti più frequentati a Castelsardo e Santa Maria di Coghinas.

Così, mentre un tempo i centri più importanti erano quelli a più estesa e (anche) ricca economia contadina, come Nulvi, Sedini, Laerru, oggi i centri più importanti sono, appunto, Castelsardo e Santa Maria di Coghinas e, più ancora, la stessa zona costiera con tutte le grandi e piccole isole degli insediamenti turistici.

Il turismo, del resto, interessa anche la parte più interna dell'Anglona: al visitatore si fanno vedere le *domus de janas* di Sedini, la «foresta pietrificata» cioè i resti di alberi fossilizzati, vicino a Martis, che proprio di recente sono stati fatti oggetto di ricerca e di un programma di salvaguardia da parte di una delle cooperative costituite con la legge sull'occupazione giovanile, la «roccia dell'elefante», che è un grande masso di trachite che il tempo ha modellato nella forma, appunto, di un elefante (ma ha, nel suo corpo, delle piccole celle scavate già in epoca preistorica e decorate con dei graffiti), e infine due chiesette romaniche, Nostra Signora di Tergu, nella cui facciata le belle pietre di trachite prendono, al tramonto, un incredibile colore viola, e San Pietro delle Immagini di Bulzi, costruita (o, meglio, ricostruita nella forma attuale) intorno a quella prima metà del 1200 in cui fu costruita

## Le regioni storiche della Sardegna



## L'Anglona

anche l'altra chiesa, con la facciata di stile tipicamente romano-pisano, cioè a facce alternate di trachite e di calcare, che danno la caratteristica impressione d'una precisa, armoniosa partitura bianca e nera.

Ma il centro storicamente e turisticamente più importante è Castelsardo. Costruito come un vero e proprio castello in cima ad un grande promontorio quasi a picco sul golfo dell'Asinara, si chiamò, al momento della sua fondazione, intorno al 1102, Castel Genovese, perché era stata la potente famiglia genovese dei Doria a volerne la nascita: fu anche la capitale della curatoria dell'Anglona, ma poi decadde dopo l'arrivo in Sardegna degli Aragonesi, che però gli diedero almeno un nome nuovo, Castel Aragonese, appunto. Finalmente, quando la Sardegna passò ai piemontesi si chiamò, definitivamente, Castelsardo. Oggi è un centro turistico importante con almeno due attività direttamente stimolate dal turismo, cioè quella propriamente alberghiera (i suoi ristoranti fanno delle buone zuppe di pesce e offrono quell'aragosta che un tempo si pescava molto da queste parti) e la cesteria. I cestini di Castelsardo, intrecciati con la «palma nana», l'umile pianta di queste zone e della vicina Nurra, hanno ormai una circolazione nazionale.

Ma l'avvenire dell'Anglona è legato all'irrigazione: già nel «campo» del Coghinas, vicino alla foce del fiume (dove sorgono anche le terme di Casteldoria), si coltivano dei carciofi rinomati; tutto sta a vedere se questa agricoltura irrigua, già praticata anche nella pianura del Coghinas, può all'interno, potrà essere estesa al resto della zona.

## IL SASSARESE

Il Sassarese è una regione su cui non tutti i geografi sono d'accordo: alcuni, infatti, la dividono addirittura in quattro parti, cioè la Romangia e la Flumenargia (che sono i territori intorno a Sorso e Sennori), la Nurra di Portoferraio (che invece altri collocano, appunto, nel Sassarese), e il Turritano, che sarebbe la breve zona centrale proprio intorno a Sassari.

Anche il suo paesaggio ha questa ambiguità, questa indefinibilità: verso nord sfuma in piccole colline verso le larghe spiagge affacciate sul golfo dell'Asinara, da Castelsardo sin oltre Stintino, lungo un litorale che è poco meno che una sola lunga spiaggia, dalla Marina di Sorso a Platamona (la spiaggia dei sassaresi) a Balai e Marinella, le spiagge di Portoferraio; al centro ha una serie di colline di calcare, tutte coperte dal verde argentato degli oliveti, di cui un tempo proprio Sassari andava orgogliosa (anche perché ne ricavava la parte più importante della propria ricchezza), oggi scomparsi sotto il tappeto di cemento dell'espansione edilizia del capoluogo; a Sud s'affaccia con delle terrazze a picco sul piccolo rio Mascari, dove però le profonde fenditure nel calcare danno vita ad uno dei paesaggi più caratteristici della Sardegna, cioè quella Scala di Giocca che ricorda, nel nome, i secchi tornanti a chiocciola che l'antica Carlo Felice doveva fare per superare il dislivello e scendere su Sassari: ora ci si arriva invece, attraverso una grande galleria,

scavata proprio sotto la collina calcarea, dove passa, con un'ardita variante, la «nuova» Carlo Felice: superata la val Mascari, il Sassarese si spinge verso un'altra zona di brevi colline, intorno a Ploaghe e ad Ardara, confinando così col Montacuto e col Meilogu.

Il Sassarese è, naturalmente, una delle zone più importanti dell'isola. Intanto, è una delle zone più popolate, con i quasi 120 mila abitanti di Sassari e gli oltre 50 mila del resto del territorio, che significano, in totale, qualcosa come l'ottava parte dell'intera popolazione della Sardegna. In secondo luogo, è una zona nella quale si intrecciano, con presente tutte rilevanti, i tre grandi settori dell'economia isolana: l'industria, rappresentata soprattutto dalla grande area di Portoferraio, nata sulla spinta dell'industrializzazione petrolchimica, oggi alle prese con drammatici problemi di sopravvivenza; l'agricoltura, rappresentata dalle vaste zone di economia contadina intorno ai diversi centri della zona, dove sono particolarmente sviluppati la vite e l'olivo (Sorso ha una cantina sociale che lavora il *cannonau*, uno dei vini più famosi dell'isola); il settore terziario, che è articolato sul turismo, sviluppato nella zona costiera — anche se si tratta soprattutto di turismo interno — il commercio e la pubblica amministrazione, che hanno naturalmente il loro centro in Sassari. Infine, è importante anche perché è qui che si è svolta tanta parte della storia isolana: Monte d'Accoddi, a metà strada tra Sassari e Portoferraio, è il resto d'un imponente altare preistorico, scoperto dall'archeologo Ercolo Contu una

ventina di anni fa, e testimonia che, appunto, qui c'era già gente sin dai tempi più antichi; Portoferraio stessa, del resto, è figlia di Roma, perché furono i romani a fondarla o, come minimo, a farla diventare un grosso centro marinaro e agricolo, promuovendola infine a colonia (si chiamava, allora, *Turrus Libysonis*); dall'anno mille - millecento in poi, infine, la storia si spostò verso Sassari che, fondata probabilmente da abitanti di Portoferraio fuggiti dalle coste per paura della malaria e, con ogni probabilità, delle incursioni dei pirati barbareschi, si eresse in libero Comune e si sviluppò poi rapidamente, raggiungendo in breve tempo una popolazione di circa 10 mila abitanti, già alla fine del Medioevo.

Oggi Sassari è una città che fa fatica a ritrovare un suo ruolo nella Sardegna del nord. Ha scelto, come abbiamo detto, di fare da supermercato e da supermunicipio per tutta la vasta fascia di paesi contadini che le stanno intorno: qui, con un intenso pendolarismo che intasa le vie d'accesso e crea più d'un problema alla circolazione cittadina, gli abitanti dei villaggi (*li biddunculi*, li chiamavano con un certo disprezzo sino a qualche anno fa i sassaresi) vengono a studiare, a fare la spesa, a sbrigare le pratiche negli uffici delle previdenze o dell'assistenza statale, a farsi curare nell'ospedale. Da questa economia precaria, che sfrutta in fondo il lavoro degli altri, trasformando il salario dell'operaio di Tissi che lavora alla Sir o i guadagni del contadino di Sorso in una fonte di reddito per gli impiegati sassaresi del commercio e della pubblica amministrazione, Sassari trae la sua esistenza ma anche i grossi problemi che deve affrontare quasi ogni giorno: come sanno bene gli amministratori comunali, alle prese con i problemi dell'occupazione, del traffico, della incontrollata espansione edilizia, della crisi di quell'agricoltura «ricca» (gli orti, il vino, l'olivo) che un tempo dava benessere a molti sassaresi.

Se gli fate questo discorso, i sassaresi si difendono vantando le cose che la città può vantare: la sua tradizione culturale, legata ad una Università che ha più di quattrocento anni di vita; i suoi monumenti, fra i quali soprattutto il Duomo, con la sua spettacolare facciata barocca di calcare biondo, tutta fiorita di statue e di ornamenti, (un «immenso fiore di pietra», l'ha chiamata uno scrittore italiano qualche anno fa); i personaggi della sua storia, ultimo dei quali un Presidente della Repubblica italiana, Antonio Segni, i suoi richiami turistici, primo fra tutti quella «Cavalcata sarda» che tra maggio e giugno porta a Sassari alcune migliaia di coloratissimi costumi di ogni parte dell'isola.

A Sassari fa corona una serie di centri che hanno anche loro, se non proprio una storia (come Portoferraio, abbiamo detto, dove magari vi portano a vedere il cosiddetto Palazzo del re Barbaro, che erano delle terme romane, o lo stesso ponte romano, uno dei più grandi dell'isola), certo una personalità, come i due grandi paesi contadini di Ittiri e di Sorso, oppure le memorie di una vicenda di altri tempi, come Osilo con la sua Rocca dei Malaspina e come Ardara, con la sua bellissima chiesa di Nostra Signora del Regno, tutta di trachite scura, o Codrongianus, ai cui piedi c'è la più bella chiesa della Sardegna, la Trinità di Saccargia, anch'essa a strisce bianche e nere come tutte le chiese romanicopisane dell'isola.

# Alla Sardegna 360 miliardi della CASMEZ

È di 360 miliardi e 700 milioni la quota assegnata alla Sardegna dalla CASMEZ (Cassa per il Mezzogiorno) nel quadro del programma annuale per il 1979. Il provvedimento, già approvato dal Comitato delle Regioni meridionali, comprende anche 17 miliardi e mezzo per progetti di opere la cui fattibilità sarà accertata presumibilmente a settembre. Il fondo CASMEZ per l'intero Mezzogiorno per il 1979 ammonta complessivamente a 4 mila e 467 miliardi che saranno quasi interamente spesi per progetti idrici, irrigazione, progetti territoriali e per infrastrutture industriali. Sono invece ancora da definire i progetti d'intervento promozionali nei settori della forestazione, agrumicoltura e zootecnia e quelli per il riequilibrio delle zone interne e per la ricerca scientifica. Per questi progetti lo stanziamento supera i mille miliardi.

Per i progetti relativi alle zone

interne in particolare, dai quali la Sardegna in un primo momento era stata esclusa, c'è voluto un deciso intervento del presidente della giunta regionale Soddu, il ministro competente ha dichiarato in linea di massima la sua disponibilità a rivedere il quadro degli interventi in questo senso. Questo, in sintesi il programma CASMEZ per la Sardegna per il 1979: circa 71 miliardi e 200 milioni per il progetto speciale per l'irrigazione a cui dovrebbero aggiungersi altri 9 miliardi per un progetto la cui fattibilità sarà verificata a settembre.

Le zone dell'isola interessate sono: La Nurra (1.700 ettari), la piana di Chilivani (7.000 ettari), la piana del Coghinis (600 ettari), la piana del Campidano di Cagliari (7.000 ettari), la piana di Perfugas (1.200 ettari), la piana del Nuorese (1.500 ettari) e diversi altri interventi di siste-

mazione idraulica nell'Oristanese e nel Cixerri. Per quanto riguarda il progetto speciale per gli schemi idrici (approvvigionamento, grandi adduttori, reti esterne agli acquedotti) la previsione di spesa è di circa 167 miliardi (progetti per altri 6 miliardi saranno verificati a settembre). L'opera più significativa riguarda la grande diga sul Tirso che comporta una spesa di 80 miliardi. Per i progetti territoriali il programma prevede uno stanziamento complessivo di 32 miliardi per la agibilità del 1° lotto del porto canale di Cagliari, la sistemazione dello stagno di S. Gilla e la ristrutturazione delle saline. Quanto ai progetti speciali per le infrastrutture industriali, infine, concernono il completamento delle attrezzature primarie delle principali aree dell'isola particolarmente per le opere idriche, fognarie, impianti elettrici e di depurazione e reti viarie.



## Operante la legge regionale a favore dei nefropatici

Dopo l'approvazione del governo e con la promulgazione del presidente della giunta regionale diventerà operante la legge regionale in materia di provvidenze a favore dei malati nefropatici. Con questo provvedimento si dovrebbero alleviare in buona misura le sofferenze di una categoria di malati che per la verità non hanno mai suscitato particolare interesse e nelle collettività in genere e nelle forze politiche e sociali che fin qui hanno avuto la responsabilità soprattutto morale del problema. La nuova legge prevede in particolare la corresponsione di un assegno mensile in base al reddito e alla composizione del nucleo familiare del nefropatico, il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno per coloro che si recano nei centri di dialisi e non percepiscono di altre agevolazioni, la concessione di un sussidio straordinario di 1 milione e mezzo per chi deve sottoporsi ad intervento di trapianto renale. Disposto inoltre un sussidio straordinario di 2 milioni anche per chi ha soggiornato in località distante dal proprio comune di residenza per effettuare il trattamento emodialitico nel periodo 1975/1978. Con la nuova legge sono anche stati potenziati notevolmente i centri dialitici, sia come numero di posti letto che di apparecchiature di rene artificiale, e tra non molto infine sarà possibile effettuare la dialisi domiciliare.

La Regione interviene per salvaguardare l'ambiente

## Saranno bonificati gli stagni di S. Gilla, Arborea e Calich



### S. Gilla: stanziati tre miliardi

La Regione sarda ha stanziato circa tre miliardi di lire per i lavori di bonifica dello stagno di S. Gilla nella zona sud occidentale della città.

Il piano si inserisce nel programma predisposto dall'assessorato regionale all'Ambiente per una generale valorizzazione, utilizzazione e salvaguardia degli stagni sardi ed è già stato approvato dalla giunta regionale. Nei litorali della Sardegna esistono attualmente circa 15 mila ettari di superfici di specchi d'acqua e tenendo presente che gli stagni sardi sono considerati

fra i più pescosi d'Italia si può ben capire l'importanza dei riflessi sotto il profilo economico degli interventi in programma per il settore. Per quanto riguarda specificamente la laguna di S. Gilla, sono circa 60 i Comuni interessati per una popolazione complessiva di circa 530 mila abitanti.

Allarmante, data l'alta concentrazione industriale, il potenziale inquinante che, secondo recenti e attendibili stime, sarebbe equivalente a quello di una città con oltre due milioni di abitanti.

**Arborea:**  
apertura  
di un canale  
di  
alimentazione

**Calich:**  
salvaguardare  
le  
specie  
acquatiche

Un progetto per l'apertura di un canale di alimentazione nella zona nord degli stagni di Corru s'ittiri e Corru mannu nel Comune di Arborea, è stato esaminato e discusso nel corso di un sopralluogo disposto dall'assessore all'Ambiente Baghino, presenti il sen. Abis, l'on. Piredda, rappresentanti delle cooperative di pescatori, il progettista dell'opera, tecnici e funzionari della Regione. Per la realizzazione dell'opera la previsione di spesa è di un miliardo e 150 milioni che sarà a carico del bilancio regionale per il 1979. Il progetto, che si inquadra nell'ambito degli interventi di recupero e valorizzazione dei laghi salini dell'oristanese, consentirà di utilizzare anche finanziamenti del fondo europeo di sviluppo regionale già previsti dal piano di risanamento degli stagni dell'isola.

Uno studio approfondito che consenta un piano d'intervento tecnico finanziario a breve scadenza è stato predisposto dall'assessorato regionale all'Ambiente per l'utilizzazione delle acque salmastre dello stagno di Calich di Alghero potenzialmente molto produttive per la pesca.

Il piano si inserisce inoltre nel più ampio progetto di salvaguardia e tutela delle specie acquatiche presenti dai fenomeni inquinanti trovati negli stagni. Calich, che ha una superficie di 97 ettari, è stato nel passato ricco di qualità pregiate di pesce quali spigole, sogliole, mormore e triglie ora in via di estinzione. Nella sua articolazione il progetto regionale prevede inoltre una severa regolamentazione nella zona per la nautica da diporto e la chiusura completa della caccia.

## Formazione professionale in Sardegna

La Regione sarda, nell'ambito dei programmi per la formazione professionale in Sardegna, ha già trasmesso ai competenti organi della CEE il piano generale d'intervento. La spesa complessiva prevista è di 21 miliardi, 12.000 gli allievi partecipanti. Il piano, predisposto dall'assessorato regionale al lavoro, consentirà di ottenere la contribuzione del 55% della spesa complessiva che sarà a carico del fondo sociale europeo. Il piano predisposto dalla Regione si articola in tre progetti:

1) normale attività di formazione professionale svolta sia nei centri pubblici che privati per i giovani che hanno già assolto gli obblighi scolastici ed in cerca di prima occupazione: il piano prevede la frequenza di corsi biennali di qualificazione nei settori industria, artigianato, agricoltura, turismo e commercio. Lo stanziamento previsto in questo senso è di 7 miliardi e 710 milioni e interessa 8.100 giovani.

2) questo progetto riguarda i corsi di formazione professionale strettamente finalizzati all'occupazione e specificamente per i lavoratori dei settori turistico-alberghiero, soci di cooperative agricole, tessile-abbigliamento e artistico-artigianale. Finanziamento complessivo 3 miliardi e 500 milioni, 1.500 gli allievi interessati.



## Un piano per la CEE

3) è certamente il progetto più impegnativo e coinvolge direttamente tutte le forze politiche e sociali della Sardegna impegnate nella soluzione della grave crisi

economica: il progetto concerne infatti la riqualificazione di 3 mila lavoratori che beneficiario della legge 501 (cassa integrazione), così suddivisi: 1.590 settore

meccanico, 480 settore elettrico ed elettronico, 600 dei servizi, 300 impiegati e 30 lavoratori con funzioni direttive. I corsi previsti per questo progetto sono 149, la spesa, comprensiva della cassa integrazione guadagni, è di 9 miliardi e 700 milioni così ripartiti: 45% con finanziamento statale, il 55% proveniente dalla CEE. Per il primo progetto la data d'inizio prevista è per l'ottobre di quest'anno e fino al giugno 1980.

Per il secondo progetto non è stata ancora fissata la data d'inizio in attesa di avere un quadro preciso delle necessità aziendali dei settori interessati. Il terzo progetto, infine, riguardante i corsi di riqualificazione per i lavoratori in cassa integrazione dovrebbe avvenire in tempi brevissimi, crisi regionale permettendo, per i 315 dipendenti della Metallotecnica di Portovesme e a settembre prossimo per i restanti 2685 lavoratori. Per consentire una adeguata e realistica realizzazione di quest'ultimo progetto, si è già svolto ad Alghero un seminario di studi per l'aggiornamento dei docenti dei corsi finalizzati a rendere omogenee sia le metodologie che i contenuti dei corsi stessi tali da consentire una formazione aderente e non più avulsa dalle esigenze del mercato del lavoro.

## Fordongianus:

## Saranno riaperte le Terme

Dopo anni di chiusura potranno essere riaperte le terme di Fordongianus, cittadina a 26 chilometri da Oristano. Sembra infatti avviata a soluzione la vertenza dopo gli accordi raggiunti dall'assessorato regionale agli Enti Locali Carrus, la Provincia di Oristano, il Comune e la Comunità Montana di Busachi nella cui circoscrizione è situato il centro termale. L'accordo prevede un immediato intervento per impianti e attrezzature utilizzando i fondi previsti dalla legge regionale 268. In un secondo momento il centro termale sarà ceduto alla Provincia di Oristano che ne assicurerà la gestione.

## Ambasciatore tedesco visita l'Isola

Conferenza stampa dell'ambasciatore della Repubblica federale tedesca in Italia Hans Arnold in occasione della sua visita in Sardegna. Numerosi i temi trattati soprattutto di politica, sia interna che internazionale, ed economici. In particolare quelli legati alla pace in Europa e nel mondo, la realizzazione del diritto all'autodeterminazione per tutti i tedeschi, la distensione dell'occidente con l'est europeo ed i problemi legati al mantenimento delle fonti energetiche per la stabilità dei paesi industrializzati. Sulle impressioni ricevute nel corso della sua visita in Sardegna l'ambasciatore Arnold si è detto favorevolmente colpito dal grado di conoscenza della problematica tedesca riscontrato nel corso dei suoi colloqui con personalità del mondo politico, imprenditoriale e sociale dell'isola. L'ambasciatore Arnold, che ha mostrato un notevole interesse per la storia della civiltà arcaica sarda, ha annunciato per il prossimo anno l'allestimento a Karlsruhe di una mostra in tal senso tesa ad intensificare ulteriormente i rapporti fra la Germania federale e la Sardegna.

## Concorso echinococcosi: premiati gli alunni

Si è svolto a Nuoro il 19 maggio scorso la premiazione degli alunni delle scuole medie e elementari che hanno partecipato al concorso sull'echinococcosi bandito dalla Regione per l'anno scolastico 1978-'79. È stata una nuova occasione — è stato detto nel corso della cerimonia di premiazione — per stimolare e coinvolgere il maggior numero possibile di ragazzi su questa grave malattia. L'echinococcosi ormai ha assunto nell'isola i caratteri di un vero e proprio morbo sociale dal quale tutti devono essere preparati a difendersi soprattutto con la perfetta igiene, in particolar modo per chi vive nei centri di campagna, a contatto con i cani principali portatori del bacillo dell'echinococcosi.

## L'Agip cerca uranio in Sardegna

L'Agip ricerche ha avanzato alla Regione sarda la richiesta di autorizzazione per un'indagine da effettuare nell'isola di minerali di uranio e di torio. Per la provincia di Sassari, le richieste riguardano le località «Oschiri» nella quale sono compresi 13 comuni del sassarese e uno del nuorese e «Campo rotondo» in cinque comuni sempre della provincia di Sassari.

## Nuovo stabilimento manifatturiero a Monti

Sorgerà a Monti (SS) un nuovo stabilimento per la lavorazione dei prodotti agricoli. Per consentire la realizzazione dell'azienda il presidente della giunta regionale Soddu ha già disposto l'espropriazione per pubblica utilità di alcuni terreni del demanio comunale della cittadina. Nello stabilimento verranno lavorati a ciclo completo prodotti tipici della zona ed in particolar modo quelli provenienti dai vigneti, prodotti agricoli in genere oltre l'imbottigliamento di acque oligominerali. La nuova azienda sarà realizzata dalla società «vini ed acque di Monti spa» che avrà sede a Cagliari.

## Programma regionale anti droga

La Sardegna non è rimasta immune dal dilagante e sempre più preoccupante fenomeno della diffusione delle sostanze stupefacenti. Ormai si «fuma» e ci si droga non solo a Cagliari e nei grossi centri, ma anche nei piccoli paesi. Qui, dove il fenomeno tende ad allargarsi paurosamente, gli spacciatori trovano facile esca nei giovanissimi e anche in chi ha già terminato gli studi ed è alla ricerca disperata e quasi sempre infruttuosa, di un posto di lavoro. L'unica «occupazione» rimane quello dello «struscio» serale, e poi tante, tante ore da trascorrere senza sapere cosa fare. Mancano centri sportivi e culturali; in molti paesi non c'è neppure un cinema. Facile, pertanto, il compito degli spacciatori.

Al problema si è interessata la Regione che, dopo la creazione del comitato regionale antidroga, ha approvato il 2 febbraio scorso un programma di interventi nel settore delle tossiche dipendenze predisposto dalla giunta regionale ed esaminato dalla competente commissione consiliare.

In cosa consiste questo programma? Innanzitutto, e giustamente, ci si è preoccupati della prevenzione del fenomeno con una azione il più capillare possi-

bile e rivolgendosi in modo particolare ai giovani. Per questo gli estensori del programma, la giunta regionale e la commissione consiliare hanno affidato i compiti di divulgazione ed educazione ai provveditori agli studi e ai comitati provinciali previsti dalla legge.

Il programma che si articola su una disponibilità finanziaria di 195 milioni di lire, prevede anche la diagnosi, la cura, la riabilitazione e il reinserimento sociale delle persone soggette all'uso della droga.

Pertanto saranno istituiti centri medici e di assistenza sociale che saranno gestiti da un apposito comitato tecnico composto da persone più che qualificate scelte nelle Università, negli ospedali e nelle amministrazioni regionali. I centri medici saranno istituiti nei quattro capoluoghi di provincia e in essi ci si occuperà anche del fenomeno dell'alcolismo, fenomeno che, specie in provincia di Nuoro, assume aspetti sempre più inquietanti. Un'altra piaga questa che, per certi versi, è perfino più grave del fenomeno della droga. I motivi che causano l'alcolismo sono noti e solo interventi radicali nel settore socio-economico possono (almeno in certe fasce, soprattutto giovanili) se non eliminarlo almeno attenuarlo.

## Non pagherà le 71 multe!

«Chi la dura la vince» si diceva l'impiegato di banca cagliaritano Antonello Santona quando, trovando sul parabrezza della propria auto il foglietto della contravvenzione, decideva di non pagare. Lo ha detto per ben 71 volte e alla fine ha vinto davvero. No, non è che le contravvenzioni non si debbano pagare. Il caso di Antonello Santona è un po' particolare.

La zona in cui è situata la banca in cui l'impiegato lavora è prevalentemente «zona blu», è una zona, cioè, dove l'amministrazione comunale ha fatto installare i parchimetri (cento lire per mezz'ora, 200 per un'ora). Non trovando posto altrove, l'impiegato parcheggia l'auto in «zona blu» senza però pagare il corrispettivo. Cosa, del resto, particolarmente impossibile in quanto, allo scadere di ogni ora, avrebbe dovuto lasciare l'ufficio per infilare le due monete da cento nell'apposita fessura del parchimetro.

Così, invece di andare al lavoro in filibus o parcheggiare in una zona meno vicina ma più economica, l'impiegato ha scelto la «linea dura». E quando il prefetto gli inviò l'ingiunzione di pagare le 71 contravvenzioni presentò un esposto in pretura. Il pretore Mastinu gli ha dato ragione e ha sentenziato che la tassa di sosta è dovuta soltanto quando «sia attuata, posta in essere ed esercitata in concreto la custodia dei veicoli». In sostanza il magistrato sostiene che la polizia municipale non assicura la vigilanza sulle auto parcheggiate e che pertanto è illegittima la richiesta di pagamento di una quota all'automobilista il quale sistemi la propria auto in una delle «zone blu».

Un interessante  
Convegno  
a Sassari  
organizzato  
dal CRAIES  
sulla  
"Scolarizzazione  
in Europa"



# Bambini, emigrazione e scuola dell'obbligo

di Salvatore Tola

Si è svolto alla fine di aprile, a Platamona, presso Sassari, un convegno sulla «Scolarizzazione in Europa», organizzato dal CRAIES (Centro Regionale Assistenza Immigrati Emigrati Sardi); l'argomento potrebbe sembrare molto generico e vasto, a prima vista: in realtà le discussioni hanno preso l'avvio da un interessante studio sulle difficoltà che i figli degli emigrati incontrano a frequentare la scuola dell'obbligo.

L'indagine ha preso in esame 164 casi di bambini che, dopo un più o meno lungo periodo di permanenza all'estero, sono tornati in Sardegna ed hanno ripreso a frequentare la scuola elementare o la media inferiore.

Come è noto, la crisi economica degli anni scorsi ha costretto molti emigrati a rientrare ai luoghi di provenienza, specie nel periodo dal '76 al '78; è così possibile verificare concretamente, all'interno dell'isola, quali sono le conseguenze di questi ripetuti spostamenti: prima, quando questi nostri conterranei partivano, ci rendevamo conto, almeno in parte, delle difficoltà cui andavano incontro, ma solo ora che tornano possiamo avere un'idea precisa di tutte le diverse implicazioni di questa loro esperienza, ed anche di quanto essa abbia influito sui familiari, in particolare i figli, che hanno dovuto sostenere a loro volta disagi legati a cambiamenti radicali di ambiente, tradizioni, lingua, ecc.

Le notizie su questi alunni, sparsi nelle quattro province della Sardegna, sono state fornite dai loro attuali insegnanti,

che hanno compilato, per ognuno di essi, un ampio questionario; questo era stato predisposto, in collaborazione col CRAIES, dalla prof. Marisa Brigaglia, docente presso il liceo classico «Azuni» di Sassari, che è poi stata affiancata, per la raccolta e l'elaborazione dei dati, da due suoi alunni, Alberto Muredda e Libero Petretto, e da una ex alunna, Susy Lella.

Le numerose domande che componevano il questionario avevano sostanzialmente la funzione di dare un profilo personale del ragazzo, valutando elementi basilari quali l'intelligenza, l'affettività, la socializzazione; si chiedevano poi, ovviamente, notizie sulla sua carriera scolastica, ed anche proposte di eventuali interventi per aiutarlo a superare le numerose difficoltà.

Vediamo ora quali sono i dati più significativi emersi dall'inchiesta. Risulta prima di tutto che, nella misura del 74,5%, questi alunni sono in ritardo negli studi, cioè hanno ripetuto uno o più anni di frequenza (la percentuale normale nella scuola dell'obbligo sarda si aggira intorno al 25%); tutto questo è dovuto agli ostacoli che hanno dovuto superare per inserirsi nella scuola del paese straniero in cui si trovavano, e poi, nuovamente, al rientro in Sardegna; e le cose si complicano a causa delle differenze tra le varie scuole che non hanno, nelle diverse nazioni, uguale impostazione, uguale graduazione delle difficoltà, in modo che i disagi che si hanno in conseguenza dei passaggi non sono semplicemente quelli legati alla diversità di lin-

guaggio.

Queste disparità delle strutture scolastiche aggravano il problema della equiparazione, che consiste nel valutare a quale classe italiana corrisponde, ad esempio, la seconda elementare del Canada, o la quarta della Germania. Questo compito è affidato ai consolati italiani all'estero, i quali, non disponendo del necessario personale, che dovrebbe essere ben preparato in campo pedagogico, lo svolgono meccanicamente, senza tener conto della situazione e delle capacità di ogni singolo alunno. Dall'inchiesta risulta che ad oltre il 40% degli alunni presi in esame è stata negata l'equiparazione, hanno quindi perduto, solo per questo meccanismo, uno o più anni della loro carriera scolastica.

Il ritardo nella frequenza, insieme a tutti gli altri problemi che si creano con gli spostamenti, le difficoltà di inserimento, ecc., lasciano la loro traccia anche nella psicologia, nel carattere di questi bambini: a parere degli insegnanti sono quasi il 40% quelli che si possono definire «psicologicamente difficili», mentre per il 36,5% sono «emarginati» nei confronti dei compagni.

Molti ostacoli si creano ovviamente a causa delle differenze tra dialetto e lingue che devono essere di volta in volta praticati: è risultato che il 56,7% di questi bambini in famiglia parla il dialetto, mentre arrivano soltanto al 31,7% quelli che sono in grado di usare la lingua straniera.

La presenza massiccia del lin-

guaggio usato nel villaggio di provenienza interferisce in misura molto ampia e questi ragazzi non solo hanno la fortuna, come si potrebbe immaginare, di apprendere senza sforzo due lingue, ma vengono il più delle volte travolti ed ostacolati dall'impossibilità di cominare i troppo numerosi codici linguistici che si trovano di fronte: devono parlare il tedesco, o il francese, quando ancora non possiedono l'italiano.

Nel suo complesso, l'inchiesta ha dimostrato che questi ragazzi portano chiari, nel comportamento mentale e psichico, i segni dei disagi affrontati nel corso del soggiorno all'estero: quella che poteva essere un'esperienza positiva — conoscere un altro paese e la sua lingua — non si è concretizzata, a causa soprattutto dell'inadeguatezza delle istituzioni scolastiche.

Anche le discussioni che nel convegno di Platamona sono seguite alla lettura della relazione della prof. Brigaglia si sono appuntate su questo aspetto della questione: i paesi europei, che pure hanno in corso delle iniziative ormai avanzate di unificazione economica e politica, si servono di istituzioni scolastiche che per metodi, impostazione degli studi e graduazione delle difficoltà si differenziano notevolmente l'una dall'altra; e sono del tutto assenti dalle strutture specificamente create per favorire l'inserimento di alunni provenienti dall'estero: essi sono costretti ad adattarsi facendo leva unicamente sulle proprie capacità.

E così accade quando si verifica il rientro al luogo di partenza: la nostra scuola è del tutto impreparata ed incapace di fronte a questi casi, per quanto ci troviamo in una regione che ha avuto un fortissimo movimento migratorio. Gli insegnanti che hanno partecipato all'inchiesta, invitati anche a fare proposte rivolte in questa direzione, hanno risposto soltanto nella misura del 28,6%, segno evidente che la domanda li imbarazzava, e che si sentivano incapaci ed impotenti di fronte alle difficili situazioni degli ex emigrati.

Di quelli che hanno risposto, oltre la metà sostiene che le strutture attuali della scuola non consentono l'inserimento di questi ragazzi; e quelli che hanno fatto delle proposte hanno individuato nel campo delle conoscenze linguistiche quello nel quale si deve prima di tutto intervenire.

Tutto questo richiede ovviamente una serie ampia e complessa di provvedimenti: a livello europeo, da un lato, in quanto i diversi paesi debbono avviare insieme alle disparità dei sistemi educativi; mentre in Sardegna l'amministrazione regionale dovrebbe prendere misure ancora più specifiche e capillari; ma per far questo è necessario in primo luogo che, nei confronti di tutte le questioni connesse all'emigrazione, vengano abbandonati gli interventi di tipo puramente assistenziale, e si passi ad affrontarle con provvedimenti di natura politica, dei quali faccia parte, ovviamente, anche un'efficace politica scolastica.

## TRIESTE



## L'assemblea dei sardi nel Friuli-venezia Giulia

La III Assemblea regionale dei sardi residenti in Friuli-Venezia Giulia si è svolta a Trieste, nei giorni 18, 19 e 20 maggio. L'Associazione che ha sede a Udine, si articola in sezioni provinciali (Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine) e raggruppa circa 6 mila conterranei appartenenti a varie categorie sociali, uniti nel simbolo dei 4 Mori.

La manifestazione comprendeva una mostra dell'artigianato sardo, ceramiche e sculture del Prof. Gavino Tilocca e una conferenza tenuta al Teatro Auditorium del prof. Enzo Enea dal titolo: «Un'isola nei millenni di una cultura», un Seminario di studi delle Sezioni provinciali dell'Associazione ed un dibattito sulla funzionalità delle Sezioni e sulle iniziative prese e da prendere.

A tutte le fasi della manifestazione erano presenti le massime autorità della Regione con il presidente del Consiglio regionale Mario Colli, il prefetto di Trieste Mario Marrosu, il presi-

dente della Corte d'Appello Zumin, il generale Reale comandante il presidio militare e il rappresentante del Sindaco Ceorini, il presidente dell'azienda di soggiorno Italo Giorgi ed altre autorità e personalità regionali e locali.

Per la Regione Sardegna erano presenti Ulisse Usai della Commissione Lavoro del Consiglio regionale e Tullio Locci vice presidente della Consulta dell'emigrazione e presidente della Lega dei Circoli degli emigrati che rappresentava anche l'Assessore Giuseppe Serra trattenuto a Cagliari per improvvisi ed indelegabili impegni di natura sindacale. Usai e Locci hanno portato il saluto e l'adesione rispettivamente dell'on. Raggio presidente dell'Assemblea regionale sarda e dello stesso on. Serra.

Dopo una toccante cerimonia religiosa svoltasi nella suggestiva cattedrale di San Giusto celebrata da Mons. Ferrandu presidente del CRAIES con accom-

pagnamento vocale della polifonica «S. Cecilia» di Sassari, l'on. Usai ha depresso una corona al monumento ai caduti che si erge sul colle di San Giusto. La conclusione è avvenuta con un pranzo sociale a cui hanno partecipato oltre 300 conterranei con il prefetto Marrosu, in occasione del quale il presidente dell'Associazione don Francesco Alba, un dinamico e moderno Cappellano Militare di Villasalto, ha rivolto espressioni di vivo ringraziamento ai rappresentanti degli organi regionali Usai e Locci, per il contributo dato per la soluzione dei problemi dei sardi nel Friuli-Venezia Giulia e per l'apprezzamento rivolto all'Associazione e ai dirigenti.

Locci, prima di congedarsi, ha dato assicurazione che il problema della ammissione alla Lega verrà esaminato con ogni sollecitudine dal Comitato di presidenza e che riferirà all'Assessore Serra sull'efficienza e la validità dell'Associazione.

## BELGIO

## In ottobre il 3° congresso della Lega Sarda

Il 3° Congresso della Lega sarda in Belgio si terrà nei giorni 13 e 14 ottobre del 1979. Lo ha deciso il Comitato Direttivo della Lega degli emigrati in Belgio che si è riunito a La Louvière il 24 maggio per discutere i problemi politici, economici ed organizzativi dell'emigrazione sarda. Alla riunione hanno partecipato l'on. Ulisse Usai in rappresentanza del Consiglio regionale ed il rag. Deriu dell'Assessorato al Lavoro. Nel corso della riunione, il Comitato ha sostituito alcuni componenti dell'ufficio di Presidenza. Presidente è stato eletto Agostino Marceddu mentre agli altri incarichi rinnovati

sono stati chiamati: Salvatore Pintus, vicepresidente; Mario Puxeddu, segretario; Giacomo Obinu, cassiere; Gonario Murr, organizzatore.

Il Comitato Direttivo si è inoltre soffermato sull'esigenza di regolarizzare, procedendo alle iniziative per il riconoscimento e per il finanziamento la situazione del Corcolo di Mons-Borinage aderente alla Lega.

A conclusione della riunione il Direttivo ha deciso di lanciare a tutti gli emigrati sardi in Belgio un appello all'unità affinché rafforzino le organizzazioni associative.

## BELGIO

## Conferenza sull'emigrazione a Winterslag

Una conferenza-dibattito sui problemi dell'emigrazione e della scuola si è svolta il 7 aprile ad iniziativa del Circolo «Grazia Deledda» di Winterslag-Genk in Belgio. La conferenza è stata tenuta dal prof. Raul Mauri, direttore didattico delle scuole italiane nel Limburgo. Sono stati discussi i problemi dell'emigrazione soffermandosi in particolare sui disagi sociali, culturali (in evidenza il problema linguistico) e di ambientamento che i lavoratori emigrati devono affrontare. Per quanto riguarda la scuola si è giunti alla conclusione di incrementare i corsi di lingua italiana e di istituire a livello medio per facilitare l'inserimento nell'attività produttiva nell'even-

tualità di un rientro in Italia.

Un'altra interessante iniziativa assunta dal Circolo «Grazia Deledda» è stato il concorso sul tema «Il giorno di Pasqua in Famiglia» indetto in occasione della ricorrenza dell'Anno del Bambino. I tre ragazzi premiati per elaborati semplici e spontanei sono stati: Gian Vittorio Manca, Anna Spina ed Efisio Bomboi.

Infine per la diffusione della cultura italiana è stato istituito nella sede del Circolo un centro di lettura aperto a tutti i connazionali. L'iniziativa è stata adottata in collaborazione con il CO.AS.IT. e con la direzione didattica il Genk.

## STOCCARDA

## Nuovo comitato direttivo a «Su Nuraghe»

Il Centro Culturale Ricreativo Sardo «Su Nuraghe» di Stoccarda ha eletto il 3 marzo scorso il nuovo comitato direttivo. Il 10 marzo il Direttivo ha ripartito le cariche sociali. Presidente è stato nominato Bruno Zucca mentre le altre cariche sono rette da: Umberto Secci, vicepresidente; Domenico Bellu, segretario; Salvatore Cugusi, cassiere; Francesco Pistis, verbalista; Mario Contu e Salvatore Solinas, revisori della gerenza; Maria Cristina Santa Cruz e Giovanni Maria Sorgiu, responsabili delle associazioni. Fanno inoltre parte del Direttivo i consiglieri Sebastiano Solinas ed Angelo Faa ed i membri supplenti Salvatore Angelo Dore, Vittorio Marroccu, Giuseppe Sini e Rosaria Mamei.

## LIEGI

## Pintus presidente del Circolo dei Sardi

Il circolo «La Sardegna all'estero» di Liegi in Belgio ha un nuovo Consiglio Direttivo eletto dall'Assemblea dei soci l'8 aprile scorso. Presidente è stato nominato Salvatore Pintus mentre le altre cariche sono rette da: Giovanni Manconi, vice presidente, Ilario Atzeni, Tesoriere, Mario Zedde, segretario, Salvatore Casula bar. Fanno parte del Direttivo anche i consiglieri Umberto Caria e Gavinuccio Sanna.

Il nuovo Consiglio Direttivo, nella riunione del 12 aprile, ha rivolto un appello a tutti i soci per una più stretta collaborazione sia per gestire meglio il Circolo, sia per sviluppare più attività culturali, ricreative e sportive. Siamo convinti — ha scritto il Presidente Pintus ai soci in una lettera circolare — che c'è la possibilità di realizzare qualcosa di concreto e di serio se si riesce a far circolare le informazioni e si stabilisce tra noi un clima di fiducia e di amicizia.

## BRUXELLES

## Esibizione di gruppi folk sardi

Due gruppi folcloristici sardi hanno partecipato alle manifestazioni per il «Millenario» di Bruxelles. L'iniziativa è stata possibile per la volontà e la decisione dell'Associazione dei Sardi Bruxelles-Brabant presieduta da Giovanni Vinci. Il 26 giugno si sono esibiti sulla celebre Grand place di Bruxelles i gruppi folcloristici Pro Loco di Bitti e Marmilla di Sanluri. L'esibizione ha riscosso un lusinghiero successo con l'intervento di centinaia di persone. L'iniziativa del Circolo di Bruxelles ha consentito a numerosi emigrati sardi a Bruxelles e nei centri vicini di assistere alle danze tipiche dei gruppi folk che, per alcune ore, hanno trasferito l'atmosfera dei paesi dell'isola nel cuore dell'Europa.

## TORINO

## Il «4 Mori» resterà aperto tutta l'estate

Il Circolo «Quattro Mori» di Cascine Vica — Rivoli (To) resterà aperto per tutto il periodo estivo. Lo ha deciso il 1° giugno il Direttivo che, all'unanimità, ha riconosciuto la necessità di lasciare aperti i locali per consentire ai soci che non possono andare in ferie di poterli frequentare. Nell'occasione il Direttivo ha anche assunto due interessanti iniziative. La prima, realizzata in collaborazione con il sig. Merella, riguarda un corso per Majorettes/Bajaneddas per le ragazze sarde dai 6 ai 14 anni della zona di Rivoli e dintorni. La seconda è un concorso fotografico dal titolo «Sardegna '79» aperto a tutti i soci. Il ma-

teriale (foto in bianco/nero o a colori, filmine e diapositive) dovrà essere presentato alla segreteria del Circolo entro e non oltre il 10 settembre. Un'apposita giuria prenderà in visione e premierà le migliori realizzazioni effettuate dai soci durante le vacanze in Sardegna. I soggetti vinceranno saranno esposti o proiettati al pubblico in occasione di una serata speciale alla ripresa dell'attività annuale.

Infine il Direttivo ha deciso di organizzare per la fine di settembre una serie di manifestazioni per celebrare il riconoscimento ufficiale ottenuto dalla Lega.



## Si torna in 'A'

Quando, nella primavera di tre anni prima, il Cagliari, davanti al pubblico del Sant'Elia, aveva dato il suo mesto addio alla massima serie calcistica, un nugolo di palloncini si era levato in volo, portando con sé la significativa scritta «Arrivederci in A». Era l'augurio dei fedelissimi alla loro squadra, che, dal canto suo, ha fatto di tutto per presentarsi puntuale all'appuntamento. C'era riuscita, in pratica, già dall'anno dopo, ma la storia dell'arancia e i non dimenticati infausti spreggi le avevano tolto ogni possibilità di ritornare tra gli squadroni. Quel che era stato fallito dopo un solo anno di permanenza nel torneo cadetto è riuscito dopo un'attesa di tre anni: il Cagliari, adesso, è nuovamente tra le sedici elette del calcio nazionale, pronta ad interpretare un ruolo che, per blasono, gli compete.

È stato faticoso, questo campionato di serie B, e, per lunghi tratti ha esaltato e demoralizzato, a ritmo, squadra e sportivi. La partenza lanciata e i diciannove risultati utili consecutivi; la crisi strisciante, e gli avversari pronti a saltarti addosso; la fase di ripresa e le belle soddisfazioni delle vittorie sull'Udinese e del pari sull'infuocato campo di Pescara; il periodo della paura quando, con la sconfitta interna ad opera del Monza, sembrava che tutto fosse compromesso; infine lo splendido rush finale, le due esaltanti vittorie consecutive in trasferta e l'apoteosi con la Sampdoria. Ecco, in una rapida sintesi, sono queste le tappe del cammino del Cagliari verso la meta: un cammino che non è stato sempre facile, non c'è dubbio, ma che ha dimostrato come, quando i tifosi si stringono vicino alla squadra, nessun traguardo diventa impossibile.

Ha del portentoso, questo ritorno in serie A del Cagliari, una squadra nata dalle ceneri delle deluse ambizioni dell'anno

precedente. Ricordate? Giunti alla soglia della promozione, il presidente Delogu e quel genio di Toneatto decidono di dar via il giocatore di maggior spicco e di potenziare la squadra. Parte, accompagnato dal rimpianto di tutti, Pietro Paolo Virdis e arrivano i vari Magherini e Villa, stelle strapagate ma sul viale del tramonto. La squadra, che l'anno prima aveva conosciuto quasi i fasti del trionfo, tocca il fondo della serie B. Toneatto, che non ne azzecca più una, viene cacciato quasi a furor di popolo e la guida della squadra viene finalmente affidata alla coppia Tiddia-Riva.

In questo preciso momento, dal fondo della classifica della serie B, nasce il Cagliari della serie A. Nasce, per lo meno, la sua volontà vincente, nasce la nuova squadra che impronta tutto il suo comportamento non sull'azzoganza e sulla sicurezza, ma su quell'umiltà di cui Riva e Tiddia sono predicatori.

Salvata dal baratro della serie C, la squadra viene preparata per il nuovo torneo, quello decisivo. Fuori i cervelli balzani (Magherini finisce al Palermo, Villa alla Pistoiese) via gli inutili doppiopioni (Copparoni va a Torino), qualche piccolo acquisto, nei limiti che le finanze sociali permettono. I nuovi arrivati (lo stopper Canestrari e la mezza punta Gattelli) si rivelano innesti di prim'ordine e rappresentano, ma soltanto all'esterno, il nuovo volto della squadra. La grossa novità del Cagliari, infatti, non la si legge nella formazione che, ogni settimana, scende in campo: è invece la ritrovata armonia nella squadra e nella società. Riva e Tiddia hanno compiuto il miracolo e, dando continue lezioni di umiltà, hanno saputo, con pazienza, giorno dopo giorno, ricreare un ambiente che si era deteriorato e dare fiducia a chi l'aveva totalmente perduta.



Nostra intervista

## Riva: «Non è stato un miracolo»

di Gino Zasso

Gigi Riva si schernisce e «Non parliamo di miracoli — dice — Parlare di miracolo sembra quasi voler togliere i giusti meriti a questi ragazzi che per tutto un anno si sono dannati l'anima ad inseguire un risultato che alla vigilia sembrava impossibile. Non nascondo che, quando siamo partiti per affrontare questo torneo che si è poi rivelato decisivo, considerando cosa tutto avevano fatto le nostre avversarie sul mercato le mie più ottimistiche previsioni non andavano oltre il sesto posto. Poi, però, dopo le prove di Coppa Italia e le prime gare di campionato mi son dovuto ricredere. Ho constatato quale impegno e quale determinazione questi ragazzi mettevano in ogni prestazione, in ogni attimo di una loro qualunque gara. E stato allora che mi sono convinto che era legittimo aspirare a qualcosa di più di un sesto posto. Ho capito che avevamo nelle mani l'arma vincente, quella della professionalità. Perché i ragazzi — continua Riva — professionisti in ogni senso del termine lo sono stati in ogni momento, sia sul campo che fuori. A questo, soprattutto a questo, si deve se il loro impegno è stato coronato dal successo». Ecco, Gigi Riva: ha aggiunto un'altra splendida soddisfazione (che non sia la più bella?) alla sua interminabile collezione di successi, ma non parla di sé, dei suoi grandissimi meriti nel raggiungimento di questo traguardo: parla soltanto dei «suoi ragazzi». Solo a loro vuole vadano gli applausi della folla. Lui, in tutta modestia, si tira in disparte.

Ma il merito è solo dei ragaz-

zi? «È soprattutto loro — risponde, deciso, l'ex «rombo di tuono» ma è anche e soprattutto di Mario Tiddia. Questa volta ha preso la squadra per tempo, ha potuto costruire giorno per giorno e non è stato costretto, come nelle altre circostanze, a lavorare su preparazioni condotte da altri. Ha lavorato in serenità, con capacità ed acume e il suo impegno ha avuto il premio più giusto. E poi c'è stata la collaborazione del professor Molinas e del dottor Fadda, coi quali si è sempre lavorato in un'intesa perfetta. Ecco, è un mosaico, costruito tessera su tessera, quello che ci ha fatto raggiungere l'obiettivo».

Ma Gigi Riva, in questo mosaico, che spazio occupa? «Bah — risponde — ho cercato di dare il contributo della mia esperienza, cercando di stare molto vicino ad ognuno dei ragazzi, discutendo dei loro problemi, dando loro i consigli che mi sembravano più appropriati. Sono sempre stato a contatto con loro (e spesso per farlo ho trascurato famiglia ed affari). Tutto qui. Il resto — lo ripeto ancora — l'ha fatto Tiddia: sue tutte le scelte, rivelatesi sempre giustissime; sue tutte le decisioni che riguardavano la squadra. Tra il mio compito ed il suo mai ci sono state interferenze, perché, col rispetto reciproco, abbiamo agito su due piani differenti».

Riva e Tiddia, dunque, è il binomio che ha fatto le fortune del Cagliari. Durerà nel tempo questa sorta di duumvirato? «Io mi auguro proprio di sì — risponde senza esitazione Riva —

Come d'altronde mi auguro che l'intera squadra venga confermata in blocco per la serie A. Certo, qualche innesto sarà necessario, ma tutti i giocatori che hanno lottato per la promozione meritano ampia riconferma. È il mio impegno personale: come amministratore del Cagliari mi adopererò con tutte le forze per evitare la cessione di uno solo». Il discorso — era era inevitabile — scivola sul futuro della squadra: «Andiamo in serie A per restarci. Non vogliamo assolutamente comportarci come altre squadre che fanno il saliscendi tra la A e la B. Vogliamo restare in serie A e non sfigurare. Vogliamo farlo per portare un pizzico di Sardegna in quelle città (dove migliaia di emigranti salutano, in una squadra di calcio, la loro isola lontana. E non vogliamo deluderli. O, meglio, il nostro impegno in questo senso è sacrosanto».

Riva ha parlato di nuovi innesti per la squadra di serie superiore. Ha in mente qualche nome? «Certo — risponde — di nomi ce ne sono tanti, ma i soldi sono pochi. Non possiamo permetterci follie, e di questo quasi ci ralleghiamo, ma faremo di tutto per potenziare la squadra. Adesso, però, è prematuro parlarne».

Non c'è dubbio: parlare della nuova squadra è ancora fuori di luogo. Continuiamo ad applaudire, nelle ferie calcistiche, quella che ha fatto il più bello dei regali ai suoi tifosi. E rivisitiamone insieme, partita per partita, i momenti belli e quelli meno lieti, in un veloce excursus di tutto il campionato:

## LO STRABILIANTE GIRONE DI ANDATA

1° Cagliari-Pistoiese 2-0

### Partenza lanciata

Dopo la felicissima esperienza in Coppa Italia (qualificazione al girone finale a spese di squadre come Roma, Ascoli, Ternana e Varese), l'avvio in campionato è perentorio: la Pistoiese, che sarà poi una delle protagoniste del campionato, viene rispedita a casa con un perentorio 2-0. Dopo un primo tempo a reti bianche è Gattelli (vendetta dell'ex!) a sbloccare il risultato. Gigi Piras lo arrotonda poi a sei minuti alla chiusura.

2° Genoa-Cagliari 1-1

### L'esame Marassi

Quando i rossoblu affrontano il secondo test di Marassi, il Genoa viene indicato da tutti gli osservatori come il più serio aspirante al ritorno in serie A. Brugnera e compagni non si fanno intimorire e riescono a salvare il risultato, grazie ad uno splendido gol di Bellini che, al 70', riequilibra la rete messa a segno dal difensore ligure Berni in apertura di ripresa.

3° Cagliari-Samb. 2-1

### Primato in classifica

Dopo 270 minuti di campionato i rossoblu, con due vittorie ed un pareggio, conquistano la vetta della classifica. A fare le spese della volontà vincente dei cagliaritari è questa volta la Sambenitese, che ancora non si è affidata alle cure del «mago» Toneatto: vanno a segno, una volta per tempo, Canestrari e Marchetti, poi gli ospiti realizzano il gol della bandiera. Sulla cima della classifica, assieme ai rossoblu, ci sono anche Udinese e Pescara, che saranno promosse, ed il Foggia, che invece finirà in C.

4° Cesena-Cagliari 0-0

### Un punto che vale

Continua la marcia in perfetta media inglese dei rossoblu, che lasciano imbattuti anche il munito campo di Cesena. I romagnoli hanno impresso un ritmo forsennato alla gara, nel tentativo di far breccia, ma la difesa sarda si difende con calma e determinazione e riesce a centrare l'obiettivo fissato da Tiddia e Riva. Aiutati in ciò, ad onore del vero, dall'arbitro, che annulla, per un discutibile fuori gioco, un gol realizzato dal censuato Petroni.

5° Cagliari-Lecce 5-1

### Giustizia è fatta

La vendetta è un piatto che si gusta freddo: il Cagliari ha atteso due anni per fare giustizia (a suon di gol, di classe e di potenza atletica) di quel Lecce che, con la buffonata dell'arancia, gli aveva tolto la soddisfazione del ritorno in serie A. I pugliesi sono sommersi da una valanga di gol: segna Gattelli, nel 1° tempo, poi nella ripresa vanno in gol Marchetti, ancora Marchetti su rigore, Piras e Bellini. La rete della bandiera dei pugliesi è realizzata su calcio di rigore. Adesso il conto è proprio chiuso!

6° Palermo-Cagliari 0-0

### Corti insuperabile

Il Cagliari prende quota, ed il sogno di ogni avversario, ora, è di battere la squadra sarda. Ci prova, in forze, il Palermo, che non nasconde velleità di successo finale; ma anche tutti gli attacchi dei siciliani vengono respinti con calma e precisione. Eroe della giornata è Roberto Corti, il portiere rossoblu che para l'impossibile e dice di no, con un intervento miracolo, ad un diabolico rito di Osellame che aveva tutte le intenzioni di finire in rete.

7° Cagliari-Bari 2-0

### Basta un tempo

Sono sufficienti 45 minuti — i primi della gara — per mandare al tappeto il «miliardario» Bari, che ha speso un occhio nella campagna acquisti ma che non riesce a trovare un suo ruolo. È ancora Gattelli ad aprire le marcature e Piras ad arrotondare il risultato. La seconda posizione in classifica è sempre più solida: il Pescara è primo a 12 punti, il Cagliari è staccato di una lunghezza, l'Udinese di due. E per la domenica successiva è in programma lo scontro Udinese-Cagliari!

8° Udinese-Cagliari 0-0

### Barricate al «Rizzi»

Ciò che conta — insistono Riva e

# IL CAMMINO DELLA PROMOZIONE

16° Cagliari-Varese 2-0

### In tutta scioltezza

Cagliari lancia il travolge gli ostacoli. Tocca al Varese, questa volta, rimediare il tradizionale 0-2 al Sant'Elia. Senza eccessivamente forzate (anzi, concedendosi fin troppe pause) i rossoblu pigliano la vittoria con Marchetti e Piras. Il primato è saldo, ma sarà, ahimè!, l'ultima vittoria per il periodo di oltre un mese.

17° Cagliari-Foggia 0-0

### Stop al Sant'Elia

Il primato non è ancora in pericolo, ma qualcosa nel Cagliari comincia a scricchiolare. Il Foggia ha buon gioco e riesce, senza neppure troppa fatica, a difendere lo 0-0. Rossoblu sempre in vetta, comunque, e, almeno al momento, lancia-tissimi verso la A.

18° Samp.-Cagliari 0-0

### Un trillo di classe

Dopo la non felice esibizione interna, ritorno di classe per i rossoblu (che, detto per inciso, lamentano stipendi e premi arretrati): sul neutro di Livorno il centrocampo ritorna dominatore e blocca ogni azione offensiva dei blucerchiati genovesi. Ad una giornata dalla conclusione del girone di andata, Cagliari e Udinese sono appaiati in testa a quota 27 e precedono di ben sei punti Monza, Pistoiese, Pescara e Lecce.

19° Cagliari-Brescia 2-2

### Deludente pareggio

Doveva esser la gara che doveva consacrare i rossoblu campioni d'inverno: invece l'Udinese fa fuori il Rimini e taglia il simbolico traguardo in solitudine. Il Cagliari, che aveva tutti i numeri per farlo, incappa in una giornata non certo felice, e in vantaggio per due volte (gol di Gattelli e Bellini) si fa raggiungere dal Brescia. E, comunque, il 19° risultato utile consecutivo: questo piccolo Cagliari ha saputo fare meglio del grande Ascoli dello scorso anno, terminando imbattuto il girone di andata.

## LO SPETTRO DELLA CRISI

20° Pistoiese-Cagliari 1-0

### La prima delusione

Gli eroi sono stanchi e, dopo 19 giornate di imbattibilità — l'intero girone di andata — il Cagliari cade per la prima volta per mano di quella Pistoiese che è la squadra emergente del momento. Per i toscani realizza Capuzzo, non valorizzato, in maglia rossoblu, l'anno precedente e per il Cagliari, in crisi finanziaria, nonostante gli incassi record, c'è lo spettro della crisi. Il nervosismo serpeggia e ne è prova l'espulsione di Brugnera, finora dio della calma. L'Udinese allunga il passo e Pescara e Pistoiese tallonano il Cagliari.

21° Cagliari-Genoa 2-1

### Vittoria dell'orgoglio

Lo sbandamento di sette giorni prima sembra esser superato contro il Genoa: dopo un mese e più di digiuno torna la vittoria e le reti di Canestrari e di Casagrande (tra esse un gol di Damiani) sembrano voler dare un calcio alla crisi. Dopo il franco successo sul «grifone» il Cagliari è a tre punti dall'Udinese e precede di quattro lunghezze il Monza e di cinque il Pescara.

22° Samb.-Cagliari 1-1

### Patto di non aggressione

Al Cagliari serve un punto per continuare la marcia, alla Sambenedettese di Toneatto ne serve un altro per allontanarsi dalla retrocessione: c'è quindi un patto di non aggressione tra i due e, alla rete di Gigi Piras, fa riscontro quella di Chimenti. L'obiettivo è centrato e le distanze restano immutate.

23° Cagliari-Cesena 0-1

### La caduta degli dei

Col successo del Genoa, e il pari di S. Benedetto sul Tronto, sembra che la crisi strisciante del Cagliari fosse ormai scongiurata. Invece, inaspettata, giunge la prima sconfitta interna: è il peggior Cagliari della stagione, gli avanti sbagliano l'impossibile, la difesa è digiornata e il Cesena passa con Spezzini. L'Udinese è ora a 5 punti, mentre gli in-

seguitori si avvicinano paurosamente ai rossoblu.

24° Lecce-Cagliari 2-1

### Un'altra mazzata

Cagliari titubante e rinunciatario, impaurito dai recenti rovesci rimedia un'altra sconfitta sul campo di quel Lecce che, all'andata, era stato sommerso di gol. È un sardo, Piras anche lui, profeta lontano da casa, a dare il primo dispiacere ai rossoblu. Poi Casagrande pareggia ma Biondi sferra il colpo del k.o. La posizione in classifica adesso preoccupa: a due punti soltanto dal Cagliari ci sono Monza, Pescara, Pistoiese e Lecce.

## LA SORPRENDENTE RISCOSSA

25° Cagliari-Palermo 2-2

### La grande emozione

A dieci minuti dalla fine il Cagliari sembrava spacciato: reduce da due sconfitte consecutive, stava rimediando anche la terza, il che avrebbe reso la crisi irreversibile. Il Palermo era passato in vantaggio in apertura con Silipo, poi, al 34' della ripresa Magherini aveva sferrato quello che poteva esser il colpo decisivo. Ecco, a questo punto il Cagliari rinasce: trovato tutto l'orgoglio che sembrava aver perso, va in gol con Brugnera e, a quattro punti dal termine con Piras. È un pareggio emozionantissimo, che vale più di ogni vittoria. Monza e Pistoiese, intanto, sono ad un punto, il Pescara a due.

26° Bari-Cagliari 2-2

### Sulla via giusta

Il punto conquistato in extremis col Palermo dà la carica e, sette giorni dopo, i rossoblu escono imbattuti dal campo di Bari: segna primo Brugnera su rigore, pareggia Manzin ancora dal dischetto, va in vantaggio la compagine pugliese con Pellegrini, acciuffa il pari il Cagliari su autogol di Petruzzelli. Un punto strameritato, che tiene a bada gli inseguitori.

27° Cagliari-Udinese 1-0

### Sant'Elia in festa

Arriva, con 5 punti di vantaggio sui rossoblu, la capolista Udinese e il Sant'Elia si veste a festa: accorrono in cinquantamila, i tifosi, ad incoraggiare la loro squadra e il record degli incassi (162 milioni, oltre la quota abbonati) crolla. I rossoblu ripagano il loro pubblico con un'esaltante vittoria: la sigla Bellini, al 26' della ripresa. Il Pescara, intanto, si insedia al terzo posto, ad un punto dalla squadra sarda.

28° Pescara-Cagliari 0-0

### Indenne nella mischia

Il calendario impietoso manda ora il Cagliari sul campo del Pescara, che conta nell'operazione sorpasso, all'Adriatico-riesplode la rivalità tra le due squadre e fa tanto caldo: nella bolgia però i rossoblu mantengono la calma e, assieme alle 0-0, salvano il secondo posto. Viene però punito Longobucco, espulso dal campo al pari del pescarese Nobili.

29° Cagliari-Nocerina 1-0

### Si ritenta la fuga

Cagliari galvanizzato dalle belle prove con le altre «big» del torneo ma decimato da infortuni e squalifiche affronta la Nocerina e, senza neppure troppo forzare, la supera di misura (gol di Casagrande). Le inseguitrici non vanno oltre il pari, ed ora i rossoblu hanno nuovamente due punti di vantaggio sul Pescara, tre su Pistoiese e Lecce, 4 sul Monza.

30° Taranto-Cagliari 0-0

### Contro le avversità

Cagliari ancora decimato dagli infortuni si difende con grande ordine a Taranto e porta a casa quel punto che, con una squadra menomata, era nei piani di Tiddia e Riva. Le inseguitrici premono sull'acceleratore e sono nuovamente vicine al rossoblu: Pescara ad un punto, Pistoiese a due Monza a tre, quando mancano otto gare alla fine.

31° Cagliari-Rimini 1-0

### Successo sofferto

In formazione ancora una volta incompleta, il rossoblu devon faticare più del previsto per aver ragione del fanalino Rimini. La vittoria arri-

va però puntuale, grazie ad una acrobatica rete di Gattelli. Gli inseguitori sono tenuti egregiamente a bada: il Pescara è nuovamente a due punti, la Pistoiese a tre, il Monza a quattro.

## LA GRANDE PAURA

32° Cagliari-Spal 0-0

### Imprevisto pareggio

Cagliari di nuovo in panne non va oltre il pari interno con la Spal. Anzi, deve ringraziare Corti che, con alcuni interventi miracolosi, salva la squadra dalla disfatta. La classifica, tuttavia, è ancor più tranquilla: Pescara e Pistoiese sono a tre punti, il Monza a quattro.

33° Ternana-Cagliari 1-1

### Roffi miracolo

Pari e patta, senza troppa battaglia, sul campo di Terni: ad entrambe le contendenti serviva, seppur per motivi opposti, un punto e il risultato dà ragione a tutte e due. È stato Roffi, schierato nel suo originario ruolo di interno, a pareggiare il conto col gol messo a segno da De Rosa. Corti salva ancora una volta il risultato, parando un rigore a Passalacqua.

34° Cagliari-Monza 0-1

### Di nuovo nei guai

Contro il Monza, nel girone di andata, era stata la vittoria più bella; ora invece è la sconfitta più nera. Cagliari sottotono ha molto sfortunato si fa infilzare da un gol di Silva, che rimette tutto in discussione; mentre l'Udinese, a quota 48, è fuori tiro, il Pescara raggiunge i rossoblu al secondo posto (43 punti). E Monza e Pistoiese sono ad un punto! Su quattro gare, poi, il Cagliari non dovrà disputare tre fuori: il futuro è tutt'altro che roseo...

## IL FINALE DA FAVOLA

35° Varese-Cagliari 0-2

### Puntuale riscossa

I tifosi seguono la squadra che va al di là del mare con fiduciosità e paura: una nuova sconfitta sarebbe fatale e annullerebbe, in un sol colpo, un campionato disputato per buona parte da dominatore. Invece, puntuale, arriva il riscatto: vanno in gol Ciampoli e Piras e la tranquillità ritorna. L'Udinese, intanto, passa a Pistoia ed è matematicamente in A. Monza e Pescara sono ad un punto dal Cagliari: gli ultimi incontri saranno perciò decisivi.

36° Foggia-Cagliari

### La serie A è vicina

Un'altra trasferta di fuoco su un campo durissimo, ma il Cagliari, che ha preso nuovo slancio e vede ormai la dirittura d'arrivo, la passa in scioltezza. Il Foggia, una delle protagoniste della prima parte del torneo, è trafitto da due bordate di Bellini e Longobucco. Al successo finale manca ora soltanto il sigillo della matematica: il Monza infatti è a un punto, mentre Pescara e Pistoiese, a tre, non fanno più paura.

37° Cagliari-Sampdoria 3-0

### L'apoteosi

Chi, quel pomeriggio del 17 giugno, era al Sant'Elia, difficilmente potrà dimenticare lo spettacolo che follia e squadra, stretti in un lungo abbraccio, hanno saputo dare. È l'apoteosi finale: ora la serie A non è più speranza o illusione, è meravigliosa certezza. Galvanizzati dal successo che li attende, contro la Sampdoria i rossoblu danno spettacolo d'alta scuola calcistica e due volte con Gattelli e una con Bellini realizzano tre gol da favola. Si scatenano l'entusiasmo di tutti i tifosi sardi, residenti o lontani dall'isola e a Cagliari la festa impazza fino a tarda notte: un inseguimento durato tre anni si è finalmente concluso.

38° Brescia-Cagliari 3-1

### Per onore di firma

Il Cagliari, che ha raggiunto il suo obiettivo, non si interessa più alla serie cadetta e cade, con l'onore delle armi, nella sua ultima gara della serie B, al cospetto del Brescia desideroso di battere una squadra di serie superiore. Segnano Grop, Jachini su rigore e il redivo Quaglinozzi. Poi, allo scadere, Mutti arrotonda per le «rondinelle». Monza e Pescara finiscono appaiati alle spalle del Cagliari e, la domenica successiva, lo spargono promouendo la compagine abruzzese. Il Cagliari, almeno questa volta, l'ha fatta da tranquillo spettatore.

Como chi non ch'est prusu, a nois, ch'amus vividu sos momentos prus esaltantes de cussa immensa atividade poetiga e, a sos benidores, sun restadas sas operas suas, umpare a s'amentu e a s'esempiu 'e una vida tota dedicada a sos ateros, tota impinnada a creschere e a fortificare sas raighinas de sa curtura prus antiga e sinzera 'e su populu nostru.

\*\*\*

Pagu prus de un'annu faghet, in su mese 'e majiu, traessande sa Sardinna da-e unu capu a s'ateru cun sa lestresa 'e unu lampu, passeit sa nova, trista e dolorida chi, Remundu Piras si che fit andadu.

Si che fit andadu casi a s'improvvisu e sena pesare cramore, a sa manera 'e sos mannos, a sa manera 'e cuddos chi, a costume 'e sa vida issoro àian elegidu sa semplicitade, sa modestia.

E Remundu, est istadu aberu unu depositariu gelosu 'e ambas virtudes, sas cales, àian fatu 'e s'òmine unu beru poeta, unu beru artista, unu geniu tra sos prus elevados chi sa Sardinna àpat mai connotu in totu sos temposo.

A bortas, in su 'irde e friscu vigore 'e una foresta, nois bidimus crescher carchi raru cheru chi, prus de sos ateros si alzaiat da-e sa terra e, superbu e forte ispinghet sos bratzos suos poderosos in artu in artu, casi a cherrer islidare sos rigores prus airados de su tempusu. Ne bentos, ne traschias, ne fulmines bastan a frimmare s'impetu issoro tanta est sa 'ora 'e creschere e de pigare sempre prus in artu a oijos a chelu.

Custos tzigantes maestosos, diventan s'orgogliu 'e su terrinu chi los àt nudridos, diventana unu riferimentu, un'imprenta in sa vida chi si animat in sa silvana.

Cando derruene, ca Deus àt sinnadu su tempus puru a sos tzigantes, s'iscancu est mannu, su monte intru tremet comente movidu da-e unu terremotu, sa vida areste, paret chi si frimmet un'aizu e totu, puzones feras, funtanas intinan pibiosas cantigos de dolu.

Gasie, puru Remundu, in mesu a sa zente sua, a sa zente ch'at estimadu e abrazadu, ch'at esaltadu e cantadu da-e s'altu 'e totu sas garas, in in d'un arcu 'e tempus longu chimbant'annos e passa, est passadu gagliardu e maestosu comente unu tzigante lezendariu.

Deo, l'àpo connotu chi fit già mannu, chi fit già òmine; ma de sa pitzinnia sua nd'àpo intesu faeddare prus bortas da-e babu meu, prus mannu de isse bin-digh'annos.

Pastis de sa prima guerra mondiale, tiu Fidele su babu 'e Remundu, àiat accunsorzadu su bistiamene in su cumonale 'e Montresta, a lacana cun su territoriu 'e Padria e de Bosa. Su terrinu, fit una isterrida immensa 'e roccalzos, truncada de tantu in tantu da canalones largos inue creschian bundantes sas frascas arestese.

Remundu àiat pagu prus de batordigh'annos e-i su babu l'àiat dadu s'incarigu 'e pastorigare sas cabrasa.

Totu lu idian da-e atesu andande infatu a su masonu cun sa frunda in manu, lompinde sas pedras addane pro atulare sas crabas chi s'istrejjaiian da-e s'ama.

In sa tasca, non bi fit su runcu 'e su pane ebia; Unu liberu non li mancaiat mai. Cando s'assentaiat s'ama, si setziat in



## In s'ammentu 'e Remundu Piras

di Totò Mura

sa rocca prus arta e passaiat oras e oras cun su liberu in manu. Itè legiada? Sos liberos chi prus de totu l'interessaiian, fin sos classicos de sa poesia sarda in primu logu; Pustis passeit a conoschere sos poetas grecos e latinos e-i sos testos de s'istoria antiga cumpresa sa Bibbia.

Onzi tantu, una 'oghe limpia e melodiosa sulcaiat s'aera e in sos dies prus serenos si potiat iscultare a tretos longoso. Sa zente iscultaiat, ma, a nisciunu potiat benner su suspetu chi, cussu piseddu ancora sena pilos in s'arva, esserat cantande versos cumbinados da isse.

Su die 'e su tusorzu, in d'unu cuile mannu chi fit a lacana, sos de tiu Fidele fin totu cumbidadoso. A s'ora 'e sa festa, duos pastores anzianios improvvisen una gara a poesia. Lein a decantare otavas de poetas antigos, resessende a s'ighire finas unu zertu filu 'e rajonamentu.

Sa zente si divertiat unu mundu. Remundu, totu riguardosu, iscultaiat a sa muda. Su padronu 'e su cuile chi, conoschiat su segretu, cherfeit pregare sos amigos de iscultare carchi otava cantada da-e Remundu. Sa meraviza est istada manna. Mentres sos duos anzianios sighian a

decantare otavas anzenas, Remundu rispondiat a d'onzi argumentu cun otavas suasa.

— Su batizimu 'e s'arte — comente a narrere cun ateros beros, lu tenzeit pagu tempus infatu in sa idda 'e Montresta, cantande in domo 'e amigos pro sa sagra 'e Santu Cristovulu.

S'impinnu, cun sos poetas mannos, cun cuddos chi àian già bogadu fama in sas garas, benzeit pustis de carch'annu.

Isse matessi teniat a narrere chi, non li fit istadu fazole a s'abberere su caminu a costas de sos «caddos mannos». Custos infatis, àiana sa mania 'e sa grandesa e, onzi cale 'orta unu poeta nou s'attriviati a si medire cun issos, de zertu non lu accorajaiian ne li daian una manu; A su contrariu, lu ponian suta a una proa terrorosa. Sos prusu, si perdian de animu e non s'attrivian prusu a si presentare in d'una gara.

Remundu però, fit de atera linna e supereit sa proa a conca arta.

Sun restadas famosas in sa memoria 'e sa zente, dua otavas cantadas in sa prima gara cun Cubeddu, prinzipte 'e sos poetas, in cussos temposo. Sa prima, dimostraiat s'intenzione dezisa 'e

Cubeddu 'e ponner luego s'avversariu in difficultade. In s'atera, est fazole riconschere sa siguresa e-i s'obietividade cun sa cale Remundu l'at torradu sa risposta.

Cubeddu:

*Non t'abizas chi ancora sese  
puzoneddu ispiludu cun paga*

[ispera,

*bolu non potes ferrer in s'aera  
ca a mala pena ti rezes in pese,  
s'as vida, cun su tempus benner*

[tese

*a bolare comente una fero.  
Ma como ses de pumas isplidudu,  
si ti moves nde rues da-e su*

[nidu,

Piras:

*Prima Cubeddu gia fis*

[un'ammiru

*àias fama in totu su mundu;  
como ses una roda 'e carru in*

[tiru

*acchintada da-e unu chirchu*

[tundu,

*At fatu sa roda mesu ziru,  
su 'e susu est restadu a fundu.  
Tenetinde s'idea persuasa,  
chie a susu oe a fundu crasa.*

In sas garas, isse s'intendiat prus accurzu a sa zente sua, a sa zente 'e campagna, supra 'e totu a sos pastores e a sos chi araiian sa terra. Cun sas rimas suas, sempre lughidas e sensa-

das, chireaiat de intrare in sos affamos issoro, in sa sensibilidade issoro. Los cunfortaiat totu e asaltaiat sas isperas issoro cun augurios sos prus largos, comente solu isse ischiat faghene. Ischiat chi sa zente 'e campagna fit sempre cun sos oijos zirados a chelu e afidada a s'isetu 'e Deusu.

Pro custu sos augurios suos fin sempre gradessidos da-e sa zente umile e, forsis, intendian allargaresi su coro a isperas novasa.

In mesu a medas chi si nde potet regollire per-i sas biddas inue totu at cantadu, nde cherzo anmentare duas ebia, una indirizada a sos pastores, s'atera a sos chi araiian sa terra.

A sos pastores:

*Siades in baddes, siades  
[in montigios*

*su casu lu fatedas a muntones,  
'onzi 'acca àpat chimbe 'igios  
onzi sue trinta porcheddones,  
onzi arveghe apat degh'anzones*

*onzi craba giutat ses cabigios.  
A su pastore pro l'ider cuntentu  
custu li servat de assuprimentu.*

*A sos chi aran sa terra:*

*Maria beneghe sas fainas*

*sas chi semeno deo cun sas*

[manos,

*siat in montes siat in pianos*

*onzi ranu boghet chentu ispigas,  
onzi ispiga boghet chentu filas  
onzi filu giutat chentu ranos.*

*S'ispiga siat bene chibera*

*chi 'onzi ranu peset una libera.*

Surprendiat totu sa vastidade

'e sa curtura, sa sapidoria 'e su pensamentu, sa profundidade 'e sa riflessione chi 'nde faghian de isse unu chistionadore sena calabese.

Argumentos chi lu apassionaiian prus de ateros fini: s'immagine 'e sa natura, sa cale dipinghiat in tota sa bellezza e pursa sua cun sa fazedade 'e su rajonamentu chi li fit usuale, casi d'una forma 'e cuntemplazione;

Sa visione 'e sa vida e de sa morte. Pro isse, sas duas cosas andaiian a manu tenta; ne-i sa vida potet prevàlere supra sa morte, nemmancu sa morte supra sa vida. Gasie 'as àt cherfidadas Deusu;

Naraiada. Pro isse contaiait una cosa ebia: su dovere 'e dare a sa vida su menzus de isse, sena tenner contu 'e sa morte. Zertu 'e eusta veridade, mai s'est fatu intendere timorosu 'e sa morte chi, de raru jamaiait cun su numene sou. Cando trataiat cussu argumentu, cun sa bonaria espressione chi li fit usuale, preferiat jamairela: sa chi 'enit a dare s'urtimu adiu a sa vida.

Sa morte però, implacabili e fiera, àt cherfidu chi deverat dare s'urtimu adiu a sa vida, cando, a dispetu 'e s'edade e de sos malannos chi lu pressighian, fit galu in su pienu 'e s'atidade, cando, forsis, in su surcu fundudu chi àiat abertu in s'anima 'e sa zente sua, fit fatende currer s'aba prus lichida e pura chi brotaiat da sa perene funtana sua.

Sa fatalidade àt cherfidu chi, s'urtimu adiu a sos populos de sa terra sua, lu leverat dare in d'una gara in sa idda 'e Montresta, propriu in d'una 'e sas biddas chi l'àiit bidu isterrer sos primos passaos.

Como chi non ch'est prusu, a nois, ch'amus vividu sos momentos prus esaltantes de cussa immensa atividade poetiga e, a sos benidores, sun restades sas operas suas, umpare a s'amentu 'e a s'esempiu 'e una vida tota dedicata a sos ateros, tota impinnada a creschere e a fortificare sas raighinas de sa curtura prus antiga e sinzera de su populu nostru.